

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

248° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 23 GENNAIO 2003

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i>	9
2 ^a - Giustizia	»	13
5 ^a - Bilancio.....	»	50
7 ^a - Istruzione.....	»	52
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	58
10 ^a - Industria.....	»	63
11 ^a - Lavoro.....	»	65

Commissioni congiunte

3 ^a (Affari esteri) e GAE-Senato) e III (Affari esteri) e XIV – Politiche dell’Unione europea-Camera.....	<i>Pag.</i>	7
--	-------------	---

Commissioni riunite

10 ^a (Industria) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)	<i>Pag.</i>	3
---	-------------	---

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	113
-------------------------------	-------------	-----

Organismi bicamerali

Questioni regionali.....	<i>Pag.</i>	121
Commissione controllo enti previdenza e assistenza sociale	»	124
Sul ciclo dei rifiuti.....	»	143

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	<i>Pag.</i>	145
5 ^a - Bilancio - Pareri.....	»	147

COMMISSIONI 10^a e 13^a RIUNITE**10^a (Industria, commercio, turismo)****13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)**

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 2003

4^a Seduta*Presidenza del Presidente della 10^a Commissione*
PONTONE

Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive Dell'Elce.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(1910) Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri. Si procede nell'esame degli emendamenti pubblicati in allegato alla seduta di ieri.

Il sottosegretario DELL'ELCE esprime parere favorevole sull'ordine del giorno n. 0/1910/1/10213, pubblicato nel Resoconto del 15 gennaio scorso, nonché sugli emendamenti 1.3, 1.28, 1.31, 1.29, 1.5 e 1.50, mentre esprime parere contrario su tutte le altre proposte emendative.

Il relatore per la 13^a Commissione permanente, NOVI, esprime parere conforme a quello del Rappresentante del Governo.

La senatrice STANISCI invita il relatore ed il rappresentante del Governo a riconsiderare il parere contrario espresso sull'emendamento 1.56, identico all'emendamento 1.80, volto ad inserire nel testo del provvedimento in esame una disposizione che appare assolutamente in linea con

quanto è stato stabilito fino ad ora per quanto attiene alla trasformazione della centrale termoelettrica di Brindisi Nord con la realizzazione, entro il 31 dicembre 2004, di tre gruppi a ciclo combinato. Va ricordato al riguardo che quella di Brindisi è un'area ad alto rischio ambientale e che, qualora non venissero adottate le misure necessarie per l'adeguamento della centrale, si correrebbe il rischio di ulteriori proroghe.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE, nel sottolineare come con il decreto-legge in titolo non s'intenda in alcun modo ritardare l'adozione degli interventi di adeguamento ambientale già previsti, preannuncia l'orientamento favorevole dei senatori del Gruppo UDC:CCD-CDU-DE.

Il sottosegretario DELL'ELCE fa presente alla senatrice Stanisci che i piani previsti dal decreto-legge in conversione riguarderanno l'installazione di dispositivi atti a ridurre le emissioni di ossidi di azoto, e non anche la trasformazione della centrale di Brindisi Nord a ciclo combinato. Ribadisce pertanto il suo parere contrario sugli emendamenti 1.56 e 1.80, invitando i presentatori a trasformarli, eventualmente, in un ordine del giorno.

La senatrice STANISCI insiste per la votazione dell'emendamento 1.56.

Il senatore SPECCHIA invita il relatore ed il rappresentante del Governo a riconsiderare il parere espresso sull'emendamento 1.80, in considerazione del fatto che tale proposta emendativa è assolutamente in linea con quanto previsto dal decreto del Ministro delle attività produttive del 27 novembre 2002, con il quale si autorizzava la prosecuzione dell'esercizio della centrale di Brindisi Nord fino al dicembre 2004 con il solo ciclo a carbone, a condizione che venissero effettuati alcuni interventi atti a trasformarla con la realizzazione di tre gruppi a ciclo combinato.

Il relatore per la 13^a Commissione, NOVI, riconsiderando il parere precedentemente espresso, si rimette alle Commissioni riunite sugli emendamenti 1.56 e 1.80.

Il senatore TURRONI preannuncia il voto contrario dei senatori Verdi sulla proposta di conferire ai relatori mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea, sottolineando come il relatore ed il Governo non abbiano espresso parere favorevole su nessuno degli emendamenti ai quali la sua parte politica annette un significato di rilievo.

Il senatore BARATELLA sottolinea come il rappresentante del Governo non abbia accolto nessuno dei quattro emendamenti presentati dai senatori del Gruppo DS-U.

Il senatore GIOVANELLI, nell'esprimere apprezzamento per l'opportuna decisione del relatore e del rappresentante del Governo di pronunciarsi favorevolmente sugli emendamenti volti a prevedere il coinvolgimento delle regioni interessate, preannuncia il voto contrario del Gruppo DS-U, sottolineando il ruolo improprio attribuito dal decreto-legge in titolo al Gestore della rete di trasmissione nazionale, il che sembra rispecchiare l'impostazione del Governo basata sulla priorità delle esigenze della produzione elettrica rispetto alle problematiche ambientali e a quelle concernenti la tutela della salute dei cittadini. Oltretutto, non è ben chiaro se la normativa in esame sia o no in linea con quanto previsto dalla normativa comunitaria, mentre il rappresentante del Governo non ha chiarito la portata del riferimento agli interventi di adeguamento ambientale degli impianti, di cui al comma 4.

Il senatore SPECCHIA fa presente al senatore Giovanelli che il rispetto della normativa comunitaria è testimoniato dal riferimento, nel comma 2, al decreto del Ministro dell'ambiente n. 60 del 2 aprile 2002.

Si passa alla votazione dell'ordine del giorno e degli emendamenti presentati, riferiti al testo del decreto-legge.

Dopo che il Presidente ha verificato la presenza del numero legale, le Commissioni riunite approvano l'ordine del giorno n. 1.

Con separate votazioni, le Commissioni riunite respingono gli emendamenti 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.11, 1.10, 1.55, 1.12, 1.1, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.60, 1.17, 1.18, 1.19, 1.22, 1.21, 1.20, 1.23, 1.24, 1.2 e 1.25, mentre approvano gli emendamenti 1.28 e 1.31.

Con separate votazioni, le Commissioni riunite respingono poi gli emendamenti 1.27, 1.26 e 1.30, mentre approvano gli emendamenti 1.29 e 1.3.

Con separate votazioni, le Commissioni riunite respingono quindi gli emendamenti 1.4, di contenuto identico all'emendamento 1.33, 1.32, 1.34, 1.35, 1.37 e 1.36, mentre viene approvato l'emendamento 1.56, identico all'emendamento 1.80.

Con separate votazioni, le Commissioni riunite respingono poi gli emendamenti 1.38, 1.41, 1.59, 1.43, 1.39, 1.40, 1.42, 1.44, 1.51 e 1.45, mentre approvano gli emendamenti 1.5 e 1.50.

Con separate votazioni, le Commissioni riunite respingono infine gli emendamenti 1.47, 1.57, 1.48, 1.49, 1.53, 1.52 e 1.54.

Il presidente PONTONE, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, dichiara improponibile l'emendamento 1.0.3, in quanto estraneo all'oggetto della discussione.

Le Commissioni riunite, a maggioranza, conferiscono infine ai relatori mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in titolo, con l'ordine del giorno e gli emendamenti approvati, autorizzandoli a chiedere di poter svolgere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 15,45.

COMMISSIONI CONGIUNTE

**3^a (Affari esteri, emigrazione) e
GAE (Giunta per gli affari delle Comunità europee)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

della Camera dei deputati

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 2003

17^a Seduta

*Presidenza del Presidente della XIV Commissione
della Camera dei deputati*
STUCCHI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente di Assolombarda, Michele Perini, il presidente del Gruppo giovani imprenditori di Assolombarda, Luigi Lucchetti e il responsabile del progetto «Costituzione europea» del Gruppo giovani imprenditori di Assolombarda, Ugo Andrea Poletti.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente STUCCHI propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non facendosi osservazioni, ne dispone l'attivazione.

Il PRESIDENTE avverte poi che della seduta odierna sarà effettuata la resocontazione stenografica.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul futuro dell'Unione europea: audizione di rappresentanti del Gruppo giovani imprenditori di Assolombarda

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 17 dicembre 2002.

Il presidente STUCCHI introduce l'odierna audizione.

Svolgono quindi le rispettive esposizioni introduttive il presidente di Assolombarda, Michele PERINI, il presidente del Gruppo giovani imprenditori di Assolombarda, Luigi LUCCHETTI e il responsabile del progetto «Costituzione europea» del Gruppo giovani imprenditori di Assolombarda, Ugo Andrea POLETTI.

Intervengono quindi nell'ordine, formulando osservazioni e ponendo quesiti, i deputati LANDI di CHIAVENNA e FRIGATO e il presidente STUCCHI, ai quali replicano il dottor PERINI e il dottor POLETTI.

Il presidente STUCCHI ringrazia tutti gli intervenuti e dichiara conclusa l'odierna audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 2003

230^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PASTORE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Brancher.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(617) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *EUFEMI ed altri.* – *Modifiche alla Costituzione concernenti la formazione e le prerogative del Governo e il potere di scioglimento anticipato delle Camere*

(1662) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *TONINI ed altri.* – *Norme per la stabilizzazione della forma di governo intorno al Primo Ministro e per il riconoscimento di uno Statuto dell'opposizione*

(1678) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *MANCINO ed altri.* – *Modifica degli articoli 92, 94 e 134 della Costituzione*

(1889) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *MALAN ed altri.* – *Norme per l'introduzione della forma di governo del Primo Ministro*

(1898) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *NANIA ed altri.* – *Modifica degli articoli 55, 70, 71, 72, 76, 77, 83, 84, 85, 86, 87, 92 e 94 della Costituzione*

(1914) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *D'AMICO.* – *Norme sul Governo di legislatura e sullo Statuto dell'opposizione*

(1919) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *TURRONI ed altri.* – *Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione, in materia di forma del Governo*

(1933) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *BASSANINI ed altri.* – *Modifica degli articoli 49, 51, 63, 64, 66, 71, 72, 74, 76, 77, 82, 83, 88, 92, 94, 95, 134, 138 della Costituzione e introduzione dei nuovi articoli 58-bis, 81-bis, 82-bis, 98-bis, nonché della nuova disposizione transitoria e finale XVII-bis della Costituzione stessa*

(1934) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DEL PENNINO e COMPAGNA.
– Norme sulla forma di governo basata sull'elezione diretta del Primo Ministro. Modifica degli articoli 49, 72, 88, 92, 93 e 94 della Costituzione

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 617, 1662, 1678, 1889, 1898, 1914 e 1919, congiunzione con i disegni di legge nn. 1933 e 1934 e rinvio; esame dei disegni di legge nn. 1933 e 1934, congiunzione con i disegni di legge nn. 617, 1662, 1678, 1889, 1898, 1914 e 1919 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 14 gennaio, dei disegni di legge nn. 617, 1662, 1678, 1889, 1898, 1914 e 1919.

Il presidente PASTORE annuncia che i disegni di legge costituzionale nn. 1933 e 1934 sono stati assegnati alla Commissione e propone che il loro esame sia svolto congiuntamente agli altri disegni di legge costituzionali in titolo, riservandosi di integrare la relazione illustrativa nella seduta di giovedì 30 gennaio.

La Commissione consente.

Il senatore FALCIER osserva che l'abbondanza di proposte testimoniano che, a seguito della mancata conclusione dei lavori della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali, è prevalsa la convinzione che le principali modifiche al sistema debbano procedere autonomamente e parallelamente. I disegni di legge, a suo avviso, possono essere classificati in tre gruppi: il primo, (l'atto Senato n. 1898 e l'atto Camera n. 260), accanto a una revisione della forma di Governo propongono anche una revisione della forma di Stato in senso semipresidenziale; un secondo gruppo ripropone un sistema parlamentare puro che, sebbene rafforzi i poteri del *Premier* consentendogli la potestà di revocare i ministri, non gli riconosce il potere di ottenere lo scioglimento delle Camere, anche in caso di cambi di maggioranza; il terzo gruppo di proposte è teso a rafforzare la figura del *Premier*, che ha il potere di nomina e revoca dei ministri, prevedendo lo scioglimento delle Camere da parte del Presidente della Repubblica come ipotesi normale nel caso di sfiducia.

Ritenendo preferibile l'approccio sotteso a questo terzo gruppo di disegni di legge, dal momento che gli altri non sembrano suscitare l'ampio consenso che tutti auspicano, né sembrano attagliarsi al quadro politico e culturale italiano, auspica che l'esame parlamentare sia ispirato ad una visione complessiva e si concluda con un accordo più ampio rispetto alla maggioranza governativa.

In particolare, a suo giudizio i disegni di legge nn. 1662 e 1889 presentano un giusto equilibrio tra esigenze di stabilità e operatività dell'esecutivo e principio di centralità del Parlamento. Si sofferma, quindi, sul disegno di legge n. 1889 che, fra l'altro, garantisce la trasparenza del rapporto tra elettori ed eletti, sia nella fase elettorale, con l'indicazione del candidato *Premier* sulla scheda elettorale, sia nella fase successiva, dato il potere del *Premier* di chiedere lo scioglimento delle Camere in caso di sfiducia; il provvedimento garantisce inoltre l'equilibrio dei poteri, con-

ferendo al Presidente del Consiglio, la cui scelta è affidata all'elettorato, la forza per dirigere e coordinare il Governo, mantiene il legame tra Presidente del Consiglio e Parlamento, lasciando al Presidente della Repubblica importanti adempimenti, e formalizza la figura del Capo dell'opposizione, con poteri e facoltà costituzionali, che presuppone la regola dell'alternanza.

Evidenzia quindi che la proposta ammette la possibilità di sfiducia da parte delle Camere, che però assumono il rischio del probabile ricorso ad elezioni anticipate, così come il Primo Ministro, ove non si senta adeguatamente sostenuto, può chiedere lo scioglimento delle Camere, assumendosi il rischio del confronto elettorale; un approccio che giudica apprezzabile per la chiarezza fra i poteri e che non solo renderebbe più stabile ed efficiente l'Esecutivo ma contribuirebbe a rendere più democratico l'intero sistema, garantendo la possibilità degli elettori di scegliere il Governo, di vederlo all'opera e di cambiarlo all'occorrenza. In tal senso, valuta positivamente la scelta di abbandonare l'ipotesi della cosiddetta sfiducia costruttiva, a suo avviso logicamente contraddittoria rispetto all'orientamento in favore della stabilità.

D'altronde, lo stesso disegno di legge n. 1889 è suscettibile di essere migliorato, in particolare chiarendo che lo scioglimento delle Camere su impulso del Presidente del Consiglio non è legato esclusivamente al voto di sfiducia e che l'alternativa delle dimissioni o la proposta di scioglimento derivano dal voto di sfiducia espresso da almeno una Camera, nonché l'interpretazione relativa alla nomina di un nuovo *Premier* espresso comunque dalla maggioranza uscita dalle elezioni, in caso di dimissioni del Presidente del Consiglio.

Premesso che il disegno di legge n. 1889 non si pronuncia sul sistema elettorale, limitandosi a prevedere il collegamento del candidato Primo Ministro con i candidati alle elezioni delle Camere, sottolinea la centralità di questo tema, considerato che alcuni meccanismi elettorali sono meno idonei di altri a garantire un chiaro risultato.

Un altro elemento su cui occorre riflettere, a suo avviso, è la previsione, di cui all'articolo 3 del disegno di legge n. 1889, che il Primo Ministro sfiduciato non indica elezioni anticipate, preferendo dimettersi e perdendo però la possibilità di assumere ogni incarico di Governo prima delle nuove elezioni. In caso di dimissioni per motivi personali, poi, dovrebbe chiarirsi la procedura attraverso la quale giungere alla soluzione della crisi. Inoltre, la scelta di rinunciare al passaggio della fiducia da parte delle Camere, soluzione che presuppone che il *Premier* sia sempre espressione di una coalizione chiaramente vincitrice, comporterebbe, a suo giudizio, l'adozione nella stessa Costituzione di una norma che garantisca a una parte politica di avere comunque una adeguata maggioranza per governare.

Osserva, infine, che nessuna delle proposte ha previsto la facoltà del Governo di emanare atti di indirizzo generale al riparo dal potere emendativo delle Camere, un tema che a suo giudizio dovrebbe essere affrontato in questa sede insieme all'annosa questione dei decreti-legge.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene quindi di rinviare il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 15,30.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 2003

174^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

Antonino CARUSO

*La seduta inizia alle ore 8,50.**IN SEDE REFERENTE*

(512) MANZIONE. – *Norme in tema di uso dei dati contenuti nei registri immobiliari*, fatto proprio dal Gruppo della Margherita-DL-L'Ulivo, ai sensi degli articoli 53, comma 3, e 79, comma 1, del Regolamento

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 7 maggio scorso.

Interviene il relatore CAVALLARO il quale, dopo aver ricordato che il disegno di legge muove dall'esigenza di porre rimedio ad una prassi distortiva che ha visto la creazione di archivi o conservatorie parallele dei dati contenuti nei registri immobiliari, sottolinea come ciò sia avvenuto anche per effetto di un uso strumentale dell'attuale previsione dell'articolo 2673 del codice civile, che consente il prelievo indistinto e generalizzato dei dati contenuti nei registri immobiliari medesimi. In questa prospettiva il divieto che il comma 1 dell'articolo unico del disegno di legge in titolo si propone di introdurre ha indubbiamente un suo fondamento, anche perché la prassi distortiva alla quale si è testè fatto riferimento si risolve sostanzialmente in una strumentalizzazione di mezzi e risorse pubbliche a vantaggio di alcuni privati. La proposta contenuta nel predetto comma 1 appare pertanto condivisibile, ferma restando comunque l'esigenza di un'ulteriore riflessione sulla formulazione dello stesso.

Diverse considerazioni devono essere invece svolte in merito ai commi 2 e 3 dell'articolo unico del disegno di legge in titolo. Il relatore ritiene che tali previsioni appaiano ingiustificatamente limitative della posizione dei soggetti interessati e che quindi le stesse dovrebbero o essere eliminate o ridisegnate in modo significativamente differente. A quest'ultimo proposito non può comunque non riconoscersi che la prassi delle richieste cumulative relative a tutte le formalità giornaliere trascritte è talora

sintomatica proprio di quelle prassi distorsive alle quali si è prima accennato.

L'ultimo comma dell'articolo unico del disegno di legge n.512 dovrebbe poi essere riformulato escludendo il ricorso alla sanzione penale che appare del tutto sproporzionata in considerazione degli interessi che vengono in rilievo nella materia in esame. Al riguardo, ritiene che il ricorso ad un meccanismo sanzionatorio di tipo amministrativo non solo sia imposto da un'esigenza di politica legislativa generale, perlomeno a parole ampiamente condivisa e rappresentata dalla necessità di fare ricorso alla sanzione penale solo come *extrema ratio*, ma rappresenterebbe nel merito una soluzione più equilibrata e, nel complesso, quindi, assai più convincente di quella proposta nel testo del disegno di legge.

Su proposta del presidente Antonino CARUSO, la Commissione conviene di fissare a martedì 25 febbraio 2003, alle ore 20, il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge in titolo.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

RELAZIONE SUL SOPRALLUOGO EFFETTUATO DA UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE GIUSTIZIA IN CAMPANIA IN MERITO ALLA SITUAZIONE PENITENZIARIA DI TALE REGIONE

Riferisce il relatore BOREA, il quale ricorda preliminarmente come il sopralluogo stesso abbia avuto luogo in due diverse occasioni. La delegazione che ha svolto il sopralluogo dal 9 all'11 maggio era guidata dal Vice Presidente della Commissione, senatore Borea, con la presenza dei senatori Luigi Bobbio e Salzano. Nella giornata di giovedì 9 maggio alla delegazione si è unito il senatore Marino e in quella del venerdì 10 maggio in vece del senatore Luigi Bobbio, è intervenuto il senatore Giuliano. Nelle giornate dal 23 al 25 maggio la delegazione della Commissione, composta dal vice presidente Borea e dai senatori Demasi e Salzano, ha completato il sopralluogo nella regione Campania.

Nella mattinata del 9 maggio la delegazione ha incontrato nel capoluogo campano il presidente del tribunale di sorveglianza, dottoressa Angelica di Giovanni, nonché il procuratore generale presso la corte d'appello. Da parte del presidente del tribunale di sorveglianza si è fatto, in maniera argomentata, rilevare la lacunosità delle disposizioni legislative in merito all'ufficio in questione, sia avuto riguardo alle relative attribuzioni, disciplinate dall'articolo 70-*bis* dell'ordinamento penitenziario (O.P.), sia rispetto al trattamento economico (aspetto di non immediata percepibilità finché le funzioni in questione vengono assunte – come avviene di regola – da magistrati con una certa anzianità, ma in cui l'assenza di regolamentazione emerge con chiarezza allorché – come nel caso di specie – le funzioni siano assunte da un magistrato con minore anzianità di carriera). La carenza di una disciplina organica crea innumerevoli pro-

blemi istituzionali e organizzativi. Conclusivamente, il Presidente ha dato atto di aver investito – per ora senza successo – della questione il Consiglio Superiore della Magistratura.

Ha quindi segnalato carenze nella dotazione di autovetture e carburante, tanto che i magistrati, se vi è esigenza di procedere a rogatorie, debbono ricorrere alla traduzione dei detenuti, con effetti di notevole aggravio nell'ordinato svolgimento del lavoro. Ha altresì messo in rilievo a più riprese e accentuato, con enfasi particolare, come, nonostante abbia a più riprese fatto richiesta di incontro presso il Ministero dell'interno, da parte di tale ultima amministrazione non sia stato dato il dovuto segnale di attenzione alla sicurezza personale dei magistrati addetti all'ufficio, questione che si pone con urgenza, anche avuto riguardo all'alto tasso recidivante che caratterizza la popolazione carceraria detenuta per reati gravi.

Il tribunale di sorveglianza di Napoli è fra gli altri tribunali quello che ha il maggior numero di magistrati, dieci, cui si aggiungono il presidente e altri sei magistrati, tre nell'ufficio di sorveglianza nel limitrofo circondario di Avellino e tre nell'ufficio di sorveglianza di S. Maria Capua a Vetere.

Anche per il suo carico di lavoro, il tribunale è titolare della più significativa incidenza (circa il 5 per cento) sul totale nazionale: gestisce infatti nel distretto circa 6.500 detenuti su un totale nazionale di oltre 55 mila detenuti. Dei circa 33 mila (ma altre fonti forniscono la cifra di 40 mila) soggetti in esecuzione penale esterna (detenzione domiciliare, semilibertà, affidamento in prova al servizio sociale) 3 mila soggetti si contano solo nella competenza dell'ufficio di sorveglianza di Napoli. Sempre al distretto del tribunale di sorveglianza di Napoli tocca il primato (1040 soggetti) del numero di persone sottoposte al trattamento penitenziario di cui agli articoli 4-*bis* e 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, numero di soggetti che in tutta Italia raggiunge il numero di 7010 persone. Oltre che per il numero di istituti penitenziari, la Campania riveste altresì il primato della presenza di ospedali psichiatrici giudiziari (OPG): su cinque OPG ancora funzionanti, due (Aversa e Napoli) si trovano in questa regione.

In merito all'attività del tribunale, il Presidente ha fornito alcuni dati, ma ha comunque posto l'accento sul fatto che, per grandi linee, nel primo quadrimestre 2002 sono iniziati fra i settemila e gli ottomila procedimenti il che, proiettato su un arco annuale, porterebbe ad una cifra che supererebbe i ventimila procedimenti. Sono stati portati in udienza undicimilasettecento procedimenti e ne sono stati definiti settemilaseicento. Rispetto a tale carico di lavoro, il Presidente ha messo in rilievo che i colleghi dei circondari limitrofi non partecipano alla preparazione e studio dei fascicoli, ma solo alle udienze. I procedimenti chiusi a livello monocratico assommano a quasi tredicimila.

A fronte di un tale carico di lavoro, si lamenta una assoluta inadeguatezza del personale amministrativo che, per quanto riguarda Napoli, è di sole cinquantasette unità. Ma analoghe carenze di personale amministrativo si riscontrano nel settore dell'esecuzione presso la procura del tribu-

nale. Ripetute sollecitazioni al Ministro, anche per avere almeno l'assegnazione delle unità per i posti ancora scoperti (cinque), non sono andate a buon fine, anche perché è stato fatto presente dal Ministero che i posti in questione erano stati impegnati per adibirvi alcuni lavoratori socialmente utili (LSU). Nonostante tale sottodimensionamento, nel 2001 sono stati chiusi trentacinquemila procedimenti, aspetto che rappresenta una *performance* eccezionale.

Ad aggravare la situazione è stata, nel 1998, l'adozione della legge Simeone - Saraceni che, tradotta in termini numerici, ha reso pendenti solo a Napoli ottomilaseicentonovantacinque procedimenti di richiesta dalla libertà di misure alternative alla detenzione, su un totale nazionale di procedimenti pendenti in tale ipotesi pari a circa cinquantamila.

Per quanto riguarda la situazione specifica dei penitenziari del circondario, Poggioreale è il carcere più affollato d'Italia e, a sua volta, Secondigliano, è quello che registra il primato italiano, in tale ipotesi, di detenuti definitivi. Inoltre il Presidente ha sottolineato come il numero di procedimenti pendenti e pertanto, in prospettiva, dei detenuti, sia solo virtuale, atteso che in una recente riunione tenutasi al Ministero si sarebbe parlato di oltre ventimila procedimenti che giacciono fermi davanti alle procure italiane.

Ad una specifica domanda rivolta dal presidente Borea, il Presidente del tribunale di sorveglianza ha dichiarato di ritenere che un eventuale provvedimento di clemenza non conseguirebbe risultati apprezzabili per diverse ragioni. In primo luogo per la scarsità delle informazioni sul numero effettivo di detenuti che il sistema è suscettibile di produrre (considerati quegli aspetti di numero virtuale dei procedimenti penali in precedenza messo in rilievo); in secondo luogo perché già abitualmente l'esecuzione penale esterna interessa fra le venticinquemila e le trentamila persone (se non quasi quarantamila), il che aggiunto agli oltre cinquantacinquemila detenuti, non solo porta ad oltre centomila il numero della popolazione sottoposta a controllo penale e gestita dalla magistratura di sorveglianza, ma dimostra altresì come il circuito penitenziario ricomprende ormai solo soggetti che proprio per la gravità delle pene inflitte non possiedono le caratteristiche che li potrebbero candidare ad un provvedimento di clemenza.

Anche il procuratore generale presso la corte d'appello ha espresso perplessità su un eventuale atto di clemenza e - sottolineata l'opportunità, eventualmente, di far luogo a un solo sconto di pena (in ipotesi, 2 anni) uguale per tutti - ha poi dichiarato di ritenere possibile un ricorso più ampio a strumenti deflattivi come il patteggiamento, aumentando comunque, a quattro anni il tetto di pena per accedere alle misure alternative.

Per quanto riguarda la situazione della sanità, si tratta di questioni con connotati di estrema gravità perché il ricovero nel Centro diagnostico terapeutico (CDT) di Secondigliano è sovente utilizzato in maniera strumentale da detenuti pericolosissimi.

Il procuratore generale ha voluto attirare l'attenzione della delegazione sull'alto grado di informatizzazione raggiunto dai suoi uffici, che at-

tualmente sono in condizione di rilasciare il certificato penale informatizzato e, in una prospettiva ravvicinata, lo stesso avverrà per il casellario giudiziario.

Il relatore Borea prosegue illustrando la visita all'ospedale psichiatrico giudiziario di via Imbriani a Napoli. In questa occasione alla delegazione si è unito il provveditore regionale. Il medico direttore dell'istituto, ha fornito elementi circa il numero dei detenuti e le caratteristiche mediche dei casi presenti, chiarendo che non vi sono persone che abbiano collegamenti con la criminalità organizzata. Il direttore ha voluto peraltro richiamare l'attenzione della delegazione su un detenuto, Vito De Rosa, il quale sta espiando la pena dell'ergastolo e che, pur avendo per due volte potuto rivolgere la domanda di grazia, non ha potuto vederla accolta in quanto non si era stati in grado di trovare un luogo per accoglierlo una volta uscito dall'O.P.G.: a tale incombenza si sta attualmente dedicando la direzione dell'istituto con una ragionevole speranza di trovare una soluzione.

Per quanto riguarda la situazione sanitaria interna, il direttore ha illustrato l'organizzazione, che prevede la guardia medica su tutto l'arco delle ventiquattro ore, a cui si aggiungono quattro medici di base e gli infermieri che lavorano in convenzione. Di particolare interesse è la presenza di una farmacista che gestisce la distribuzione dei farmaci interni e può avvantaggiarsi delle facilitazioni sui prezzi dei farmaci che si possono ottenere con l'approvvigionamento diretto presso le case produttrici. Sulla questione dell'approvvigionamento di farmaci, dopo avere ricordato che la regione Campania rientra nel novero delle regioni che hanno in corso una sperimentazione per la fornitura dei medicinali ai penitenziari a carico del Servizio sanitario nazionale – ed infatti il carcere femminile di Pozzuoli ha appena stipulato una convenzione in tal senso con la locale ASL – informa la delegazione che anche per l'O.P.G. di Napoli sono in corso trattative con la Regione, trattative cui peraltro la Regione sembra modestamente interessata rimanendo gravemente inadempiente. La fornitura di farmaci non presenta caratteristiche di criticità, tuttavia è innegabile che vi siano delle sensibili sperequazioni fra penitenziario e penitenziario per quanto riguarda particolarmente i prodotti per curare i detenuti affetti da HIV. Mentre, infatti, alcuni istituti penitenziari possono inviare tali malati all'ospedale Cotugno, di Napoli e riceverne i farmaci, quei penitenziari ricompresi tra i cosiddetti centri ad alta specializzazione sono costretti ad approvvigionarsi dei farmaci a spese proprie. Nella medesima situazione si trova l'O.P.G. di via Imbriani e pertanto, quantunque non vi sia carenza di farmaci, certamente la possibilità di usufruire della fornitura a carico della Regione costituirebbe un sicuro vantaggio per la struttura. Sempre per quanto riguarda la sanità, nessuna particolare carenza è stata rilevata dalla delegazione quanto alla dotazione strumentale che è, anzi, da considerarsi ben fornita. È stata peraltro segnalata l'esigenza di rivedere gli organici dei medici, così come degli infermieri ed altresì l'esigenza di una formazione delle unità del corpo di polizia penitenziaria

chiamate a svolgere i propri compiti all'interno dell'O.P.G., più mirata alle caratteristiche specifiche dell'istituto.

Quanto al personale, il direttore ha fornito i dati analitici delle presenze effettive e del personale assegnato, da cui è emerso che vi è una presenza di circa settanta agenti rispetto ad un numero previsto in pianta organica di circa cento. La situazione degli straordinari registra un arretrato solo fino al dicembre 2001.

Il lavoro in carcere interessa circa trentadue persone. Per quanto riguarda le attività di formazione scolastica il titolo di studio che si può conseguire è quello di scuola media, ma la principale finalizzazione dell'attività di formazione riguarda l'animazione, la ludoterapia, le visite sul territorio. La Regione finanzia, poi, alcuni corsi di formazione frequentati da una decina di persone. Nel caso dell'O.P.G. di Napoli si è rilevato che la potenzialità di offerta formativa non può essere sfruttata in maniera completa attesa la particolare situazione di disagio fisico ed intellettuale dei ricoverati, che non riescono a coprire tutti i posti disponibili.

La delegazione ha, quindi, acquisito informazioni in merito al numero di ore dedicate all'attività lavorativa ed alla modalità di svolgimento dei pasti, visitando altresì il teatro, la palestra e la pasticceria. Di particolare interesse è stata poi la visita dell'orto interno ricavato, su iniziativa del comandante del corpo di polizia penitenziaria, dal terreno di pertinenza dell'edificio originariamente adibito ad alloggio del comandante stesso. Nello spazio verde i detenuti, seguiti - con una sollecitudine che la delegazione ha ritenuto ammirevole - anche da parte del comandante del corpo di polizia penitenziaria, si dedicano a piccole coltivazioni ed all'allevamento di animali da cortile, conseguendosi con tali attività, sicuramente poco dispendiose da un punto di vista economico, effetti che inducono particolare benessere nella sfera complessiva ed individuale degli interessati; si tratta di un'esperienza che la delegazione ha visto ripetersi con gli stessi effetti nell'O.P.G. di Aversa. Il direttore ha sottolineato la positività degli aspetti rieducativi raggiunti nella struttura.

La delegazione ha poi visitato le celle, le quali contengono sei letti e presentavano condizioni igieniche e di pulizia molto diversificate in quanto, essendo la pulizia effettuata personalmente dai detenuti, la condizione degli ambienti era ovviamente legata allo stato di salute mentale e fisica dei soggetti. Al riguardo la delegazione ha preso atto di quanto sollecitato dal direttore in merito alla necessità che gli O.P.G. si possano avvalere di imprese esterne di pulizia.

La delegazione ha poi incontrato alcuni ricoverati, di cui uno (Costantino Garamella di Campobasso) ha chiesto di poter parlare con il magistrato di sorveglianza sostenendo di essere sano di mente; un altro (Massimo Masoero) ha insistentemente richiesto di essere operato di ernia dichiarando di non voler tornare a Rebibbia.

Infine la delegazione ha visitato l'infermeria, che consta di circa venti letti ospitando al momento sette persone.

La delegazione ha comunque rilevato che la struttura non è dotata di elevatori per movimentare una barella da un piano all'altro.

In occasione della visita alla comunità di recupero per detenuti «La tenda», ricorda ancora il relatore Borea, alla delegazione si è unito il senatore Marino. La comunità accoglie come ospiti interni circa centocinquanta persone, funziona anche come comunità di recupero per tossicodipendenti. La delegazione ha partecipato ad una riunione cui erano presenti il direttore della comunità, il responsabile del centro ed alcuni operatori. I responsabili hanno illustrato il funzionamento dei percorsi educativi, finanziati sia dalla Regione sia dai fondi stanziati sulla base del testo unico sulle tossicodipendenze, di cui al Decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 e che cominciano con la somministrazione di metadone, che viene fornito dal Ser.T. È stata peraltro rappresentata con preoccupazione la possibilità che i fondi di cui al menzionato testo unico n. 309 vengano riassorbiti in quelli previsti dalla legge n. 328 del 2000 determinando un'effettiva diluizione delle disponibilità specificamente dedicate al recupero dei detenuti. Riguardo alle convenzioni con il Ministero della giustizia, ne è stata rappresentata la difficile praticabilità. Sono stati quindi illustrate le caratteristiche fisiche della struttura, le modalità con le quali gli assistiti pervengono alla struttura stessa, nonché la sua diversificazione fra accoglienza di residenti e funzionamento come centro diurno. Quanto alla formazione professionale, è stato segnalato che essa si svolge con prevalente finalizzazione all'inserimento lavorativo. Fra il 55 e il 60 per cento di individui avviati alla formazione si sono trovati inseriti nel lavoro, e la percentuale di recupero è di circa il 90 per cento. Tuttavia, tali percentuali si riferiscono solo a coloro che hanno completato il percorso educativo: il che, nell'anno 2001, è avvenuto per circa trenta persone. In ogni caso, poiché la percentuale di accettazione del programma di recupero ha costituito oggetto di una specifica richiesta di informazione da parte della delegazione, i responsabili del centro «La Tenda» si sono riservati di far pervenire – e hanno effettivamente poi fatto pervenire – i dati statistici relativi. Fra i problemi segnalati, vi è quello del trattamento dei tossicodipendenti cui sono state impartite misure alternative alla detenzione e dei controlli che, in tale contesto, i soggetti a ciò preposti debbono effettuare presso i datori di lavoro di tali soggetti. Di questi controlli, i datori di lavoro si dimostrano assolutamente insofferenti.

Nella tarda serata del 9 maggio, prosegue il relatore, la delegazione si è quindi spostata al carcere di Poggioreale. Nel carcere, al momento dell'arrivo della delegazione erano presenti duemilatrecentocinquanta detenuti. Si è svolta una riunione preliminare nella stanza del direttore, presente anche il cappellano ed il direttore dell'area educativa. Il direttore ha esposto i dati sulla popolazione penitenziaria – che sono a disposizione dei componenti della Commissione – segnalando – su precisa richiesta della delegazione – che la popolazione carceraria comprende anche quattrocentoottantatre detenuti tossicodipendenti, di cui una trentina affetti da HIV: tuttavia i dati in questione segnalano un *trend* in discesa rispetto alla situazione precedente. Per quanto riguarda gli aspetti della sanità penitenziaria, la situazione descritta fa riferimento ad un centro clinico molto funzionale per alcune specializzazioni, soprattutto quella chirurgica, ove fun-

zionano due sale: ciò nonostante una parte dell'area destinata alla sanità sia in fase di ristrutturazione. Le prestazioni sanitarie comprendono anche gli aspetti relativi all'oculistica, con possibilità di praticare interventi anche di un certo livello, compresa la microchirurgia. Anche nel settore sanitario la diminuzione di risorse finanziarie a disposizione ha determinato alcune disfunzioni: non vengono, infatti – attesa la carenza di risorse – più accettate richieste di visite ambulatoriali provenienti da altri istituti. Si ricorda che la Campania è una delle tre regioni nelle quali è in corso la fase sperimentale in merito alla prestazione di assistenza sanitaria nel settore penitenziario a carico del Servizio sanitario nazionale (di cui al decreto legislativo n. 230 del 1999). Nel caso specifico, il Servizio sanitario nazionale non è tuttavia ancora intervenuto, quindi la situazione per la cura, in particolare, dei detenuti affetti da HIV viene affrontata ottenendo in convenzione dall'ospedale Cotugno, di Napoli solo i farmaci retrovirali, mentre il resto deve essere pagato dal penitenziario. Le difficoltà di finanziare tale spesa sono evidenti se si considera che a disposizione del direttore del carcere vi è un *budget* di solo un miliardo di vecchie lire, per fare fronte al pagamento dei medicinali per i circa duemilaquattrocento detenuti del carcere di Poggioreale. Il direttore ha quindi illustrato le caratteristiche organizzative dell'assistenza sanitaria, che ricomprende in particolare anche la guardia medica su tutto l'arco delle ventiquattro ore, la guardia medica di pronto soccorso e quella di centro clinico, giungendo alla conclusione che, fatta eccezione per la scarsità di fondi a disposizione per la fornitura di medicine, la situazione è – per questo aspetto – complessivamente soddisfacente.

Il comandante della polizia penitenziaria ha poi illustrato l'organizzazione dell'attività lavorativa, che si articola su tre turni di otto ore, determinando quindi la maturazione di ore straordinarie che, non potendo essere integralmente retribuite, vengono parzialmente restituite sotto forma di riposo compensativo. In questa situazione non vi sono arretrati di straordinari da pagare.

Il direttore ha poi ripreso la parola ed ha descritto la ripartizione interna dell'istituto, che si suddivide in nove reparti e comprende, come già osservato, anche il centro clinico. Vi è altresì un settore per i soggetti sottoposti all'applicazione dell'articolo 41-*bis* e un reparto ad alto indice di vigilanza. Il direttore ha poi illustrato le modalità di organizzazione della permanenza dei detenuti in particolare – rispondendo ad espressa richiesta di informazione della delegazione – chiarendo che i detenuti comuni usufruiscono di due ore d'aria ogni ventidue. Bassi sono i casi di autolesionismo o suicidio. Sempre per quanto attiene agli aspetti logistico-organizzativi la delegazione – recatasi a visitare alcuni reparti – ha riscontrato che in ogni cella vi è una presenza che varia dalle tredici alle quindici persone.

Il direttore ha sottolineato che, all'interno del carcere di Poggioreale, non vi è disponibilità di aree esterne alle celle, né vi sono palestre, o aree destinate a verde. Tutto lo spazio disponibile è occupato da brande. La carenza di spazio ha riflessi anche per quanto riguarda l'attività di intratte-

nimento, considerato che per la presentazione di spettacoli viene usata la chiesa. Il direttore ha altresì segnalato che la riduzione dei finanziamenti disposta dall'amministrazione centrale è risultata penalizzante anche agli effetti igienico-sanitari. Non era possibile fornire ai detenuti più di un rotolo di carta igienica ogni quindici giorni e non vi erano più disponibilità per distribuire sapone ai detenuti. Ulteriori effetti della riduzione degli stanziamenti è stata la diminuzione delle ore di lavoro interno concesso ai detenuti, ore che sono passate da quattro a due, non essendovi fondi per pagare le mercedi.

Il direttore preposto all'area pedagogica ha quindi illustrato le caratteristiche di tale settore, dando conto dei corsi di formazione professionale in atto, di cui quattro finanziati dalla regione e sette che sono in corso di programmazione. Il totale dei detenuti attualmente impegnati in tali corsi raggiunge le quaranta unità. Vi sono, poi, otto classi di scuola elementare (al momento il numero di detenuti frequentanti è di circa ottanta) e scuola media. Anche in questa occasione la delegazione si è sentita ripetere che il *turn-over* dei detenuti in corso di anno scolastico penalizza notevolmente la programmabilità dei corsi.

Il direttore dell'area pedagogica di Poggioreale ha altresì sollecitato la delegazione a verificare quali saranno gli effetti della prefigurata afferenza dei fondi *ad hoc* previsti per i tossicodipendenti dal testo unico n. 309 del 1990 nella legge n. 328 dell'8 novembre 2000, «Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali», manifestando una certa preoccupazione per l'effetto complessivo di tale operazione che potrebbe diminuire la effettiva possibilità, in futuro, di finanziare i corsi che in precedenza venivano tenuti per i tossicodipendenti, fra i quali quelli di ortovivaista e antennista.

Il cappellano si è, a sua volta, soffermato sull'assistenza religiosa fornita ai detenuti ed ha aggiunto che essa costituisce anche un importante elemento di integrazione per molti detenuti stranieri. Deve riconoscersi l'importante ruolo svolto dal clero e dalle associazioni del volontariato cattolico organizzate dal cappellano non solo per l'assistenza spirituale ai detenuti credenti, ma anche nello svolgimento di un'attività di assistenza per ogni necessità del detenuto, anche non credente, specie extra-comunitario, attività certamente preziosa, attesa la carenza di fondi disponibili. In definitiva svolgendo una visibile azione di supplenza a gravi carenze cui dovrebbe sopperire lo Stato.

Poco dopo le ore 21 del 9 maggio, la delegazione, sempre accompagnata dal provveditore regionale, si è quindi trasferita al carcere di Secondigliano. Si è svolta nella stanza del direttore una riunione cui hanno partecipato il direttore stesso, i vice direttori, il cappellano, alcuni educatori, il comandante del corpo di polizia penitenziaria. Il vice direttore ha tenuto a ringraziare in modo particolare la delegazione per essersi resa consapevole della necessità di una lettura più ravvicinata del mondo penitenziario, aspetto che è avvertito in maniera molto pressante anche dai funzionari che si occupano della gestione della realtà carceraria. Il direttore, dopo aver consegnato alla Commissione il prospetto riepilogativo dei dati con-

cernenti i detenuti, il personale civile ed il personale di polizia penitenziaria, che è a disposizione dei componenti della Commissione, ha poi dato conto della distribuzione dei reparti all'interno del carcere in cui vi sono – in particolare – un reparto di alta sicurezza e due reparti per i detenuti sottoposti all'articolo 41-*bis* di cui però, attualmente, solo uno è a ciò utilizzato. Vi sono anche due sezioni di collaboratori di giustizia. La capienza ottimale dei reparti centrali assomma a cinquecento posti. La capienza tollerabile è di mille detenuti. Le presenze effettive raggiungono le milletrecento unità. Restano escluse da tale conteggio le presenze nel reparto accettazione e in infermeria.

Per quanto riguarda la situazione della sanità vi è un'infermeria centrale, un centro clinico ed un reparto per i tossicodipendenti, nonché una struttura per i semiliberi.

Il comandante del corpo di polizia penitenziaria ha chiarito che sono presenti mille e cinquanta unità, rispetto ad un organico previsto di milletrecentocinquanta. Circa trecento persone afferiscono al nucleo traduzioni. Per quanto riguarda il pagamento degli straordinari non vi sono arretrati. Il vice comandante del nucleo traduzioni ha sottolineato che circa l'80 per cento degli automezzi non è in buone condizioni. I tossicodipendenti sono circa un centinaio. La sistemazione fisica dei detenuti, nell'originaria progettazione del carcere, prevedeva la destinazione di ogni cella ad un singolo detenuto: questo non si è potuto realizzare e le necessità contingenti hanno costretto a collocare due persone in ogni stanza. Per quanto riguarda la presenza di detenuti extracomunitari tale realtà non presenta profili problematici. Circa l'area formativa, si è segnalato che la disponibilità in organico, costituita da undici educatori è insufficiente a far fronte alla gestione della popolazione detenuta, anche perché negli ultimi tempi il tribunale di sorveglianza richiede una documentazione molto approfondita sui singoli casi. A ciò si deve aggiungere che – nonostante il notevole supporto che proviene dal volontariato – aspetto sul quale ha insistito anche il cappellano del carcere – le esigenze della popolazione detenuta che deve affrontare sia problemi dei singoli detenuti sia problemi che nascono dal fatto che la famiglia dei medesimi risiede in altre regioni d'Italia, richiedono un rafforzamento del numero degli educatori.

Il relatore illustra poi la visita al carcere di Carinola, dove la delegazione si è spostata nella mattina del 10 maggio. Si tratta di una struttura penitenziaria in funzione dal 1982, interamente adibita ad ospitare detenuti in condizioni di alta sicurezza. La direttrice ha fornito alla delegazione il prospetto riepilogativo dei dati concernenti i detenuti, il personale civile ed il personale di polizia penitenziaria, che è a disposizione dei componenti della Commissione.

La polizia penitenziaria effettua turni di sei ore e non vi è quindi l'esigenza di retribuzioni straordinarie e, fatta eccezione per il personale che effettua il cosiddetto «passeggio dei detenuti», non vi sono quindi arretrati da pagare. Il personale civile previsto in organico, che assomma complessivamente a circa 250 persone è stato però negli ultimi tempi notevolmente diminuito e non è assolutamente sufficiente. A sua volta, il direttore

del C.S.S.A. di S. Maria Capua a Vetere, competente per la casa di reclusione di Carinola, per l'O.P.G. di Aversa e per il centro penitenziario di S. Maria Capua a Vetere aveva trasmesso, debitamente compilati i questionari concernenti il personale e l'attività del Centro. Anche tale questionario è a disposizione dei componenti della Commissione.

La direttrice ha poi dato conto della situazione sanitaria, descrivendone le caratteristiche e qualificandola come abbastanza soddisfacente su tutti i fronti. Ha quindi descritto l'organizzazione interna del carcere e la suddivisione in reparti, nonché gli aspetti dell'organizzazione della vita interna dei detenuti.

Per quanto riguarda l'istruzione, funziona la scuola media ed un corso per geometri. L'apprendimento di livello universitario registra due studenti. L'attività di formazione comprende corsi per cuoco e ceramista nonché corsi di pittura, dei quali la delegazione ha notato la notevole e apprezzabile produzione usata anche come arredo interno nel carcere, con effetti di notevole abbellimento, per la presenza di tele incorniciate che sono state dalla delegazione particolarmente apprezzati. In totale i detenuti che seguono tali corsi di formazione toccano fra le quaranta e le cinquanta unità. Purtroppo, la riduzione dei fondi erogati dall'amministrazione centrale ha determinato una notevole diminuzione della possibilità di pagare la mercede ai detenuti e quindi anche di adibire i medesimi al lavoro interno.

La situazione dei detenuti in cella prevede in prevalenza una persona, con la possibilità di aggiungere un letto a scomparsa. Vi sono anche cameroncini a quattro letti con wc a vista, ma non con la predisposizione di una vera e propria stanza da bagno. La delegazione ha verificato che la situazione delle docce è buona e, in particolare, il vice presidente Borea ha tenuto a complimentarsi per l'ottimo allestimento delle cucine.

Infine, per quanto riguarda le attività sociali e del tempo libero, vi è una palestra, che non può tuttavia essere utilizzata per mancanza di personale addetto alla sorveglianza. Funziona, però, una sala polivalente con attrezzatura varia.

Infine, nel corso della visite effettuate nei reparti, la delegazione ha preso nota della richiesta di un detenuto che chiedeva di essere trasferito a Lecce.

Nella tarda mattinata del 10 maggio la delegazione, cui si è aggiunto il senatore Giuliano in sostituzione del senatore Luigi Bobbio, ha raggiunto l'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa la cui ricettività – come sottolineato dal direttore alla delegazione – è di un numero massimo di duecento persone, cui si potranno aggiungere altri ottanta posti a seguito dei lavori attualmente intrapresi. Gli internati presenti al momento della visita della Commissione erano circa centonovanta, di cui solo quaranta realmente pericolosi. Di questi, circa il 15 per cento era di provenienza extracomunitaria. L'OPG si presenta diviso in due sezioni: in una sono ristretti i malati più aggressivi e vi è qualche letto di contenzione, che il direttore sottolinea non è stato quasi mai usato; nell'altra sezione sono ospitati i restanti detenuti. Le celle, di dimensioni piuttosto

contenute, alloggiavano due o tre ricoverati. La situazione igienica presenta bagni sporchi e fatiscenti con condutture obsolete. I muri mostrano pesanti tracce di infiltrazioni d'acqua.

L'O.P.G. è dotato di una vasta area verde in cui sono presenti ben ventitrè specie di animali, la cui denominazione è stata dettagliatamente fornita alla delegazione. Questo spicchio di natura e la varietà di generi animali si dimostra particolarmente apprezzato dagli internati, che trascorrono insieme agli educatori molto tempo all'esterno, curando gli animali.

Vi è anche, nell'O.P.G., un centro di osservazione che mediamente ospita dieci persone. Tuttavia, nell'arco di un mese le persone osservate possono arrivare fino a cento. La delegazione ha preso atto della difficoltà con la quale la dirigenza dell'O.P.G. convive con la presenza del centro di osservazione interno all'istituto: infatti, l'esigenza di seguire il centro di osservazione impone all'organizzazione dell'O.P.G. di affrontare tutti gli aspetti dell'attività di un istituto penitenziario e questo disturba il buon andamento dell'ospedale.

Per quanto riguarda l'attività di formazione, la delegazione è stata informata che vi sono corsi di fotografia, di giardinaggio e di falegnameria finanziati dalla regione. Funzionano altresì corsi di istruzione scolastica.

Nel corso dello scambio di informazioni con la direzione dell'O.P.G., alla delegazione è stata rappresentata l'esigenza di far uscire dall'ambiguità il ruolo di tali ospedali, chiarendone, con un intervento legislativo, la natura sia rispetto alla riforma della legge «180», che come è noto non si è occupata di tali particolari strutture, sia rispetto all'ordinamento penitenziario che, a sua volta, è carente su tale profilo.

Il comandante del corpo di polizia penitenziaria ha dato le necessarie informazioni per quanto riguarda l'organico – che risulta inferiore alla dotazione effettivamente prevista – ed ha altresì indicato che il lavoro si svolge su turni di quattro quadranti.

In fine mattinata, prosegue il relatore Borea, la delegazione ha visitato l'istituto carcerario di S. Maria Capua a Vetere, che ospitava al momento della visita settecento persone detenute; la ricettività ottimale dell'istituto stesso sarebbe di quattrocentocinquanta unità. Nell'istituto è funzionante una sezione femminile che potrebbe ospitare fino a cinquanta detenute. Al momento della visita della delegazione la presenza era di trenta unità. Nel reparto femminile vi è anche un asilo nido, che non era però ancora in funzione.

La delegazione è stata ricevuta dalla direttrice del carcere, che ha consegnato il prospetto riepilogativo riguardante il numero dei detenuti presenti, il personale civile e quello del corpo di polizia penitenziaria, che è a disposizione dei componenti della Commissione.

I detenuti extracomunitari erano fra il 35 e il 40 per cento del totale ed il numero di tossicodipendenti, di circa duecento.

Per quanto riguarda la situazione sanitaria, l'infermeria si presenta ben dotata, ma, essendo ancora inattuata la convenzione della medicina penitenziaria con il Servizio sanitario nazionale, i fondi a disposizione

sono solo quelli – limitati – a carico dell'esiguo bilancio dell'istituto penitenziario.

La direttrice ha segnalato la diminuita disponibilità di personale del corpo di polizia penitenziaria, dovuto al fatto che l'apertura del reparto femminile ha fatto sì che tutte le agenti siano state distolte dai compiti di sorveglianza generale ed assegnate al reparto femminile stesso. La carenza del personale di sorveglianza impedisce l'utilizzo di alcuni elaboratori in dotazione per la formazione professionale: anche a questo riguardo la direttrice ha rappresentato l'esigenza di un rafforzamento.

Per quanto riguarda la formazione, funziona un corso di sartoria e, in merito all'istruzione, vi è un corso di scuola elementare.

La direttrice ha quindi illustrato le modalità organizzative della vita interna dell'istituto per quanto attiene sia la suddivisione della permanenza in cella e fuori della cella, chiarendo – su specifica richiesta della delegazione – che le detenute lavoranti osservano un orario di circa sei ore.

La delegazione ha poi effettuato una visita alle celle, riportando una ottima impressione per quanto riguarda i servizi igienici ed i servizi in generale e notando con soddisfazione che è in funzione un montacarichi in grado di movimentare eventuali barelle in ogni settore.

La visita della delegazione si è conclusa in anticipo rispetto al programma previsto e conseguentemente non ha potuto avere luogo la prevista riunione con gli operatori sociali sul territorio i quali, da informazioni acquisite, erano la comunità per tossicodipendenti Leali, il Centro Italiano Femminile (CIF) e numerosi volontari.

Dopo avere ricordato brevemente la visita effettuata alla scuola di polizia di S. Maria Capua a Vetere – che è ospitata in un antico e prestigioso edificio completamente ristrutturato, di cui è stata apprezzata la qualità degli interventi di restauro effettuati, nonché l'elevato livello dell'organizzazione didattica – il relatore Borea dà conto della visita al carcere di Benevento, effettuata la mattina dell'11 maggio.

In tale occasione la delegazione, composta dal vice presidente Borea e dal senatore Salzano, è stata accolta dal vice provveditore regionale per la Campania, dal provveditore regionale per la Calabria, dal direttore e dal vice direttore. La delegazione ha acquisito un documento di protesta che è a disposizione dei componenti della delegazione – fatto pervenire alla direzione dai detenuti del carcere di Avellino-Bellizzi Irpino i quali, dopo aver stigmatizzato la situazione di degrado nella quale si trova l'istituzione penitenziaria ed aver richiamato l'attenzione dei destinatari della protesta sul fatto che le commissioni parlamentari e ministeriali che visitano le carceri sono tenute lontane dalla vera realtà delle carceri stesse, ben diversa (e sconvolgente) rispetto a quella di apparente nitore che verrebbe allestita ad uso e consumo dei visitatori esterni, hanno rappresentato quanto segue: 1. abolizione del vetro divisorio per coloro che sono sottoposti all'articolo 41-bis; 2. ripristino dei sei colloqui ordinari e delle quattro telefonate ai detenuti che sono nelle sezioni ad alta sicurezza; 3. abolizione dell'articolo 4-bis dell'ordinamento penitenziario; 4. interpretazione di maggior garanzia per quanto riguarda le dichiarazioni dell'imputato di reato con-

nesso o collegato; 5. concessione di tre anni di indulto generalizzato, con l'esclusione di coloro che si sono macchiati di delitti di pedofilia, violenza carnale e tradimento verso lo Stato italiano; 6. abolizione immediata dei divisori all'interno delle sale colloqui dei detenuti; 7. ripristino della prova concreta da parte degli organi di polizia sulle richieste dei benefici penitenziari; 8. separazione delle carriere dei magistrati; 9. parità di diritto tra accusa e difesa; 10. nascita di una commissione ministeriale la quale perennemente e tempestivamente possa intervenire negli istituti ove si verificano pestaggi, la mancata applicazione dell'ordinamento penitenziario, abuso di potere e d'ufficio, abusi e discriminazioni razziali.

Il direttore ha dichiarato che non vi sono problemi di sovraffollamento ed ha consegnato il riepilogo del personale e della popolazione detenuta nell'istituto richiesta dalla Commissione; a sua volta il C.S.S.A. di Avellino, da cui dipende il C.S.S.A. di Benevento, competente per la casa circondariale di Benevento, aveva fatto pervenire i dati sul personale e l'attività dei Centri in questione. Il C.S.S.A. di Avellino è competente per la casa circondariale di Bellizzi Irpino-Avellino, per la casa circondariale di Ariano Irpino e per la casa circondariale di Lauro. Il direttore ha poi illustrato alla delegazione la ripartizione interna dell'istituto che registra – in particolare – una sezione femminile ad alta sicurezza. Da parte dei vertici dell'amministrazione penitenziaria regionale presenti, sono state espresse parole di vivo apprezzamento per le modalità con le quali è gestito il carcere, che si segnala per lo spessore qualitativo del direttore e del comandante, oltre che per avere il più alto livello di informatizzazione tra i carceri italiani. Al momento della visita della delegazione la popolazione detenuta registrava quattrocentoquarantasette presenze, rispetto ad un valore ottimale di duecentocinquante unità e ad un valore tollerabile di quattrocentosessantacinque. I detenuti extracomunitari sono circa il 10 per cento, e quelli tossicodipendenti oscillano tra i cento ed i centocinquanta. I detenuti affetti da HIV sono meno di dieci, e vengono curati all'interno del carcere; la locale ASL fornisce i farmaci retrovirali. Per quanto riguarda la sanità generale, il direttore ha illustrato la situazione esistente. Il penitenziario risale al 1985. In particolare la delegazione ha registrato che in applicazione del nuovo regolamento penitenziario, sono iniziati – e quasi conclusi – i lavori per l'eliminazione del muro divisorio nelle sale colloquio.

Il direttore ha poi illustrato la situazione per quanto riguarda la formazione professionale, che annovera – in particolare – una forte collaborazione con il locale istituto alberghiero; corsi di formazione, poi, finanziati dalla Regione riguardano tipografi, presepisti, elettricisti, imbianchini e muratori, mentre sono in fase di avvio i corsi di pelletteria. Alcuni sono finanziati a carico dei fondi previsti dal Testo unico sulle tossicodipendenze. Quando tutto sarà andato a regime, vi saranno nove corsi a cui parteciperanno circa cento persone. Per l'istruzione, sono presenti corsi della scuola dell'obbligo e della scuola media.

Non è parso, tuttavia, alla delegazione che fra la realtà penitenziaria e il territorio nella sua accezione più propriamente economica esistessero

forme di osmosi: anzi è emersa una notevole differenza rispetto ad altre realtà regionali come, ad esempio, la regione Piemonte ove ricca ed appassionata era la collaborazione fra realtà penitenziaria e realtà territoriale.

A fronte di una tale penuria di iniziative esterne, è ovvio come il lavoro interno al carcere acquisti una valenza più enfatizzata rispetto ad altre situazioni. Il direttore ha infatti sottolineato di essere impegnato a coinvolgere il maggior numero possibile di detenuti nel lavoro interno e di essere riuscito ad integrare anche fino ad ottantacinque persone, seppure con un numero ridotto di ore di lavoro a disposizione a causa della penuria di fondi da destinare alla mercede.

Per quanto riguarda la sistemazione dei detenuti, la delegazione ha constatato che nel reparto maschile la situazione è di due detenuti per ogni stanza, mentre nel reparto femminile i posti sono leggermente più numerosi.

A Benevento funziona un nucleo di polizia penitenziaria con cani addebbi alla ricerca di droga.

Infine, il direttore ha rilevato che le relazioni positive, soprattutto quelle riguardanti le detenute, predisposte dal direttore stesso, non vengono prese in considerazione dalla magistratura di sorveglianza. A suo avviso occorrerebbe superare un atteggiamento diffuso nella locale magistratura di sorveglianza, la quale è severissima in presenza di elementi presunti di collegamento con associazioni di tipo mafioso, di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale.

Dopo avere effettuato una visita di saluto al primo Presidente della corte d'appello di Salerno, nel corso della quale il vice presidente Borea ha sollecitato la soluzione dell'annoso problema del parcheggio dei mezzi di polizia penitenziaria, la delegazione si è recata ad incontrare il presidente del tribunale di sorveglianza di Salerno.

Il Presidente del tribunale di sorveglianza. Questi ha fatto pervenire alla delegazione i dati relativi alla trattazione degli affari di competenza degli uffici da lui diretti. Fra le questioni messe in rilievo dal Presidente, vi è stata quella della carenza di mezzi a disposizione, necessari per attuare in concreto molte iniziative, tra le quali quella della messa a regime del nuovo regolamento penitenziario. Ulteriori esigenze, oltre all'aspetto della carenza di mezzi finanziari, ma sempre correlate alla realizzazione delle opere richieste per attuare il regolamento in questione, sarebbero, poi, costituite dal fatto che in talune carceri – come quello di Sala Consilina, che è afflitto da una situazione di superaffollamento e di fatiscenza della struttura – per compiere i lavori occorrenti sarebbero richiesti spostamenti ingenti di detenuti, in uno scenario che il Presidente, non esita a definire di immane difficoltà.

Il successivo 28 maggio 2002, il Presidente del tribunale di sorveglianza di Salerno ha trasmesso alla Commissione prospetti statistici da cui desumere il quadro completo della situazione degli organici, dei carichi di lavoro e delle pendenze che la inadeguatezza quantitativa dei magistrati e del personale amministrativa determinano.

Di fronte al totale disinteresse degli organi istituzionali, il Presidente non ha potuto non mettere in rilievo l'importanza del segnale d'attenzione che proviene dall'iniziativa della Commissione giustizia. Passando poi a trattare delle questioni più specifiche che attengono alla magistratura di sorveglianza, il Presidente ha osservato che su tutto il territorio nazionale circa il 30 per cento, soltanto, delle sentenze di condanna risulta eseguibile e di questo 30 per cento, l'80 per cento è costituito da sentenze di condanna per le quali sarebbe applicabile la cosiddetta «legge Simeone». Peraltro, la situazione di congestione è tale che i tempi per giungere ad una decisione richiedono spesso anni, come se lo Stato avesse solo interesse a celebrare il processo e si disinteressasse dell'esecuzione. In questa situazione di grande disagio, quella del tribunale di Napoli è particolarmente acuta e si sa che in altri grandi tribunali la decisione viene presa nell'imminenza della scadenza della prescrizione. Ha poi richiamato nuovamente l'attenzione della delegazione sull'assoluto disinteresse istituzionale nei confronti della magistratura di sorveglianza, disinteresse che si rivela anche nell'esiguità del numero dei magistrati (circa centocinquanta) che operano in tale settore. Il Presidente si è soffermato, quindi, esprimendo alcune valutazioni pessimistiche, sulle singole misure alternative. La detenzione domiciliare, nella sua attuale configurazione, svolgerebbe solo funzione di decarcerizzazione; l'affidamento in prova risulterebbe privo di contenuti ed il lavoro che ne costituisce il presupposto deve addirittura essere cercato dallo stesso aspirante affidato, finendo spesso per essere frutto di pressioni intimidatorie, ovvero, lavoro fittizio. Nel carcere, poi, la rieducazione è impossibile nel senso più pieno a causa della carenza di personale. A differenza di quanto avviene nel nord Italia, poi, la società civile dei territori interessati non manifesta intenti o progetti collaborativi con la realtà penitenziaria.

L'incontro si è quindi concluso dopo che il Presidente aveva altresì segnalato anche problemi relativi alla sicurezza del tribunale di sorveglianza, che risultano insoluti da parte del comune (che sarebbe competente al riguardo) e analoghe considerazioni ha effettuato avuto riguardo al parcheggio del tribunale stesso, nonché all'esistenza di grossi problemi applicativi del decreto legislativo sulla sicurezza del lavoro la cui attuazione implica anche una responsabilità del sindaco o dello stesso Presidente del tribunale. Da ultimo, il Presidente del tribunale di sorveglianza, rispondendo a specifiche domande rivolte dal Presidente della delegazione, ha sia confermato che sono aumentati i casi di ricorso al gratuito patrocinio per la liberazione anticipata, sia ha espresso l'avviso che un gesto di clemenza non possa risolvere in maniera strutturale la situazione delle carceri, che si potrà modificare soltanto con interventi quali, da una parte, una diversa organizzazione che unifichi le competenze del giudice dell'esecuzione e del giudice di cognizione nell'ambito di un più generale magistrato della pena e, dall'altro, con un significativo rafforzamento degli organici.

La delegazione, accompagnata dal Provveditore regionale, ha quindi visitato il Centro di servizio sociale di Salerno, incontrando il direttore

ed il vice direttore. Sono state segnalate l'estrema scarsità del numero di persone e delle risorse a disposizione ma, soprattutto, è stato segnalato uno stato di sofferenza che attiene ai contenuti di carattere professionale ed ai profili qualificati richiesti per svolgere l'attività del Centro di servizio sociale in coerenza con i compiti istituzionali ad essa affidati: occorrerebbero, infatti, psicologi e criminologi in numero maggiore. Per quanto attiene alla competenza territoriale del Centro di servizio sociale, il direttore ha messo in rilievo come esso copra tutta la provincia di Salerno, registrando un'ampiezza fra le più estese d'Italia. Purtroppo, nonostante gli sforzi, la struttura non riesce a far fronte al carico di lavoro derivante dall'esigenza di effettuare le cosiddette «inchieste» dallo stato di libertà, necessitato dall'applicazione della «legge Simeone». A ciò si aggiunge il carico di lavoro aggiuntivo determinatosi per il grosso aumento del numero delle detenzioni domiciliari impartite. La risposta del territorio e del «sociale» alla realtà carceraria è quasi inesistente ed il problema centrale è rappresentato dalla realizzazione della situazione di lavoro richiesta per l'applicazione delle misure alternative alla detenzione. Qui, purtroppo, si registra il fenomeno della creazione di lavori fittizi: per ovviare a tale aspetto il CSSA ha individuato come correttivo lo svolgimento di un corso di formazione che può sostituire l'attestato del lavoro. Infine è stato segnalato alla delegazione che il Centro di Servizio Sociale ha allestito una banca dati – a partire dall'anno in corso, informatizzata – che ricomprende tutte le associazioni che operano nel sociale. Si tratta di uno strumento utile, laddove esso consente di individuare degli interlocutori potenziali cui il CSSA può indirizzarsi per svolgere una attività di «promozione sociale» rispetto ai propri assistiti.

La delegazione, prosegue il relatore Borea, si è poi recata al carcere di Salerno, accolta dal direttore e dai due vice direttori. In prima battuta si è svolto l'incontro tra lo *staff* dirigenziale e la delegazione stessa, nel corso del quale sono state delineate le caratteristiche generali dell'istituto. Si tratta di una struttura la cui ricettività normale è di trecentocinquanta detenuti, su una capienza prevista di duecentosettantadue, che a pieno regime può raggiungere fra i cinquecentoquaranta ed i cinquecentocinquanta detenuti, ma che al momento della visita della delegazione ne ospitava circa quattrocento. Nella struttura è presente anche un reparto femminile, che ospita circa trenta detenute. È stato consegnato il prospetto riepilogativo delle presenze della popolazione detenuta, nonché del personale civile e di polizia penitenziaria. A sua volta, il direttore del Centro di Servizio sociale di Salerno aveva inviato il prospetto riepilogativo del personale e dell'attività del Centro in questione (competente per le case circondariali di Salerno, Vallo della Lucania e Sala Consilina, nonché per la casa di reclusione di Eboli). Si segnala in particolare la presenza di una sezione ad alta sicurezza, di una di media sicurezza e di una per tossicodipendenti. I tossicodipendenti – che si aggiravano fra le ottanta e le novanta unità – rappresentano pertanto fra il 25 e il 30 per cento della popolazione carceraria. Si è rilevata carenza di organico sia per la polizia penitenziaria – che registra una presenza in meno di trentotto unità, sia per l'area tratta-

mentale – aspetto questo già segnalato dal CSSA di Salerno – in quanto sono presenti soltanto due educatori, di cui uno si reca in missione a Sala Consilina. Non vi sono arretrati da erogare al corpo di polizia penitenziaria; residuando 3 mila ore del 2001, esse vengono recuperate con i permessi.

Alla delegazione è stato poi consegnato un documento sull'attività di formazione e di istruzione all'interno del carcere: in particolare la direzione ha messo in rilievo alcune iniziative di formazione in materia di scenografia, in collaborazione con il comune di Giffoni. Comunque l'istruzione e la formazione si articolano su circa dieci corsi che dovrebbero occupare complessivamente un centinaio di detenuti. L'offerta di posti di lavoro è estremamente ridotta. Relativamente alla sanità è possibile effettuare numerosi esami diagnostici, anche se purtroppo il servizio di guardia medica assicura una copertura inferiore, gli infermieri lavorano su tutto l'arco delle ventiquattro ore e i medici sono in convenzione.

Per l'attività sportiva i detenuti possono usufruire di un campo di calcio, di una palestra attrezzata e di un campetto polivalente in tartan. Nel settore dell'alta sicurezza è talora possibile consentire all'uso del campo di calcio. Il direttore ha informato la delegazione in merito alla quantità di tempo trascorsa all'interno e fuori dalle celle per le diverse tipologie di detenuti.

Per quanto riguarda la situazione della densità di popolazione all'interno delle celle, il direttore segnala che sono in corso i lavori di adeguamento al nuovo regolamento penitenziario, in particolare con la costruzione di nuovi bagni che saranno realizzati sfruttando la superficie attualmente occupata dalle celle singole. Questa situazione di lavori in corso crea anche alcuni problemi di sovraffollamento di taluni reparti che debbono accogliere detenuti normalmente alloggiati altrove.

Il Provveditore regionale ha segnalato – tra l'altro – il problema della disparità di trattamento fra il trattamento risarcitorio riconosciuto alle famiglie dei detenuti che si sono suicidati in carcere e la situazione delle famiglie di agenti di polizia penitenziaria morti per causa di servizio, cui viene riconosciuta solo un'indennità, di gran lunga inferiore ai risarcimenti erogati nel primo caso.

A sua volta, il comandante del corpo di polizia penitenziaria ha segnalato la situazione di forzata inutilizzazione di una notevole percentuale del parco macchine in dotazione dovuta al fatto che i mezzi in questione non sono stati collaudati e si è tuttora in attesa della venuta degli addetti alla motorizzazione. Nel carcere di Fuorni, la questione riguarda sette automezzi, ma gli autoveicoli nella stessa situazione sono migliaia in tutta Italia. Sempre in relazione al parco macchine, il comandante ha segnalato che vi è una situazione di inquinamento potenziale dovuta allo stazionamento di sei o sette veicoli, che devono essere demoliti per usura, e dei quali il Ministero non provvede, comunque, alla sostituzione.

La delegazione ha successivamente incontrato gli operatori del carcere di Salerno. Il cappellano dopo aver informato circa l'organizzazione dell'attività religiosa ed aver segnalato la presenza anche di altre fedi re-

ligiose, protestanti, testimoni di Geova, nonché islamici, ha segnalato che il vero problema è la scarsa disponibilità di lavoro. Anche il direttore ha fortemente messo in rilievo l'assenza di un rapporto soddisfacente fra carcere e realtà imprenditoriale esterna tanto che, avendo egli presentato quattro progetti con finanziamento a valere sui fondi «Salerno città del benessere», progetti finalizzati per la categoria «situazioni di abbandono», nessuno di tali progetti è stato approvato dal Comune. Anche da parte degli assistenti volontari è stato messo in rilievo che il punto nodale è rappresentato dal lavoro in carcere, problema cui gli enti locali si dimostrano insensibili così come gli imprenditori. In particolare, poi, è stata segnalata la necessità di reperire delle sedi per le comunità che si occupano del recupero. E su questa questione sono venuti da parte degli operatori presenti parole di apprezzamento per le iniziative intraprese dalla direzione. Analoghe parole di apprezzamento sono venute dalle rappresentanti della Croce Rossa italiana presenti le quali, in esito ad una decisione del direttore, sono potute entrare per la prima volta in carcere introducendo iniziative per i detenuti rivolte, soprattutto, agli aspetti delle relazioni con la famiglia e di educazione alla salute, avuto particolare riguardo ai problemi del tabagismo, della fitoterapia, e, per le detenute, con iniziative più specifiche, tra le quali quelle in relazione al tema dell'autogestione dell'ansia – aspetto sul quale è stato acquisito un documento – nonché incontri sulla maternità. Sempre a cura della Croce Rossa sono stati poi organizzati momenti musicali, in cui la presenza di alcune detenute extracomunitarie ha ispirato momenti di grande commozione comune. Le rappresentanti della Croce Rossa si sono intrattenute sulle problematiche specifiche della sezione femminile del penitenziario.

Il direttore ha quindi messo in rilievo il clima di grande collaborazione esistente con la polizia penitenziaria, in particolare segnalando che a partire dall'assunzione delle funzioni da parte dell'attuale comandante del corpo di polizia penitenziaria, la collaborazione con la direzione ha consentito di eliminare il metadone dal carcere. A questo punto anche la esponente della CRI ha voluto mettere in rilievo lo spirito di collaborazione prestato dalle agenti di polizia penitenziaria. Infine, per quanto riguarda i rapporti con la famiglia, la delegazione ha preso atto che vi sono degli spazi aperti per i colloqui con i bambini.

La delegazione ha poi proceduto ad una ricognizione all'interno del carcere, visitando la cappella, la cucina, che è apparsa funzionale e pulita, verificando che vi è un montacarichi in grado di trasportare una lettiga e che le celle, che sono concepite per contenere cinque o sei detenuti, attualmente ne ospitano sette o otto a causa dei lavori di ristrutturazione in corso. Al riguardo, un detenuto ha segnalato che il numero di otto persone impedisce, in definitiva il movimento dei detenuti nella cella e tale aspetto è stato effettivamente verificato dalla delegazione. È stato lamentato dai detenuti che la doccia, effettuata due volte a settimana, non è sufficiente. Tra l'altro la delegazione ha osservato che nei nuovi bagni in corso di allestimento l'attacco per la doccia è predisposto, ma non vi sono i fondi per acquistare l'impiantistica relativa.

La biblioteca è presente, ma non può funzionare per mancanza di un bibliotecario, anche se sembrerebbe prossimo l'incarico per tale attività ad un detenuto a ciò idoneo.

Infine per quanto riguarda la sanità, che, complessivamente, ha subito un taglio di circa il 10 per cento e, per alcuni farmaci, anche del 30 per cento, il direttore ha fatto presente che il penitenziario è costretto all'acquisto con i propri fondi, in quanto non è ancora decollato il piano sanitario che prevede tale acquisto a carico della ASL.

Sempre nella giornata del 23 maggio, la delegazione nella formazione costituita dai senatori Borea e Demasi e accompagnata dal provveditore regionale e dal sindaco di Mercato S. Severino si è recata in tale Comune per visitare la comunità di recupero «La Tenda».

Il sindaco ha messo in rilievo l'importanza e l'ampiezza dell'attività svolta da tale comunità, attività che – inizialmente volta solo al recupero dei tossicodipendenti – si è poi estesa alla attività di formazione e di intervento sul disagio giovanile. Tra l'altro, nell'ambito del progetto comunitario EQUAL, è stato approvato solo il progetto predisposto dal Comune insieme alla comunità in questione. Ha poi segnalato la grande sinergia suscitata con gli enti locali dalla comunità «La Tenda», che non solo sopperisce alla carenza degli enti locali stessi, rispetto alla creazione di talune figure professionali, ma riesce ad operare con risultati eccellenti in una realtà in cui sussistono obiettive difficoltà anche per una presenza degli organi istituzionali.

Hanno poi preso la parola i responsabili del centro, segnalando che le caratteristiche di «La Tenda» sono, dal punto di vista organizzativo, in particolare rappresentate dalla realizzazione di una rete di collegamenti sul territorio, con ramificazioni in tutto il sud d'Italia. Dal punto di vista dei contenuti, l'attività svolta accentua in modo particolare lo svolgimento di attività lavorativa in un'ottica di percorsi di rimotivazione personale. I responsabili hanno altresì fornito i dati relativi al numero di persone seguite, che oscilla fra le centocinquanta e le duecento persone «residenziali», cui si aggiunge una altrettanto ampia tipologia di utenza esterna; è stato, altresì, illustrato il progetto denominato «la farfalla» che si indirizza specificamente alla realizzazione di percorsi individualizzati per tossicodipendenti.

Il presidente della delegazione, senatore Borea, ha fatto osservare che nel corso dell'incontro nel carcere di Fuorni tutti i partecipanti, che a diverso titolo agiscono per il recupero dei detenuti, compreso il direttore del carcere stesso, avevano – contrariamente a quanto emergerebbe dalle descrizioni fornite dai responsabili di «La tenda» – fatto presente che non vi era nessun tipo di integrazione con il territorio. A tale proposito il responsabile del centro studi di «La tenda», uno psicologo, ha invece sottolineato che fra le iniziative della comunità vi è proprio quella di affacciarsi all'interno del carcere per aprirsi alle prospettive della «tenda» interpretata nel senso più ampio della parola. Alcuni dei presenti sono, poi, intervenuti per rappresentare alla delegazione le proprie personali esperienze di detenuti affidati alla comunità. In particolare il signor Antonio Palladino ha fatto

presente che il ritardo (febbraio 2002), con cui è intervenuta la sentenza definitiva che lo riguardava per un reato commesso nel 1997, considerato che la pena inflitta supera i quattro anni, ha in pratica vanificato il percorso di recupero effettuato nella comunità e l'acquisizione di professionalità (è infermiere) che in quegli anni egli ha potuto realizzare: si trova infatti nell'imminenza di essere riportato in carcere. Medesimo scenario è stato disegnato da un altro partecipante, che ha parimenti segnalato come la mancanza di coordinamento fra la definizione della sentenza e il percorso in comunità rischia di rendere inutile le attività di recupero. Altro intervenuto ha invece messo in rilievo gli effetti negativi legati alla interruzione del percorso trattamentale. Infine un sacerdote presente, a specifica domanda del presidente della delegazione, ha sottolineato che la percentuale di riuscita delle attività di recupero è buona anche perché l'impostazione dell'approccio con la tossicodipendenza è diversa non essendo di carattere sanitario, ma lavorativo.

Successivamente dal «centro» sono stati inviati dati statistici sui percorsi trattamentali svolti.

Il relatore riporta ancora come nel tardo pomeriggio del 23 maggio la delegazione abbia visitato il carcere di Avellino, presenti il vice presidente Borea ed il senatore Demasi, accompagnati dal provveditore regionale e accolti dal direttore, dal vice direttore e dal coordinatore dell'area trattamentale.

Il direttore ha consegnato i dati relativi alla capienza dell'istituto che, per quanto riguarda la popolazione detenuta, assommavano ad un numero totale di quattrocentoquattordici detenuti, di cui trecentonovanta uomini e ventiquattro donne, rispetto ad una capienza ordinaria di duecentosessantasei unità e ad una capienza tollerabile di trecentosessantacinque unità. Per quanto attiene al personale, la polizia penitenziaria in organico è complessivamente di trecentocinquanta unità, con presenze effettive in numero di trecentoventisei. Il personale civile espone un organico di trecentonovantasei unità e di trecentosettantatré effettivamente presenti. Al riguardo il direttore ha segnalato che si verificano significative carenze di personale in conseguenza dell'attività di traduzione dei detenuti, anche per l'abitudine dei magistrati di ricorrere al servizio di traduzione con preavvisi spesso insufficienti rispetto ai termini ordinari. È stata altresì fornita la situazione del personale del centro di servizio sociale di Avellino, competente per la casa circondariale Bellizzi Irpino - Avellino, Ariano Irpino e Lauro, che del centro di servizio sociale di Benevento - dipendente dal CSSA di Avellino, competente per la casa circondariale di Benevento. I turni di guardia si articolano su tre quadranti e restano da liquidare circa mille ore dell'anno 2001. Per quanto riguarda la situazione interna, al momento vi era una sezione chiusa per lavori di ristrutturazione relativi all'adeguamento elettrico per l'applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Il numero di persone nelle celle si quantifica in sei o sette persone. I detenuti hanno espresso alla delegazione - che ha successivamente visitato gli ambienti - forti rimostranze per la situazione di affollamento in cui sono costretti nelle celle.

Per quanto riguarda la situazione della sanità, la struttura carceraria è dotata di una discreta infermeria che riesce a soddisfare le sue esigenze. Funziona il reparto di odontoiatria ed è possibile ottenere un servizio di analisi cliniche. La guardia medica è in funzione su tutto l'arco delle ventiquattro ore e l'infermeria per dieci ore. In merito alla fornitura dei farmaci anti HIV, non funzionando la convenzione con il servizio sanitario nazionale il pagamento avviene a carico del bilancio del carcere. Funziona il montacarichi per il trasporto di eventuali lettighe. Circa l'attività sportiva, la struttura è dotata di una bella palestra che però funziona solo per il reparto maschile ed era, al momento della visita della delegazione, inagibile a causa di infiltrazioni. Vi è, poi, un campo all'aperto per le altre attività sportive. Da sottolineare che all'attività sportiva possono partecipare anche i detenuti provenienti dall'area di alta sicurezza.

La formazione, poi, comprende corsi professionali finanziati dalla regione per un numero di otto. Per le detenute funzionano – in particolare – corsi di confezioniste in pelle e di ceramiste, nonché, in collaborazione con la provincia e con il provveditorato regionale, un corso di formazione alberghiera. Il lavoro interno al carcere interessa circa duecento lavoratori con turni di tre ore. La formazione scolastica ricomprende un livello di scuola elementare e due corsi di scuola media inferiore, uno per la sezione alta sicurezza e uno per la sezione di detenuti ordinari. La delegazione ha, quindi, visitato il reparto femminile che ha anche un nido di dodici bambini, che si presentava in condizioni più che buone. Tuttavia il direttore del carcere ha dato atto della difficoltà di trovare sul territorio aiuto per la cura e l'assistenza di questi bambini. Successivamente la delegazione ha visitato la sezione di alta sicurezza ove il detenuto Rocco Carrozza ha asserito di essere detenuto solo in quanto sposato con la figlia del signor Peppe Morabito, dichiarando altresì di essere stato eletto nella circoscrizione nord Italia nelle ultime elezioni europee con la formazione «Alleanza euro mediterranea», di aver riportato sedicimila voti e di sentirsi sequestrato dalla direzione distrettuale antimafia. Dopo aver dichiarato di aver già scritto al presidente della Commissione giustizia, ha consegnato un documento.

Infine, al termine della visita, la delegazione si è sentita rivolgere dai presenti espressioni di apprezzamento per il clima – estremamente positivo – di collaborazione con la Caritas, con la polizia penitenziaria e con il direttore.

Sono stati consegnati alla delegazione due documenti: una lettera aperta (e firmata) nella quale vengono affrontate sia problematiche di carattere generale sulla vita in carcere, sia esigenze e disfunzioni che attengono specificamente all'istituto penitenziario di Avellino, nonché un testo in cui vengono argomentati i motivi per i quali – ad avviso degli scriventi – il carcere in generale non rispetta la dignità umana dei detenuti e le loro più elementari esigenze.

Alle ore 20 del 23 maggio, prosegue il relatore Borea, la delegazione ha quindi visitato il carcere di Ariano Irpino. Il direttore del carcere ha consegnato alla delegazione il prospetto riepilogativo delle presenze nel

carcere, da cui si desumeva che – al momento - la popolazione detenuta presente era di centottantasei unità, al di sotto della soglia di tollerabilità che è di centonovantacinque persone, ma la capienza ottimale è di centosessantacinque. Il corpo di polizia penitenziaria aveva un organico di centonovanta persone, ma con centosessantasei unità di presenze effettive. Il personale civile registrava un organico di ventiquattro persone, con ventidue presenze effettive, più cinque distaccate in altre sedi. I detenuti extracomunitari rappresentavano una percentuale del cinque per cento. Nel carcere si trovano – tra l'altro – una sezione ad alta sicurezza ed una piccola sezione di collaboratori di giustizia. Pochissime sono le celle singole e le celle visitate dalla delegazione presentavano un indice di affollamento di sei detenuti per cella.

I lavoratori sono solo ventisei.

Per quanto riguarda la sanità, la guardia medica funziona per quattordici ore tutta la settimana, con l'apporto di quattro infermieri convenzionati ed un infermiere di ruolo: conseguentemente la copertura è di venti ore sulle ventiquattro. Non si registrano casi di HIV, tuttavia i farmaci non sono forniti in convenzione, ma bensì acquistati in proprio dal carcere con un *budget* ridotto che assomma ad Euro 260.358. Sulla questione della fornitura dei farmaci, il presidente Borea aveva sollecitato gli interessati a far valere con più decisione il fatto che – seppure in via sperimentale – la regione Campania rientra fra quelle che si sono impegnate a fornire farmaci alla sanità penitenziaria a carico del Servizio sanitario nazionale, che – secondo l'accordo – dovrebbe essere stato abbondantemente finanziato. I servizi forniti *in loco* comprendono l'oculistica e l'odontoiatria. Non vi è servizio di radiografia, né di ecografia; il resto funziona in convenzione con l'esterno.

La delegazione ha poi incontrato il detenuto Stefano Surace, giornalista professionista accusato – a suo dire – di diffamazione a mezzo stampa per alcuni articoli che risalgono a circa trenta anni fa. Il signor Surace ha rappresentato alla delegazione di non avere mai avuto la possibilità di difendersi in quanto ignaro dei procedimenti a suo carico. Dal 23 aprile il detenuto rifiutava il cibo. Dopo alcuni contatti con il Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria avviati dalla delegazione, il detenuto è stato successivamente avviato al carcere di Milano, da cui avrebbe potuto partecipare alle udienze per l'incidente di esecuzione relative al procedimento in questione.

L'incontro con i volontari, tenutosi nei locali del carcere, ha visto la presenza del responsabile diocesano della Caritas, che si occupa in modo particolare degli extracomunitari, con prevalenza di quelli di fede islamica. La Caritas, oltre a fornire generi di primo conforto, cerca di collaborare promuovendo attività formative: tra queste si segnala la incisione di un CD il cui ricavato è stato devoluto a favore dei familiari dei detenuti. Inoltre presso il centro sociale adulti di Ariano sono stati organizzati incontri fra detenuti in permesso premio e studenti liceali. Il responsabile della Caritas si è augurato che nel futuro vi sia una maggiore azione del volontariato nel carcere.

Il relatore Borea dà quindi conto della visita all'ICATT (casa di reclusione a custodia attenuata) di Eboli, effettuata nella mattina del 24 maggio dalla delegazione, composta dai senatori Borea e De Masi. Erano presenti altresì il sindaco di Eboli, l'assessore comunale Cariello ed il deputato Franco Cardiello, eletto nel collegio di Eboli.

Il direttore dell'istituto ha fatto presente di svolgere tali funzioni solo da due settimane e di essere contestualmente responsabile anche del carcere di Lauro. Si tratta comunque di una situazione che non va generalizzata, poiché la Campania registra una situazione piuttosto favorevole sul versante della copertura della direzione delle strutture penitenziarie: risultano infatti coperte tutte tranne Eboli, Vallo della Lucania e Sala Consilina, che non hanno un direttore titolare. Sono stati forniti altresì i dati sui detenuti presenti, che registrano un totale di trentasette persone, tutti tossicodipendenti o alcooldipendenti, su una capienza prevista di cinquanta unità. Il personale del corpo di polizia penitenziaria è di dieci presenze effettive e dodici in organico, mentre per il personale civile – solo quello effettivo – è di quindici persone. Sulla questione del personale è stato segnalato il forte problema rappresentato dal fatto che la struttura è contabilmente collegata al carcere di Salerno, ma ciò fa sì che il ragioniere necessario per curare le relative pratiche è presente soltanto due giorni alla settimana, dovendo spostarsi appunto da Salerno: ciò crea un problema di gestione veramente acuto.

La situazione delle celle è di ambienti da sette o otto posti, ovvero da quattro posti. La situazione igienico-sanitaria è più che soddisfacente. La struttura si articola in tre sezioni, ognuna con una cucina nella quale i detenuti possono mangiare in comune.

L'assistenza sanitaria fornisce l'infermeria, un reparto di oculistica e di odontoiatria. Funziona una biblioteca.

La delegazione ha avuto un più che positivo riscontro rispetto alle esigenze che avevano mosso l'intento di procedere ai sopralluoghi, ricevendo un articolato e ragionato insieme di documentazione – che resta a disposizione dei senatori – sulle caratteristiche dell'ICATT di Eboli e sulle diverse fasi in cui si articola il trattamento, sui raccordi con gli altri enti ed associazioni, nonché cooperative esterne, sui laboratori interni autogestiti (informatica, culturale, musicale, decorazione artistica su vetro, cineforum, teatro, falegnameria, florovivaismo), nonché sulla tipologia contrattuale per l'adesione al contratto psico-socio-riabilitativo la cui sottoscrizione è requisito per l'inserimento nel programma terapeutico-trattamentale. La delegazione ha altresì ricevuto ulteriore materiale a cura del Ser.T. di Eboli; la deliberazione della giunta comunale della città di Eboli per la costituzione di un comitato «Rete territoriale per il disagio giovanile – tossicodipendenza ed alcolismo» ed ha raccolto la disponibilità verbale del sindaco a offrire in permuta della struttura carceraria costituita dall'attuale complesso in pieno centro storico di rilevanza architettonica, con una nuova struttura moderna di diversa e migliore funzionalità, con la disponibilità ad individuare il nuovo sito.

La delegazione ha quindi tenuto un incontro cui ha partecipato un ragguardevole numero di operatori. Fra questi il cappellano, la cui attività è stata fatta oggetto di particolare apprezzamento. Gli aspetti da segnalare, sono stati quelli dell'esigenza di acquisire un forno per l'attività di ceramica, essendo il precedente obsoleto e non più riparabile; nonché la necessità di aumentare il numero degli educatori, che sono in totale in numero di due, ma debbono anche recarsi in missione nel carcere di Vallo della Lucania; da segnalare altresì che il locale Ser.T. ha voluto precisare che non viene distribuito metadone e si cerca altresì di effettuare un lavoro di prevenzione nelle scuole (il progetto di prevenzione è agli atti della delegazione). Di fronte alle comunicazioni di alcuni presenti, in particolare il rappresentante dell'associazione «Paideia», i quali facevano presente di attuare percorsi di orientamento al lavoro anche nel carcere di Fuorni, il presidente Borea non ha potuto fare a meno di osservare che – diversamente da quanto sembrerebbe emergere nei fatti – in occasione della visita al carcere di Salerno – Fuorni la costante è stata rappresentata dalla doglianza in ordine alla mancanza di collegamenti con la realtà territoriale esterna. A tale osservazione l'esponente della «Paideia» ha fatto presente che il tipo di percorso educativo e lavorativo di cui l'associazione è portatrice – in collaborazione con il centro servizio sociale adulti – ha caratteristiche di innovatività tali da risultare di difficile accettazione per la realtà di Fuorni, ove le fissità di certi percorsi ed organizzazioni ivi esistenti rendono difficile la contestualità delle due diverse scelte.

Nella sede del tribunale di Sala Consilina la delegazione, recatavisi brevemente, ha incontrato alcuni componenti del locale consiglio dell'ordine degli avvocati, nonché il sindaco del comune di Sala Consilina, accompagnato da alcuni esponenti politici. Il sindaco ha fatto presente di avere già individuato un'area per allocare una nuova struttura carceraria, offrendo un ventaglio di soluzioni e sollecitando la delegazione ad interporre ogni utile sollecito al Ministero, anche attraverso un incontro ed un sopralluogo tecnico, per accelerare le valutazioni ed iniziare l'appalto dei lavori, nel presupposto dell'inopportunità di interventi straordinari di adeguamento della struttura esistente, che comunque rimane ad assolvere la sua funzione, nonostante la verificata inadeguatezza.

La delegazione si è poi recata a visitare il carcere di Sala Consilina, accompagnata dal sindaco, dal cappellano, dall'esponente della Caritas, monsignor Federico Nocchi, e dal presidente dell'associazione imprenditori.

Il direttore del carcere ha consegnato i dati relativi al carcere in questione, da cui risultava che i detenuti presenti erano in numero di ventisei più sei semiliberi, i tossicodipendenti erano tre ed i detenuti extracomunitari pure in numero di tre. La situazione del personale era di trentacinque unità di polizia penitenziaria, di cui trentatré effettivi. Per i civili il totale in organico era di nove e gli effettivi erano sette. In argomento il direttore ha segnalato che vi è carenza di personale in quanto il direttore, i funzionari e gli educatori presso il carcere sono tutti in posizione di missione. I turni di guardia avvenivano (da una settimana) su quattro quadranti.

Dal punto di vista della situazione ambientale, la struttura penitenziaria risulta non in regola con le norme anti-incendio. Le celle vanno da un minimo di uno ad un massimo di sei posti letto, ma ve ne sono altre da cinque e da quattro. I lavoranti sono quattro.

Per quanto riguarda gli aspetti sanitari, vi sono due medici a rotazione, il personale sanitario è soggetto a reperibilità notturna; per gli apparecchi sanitari si ha un apparecchio per l'elettrocardiogramma; il neurologo e l'odontoiatra sono in convenzione. I farmaci contro l'HIV sono forniti dalla ASL, ma non vi è convenzione totale con il servizio sanitario nazionale.

I rapporti con il territorio non sono apparsi alla delegazione in alcun modo esistenti, fatta eccezione per alcune assicurazioni del presidente dell'associazione imprenditori, che si è impegnato a fare qualche offerta di lavoro per le misure alternative alla detenzione.

Nel tardo pomeriggio del 24 maggio, la delegazione si è ancora recata a visitare il carcere di Vallo della Lucania. Il direttore, che svolge tali funzioni essendo in missione dal carcere di Salerno, ha fornito i dati richiesti in merito alla consistenza numerica del personale civile, di polizia penitenziaria, e dei detenuti.

Dal punto di vista sanitario l'istituto in questione non presenta problemi, e per i farmaci vi è una convenzione con il Ser.T. Non è stata invece – a quanto pare – attivata da parte della ASL la prevista assistenza a carico del servizio sanitario nazionale e, anzi, il direttore ha segnalato di non avere riscontrato un atteggiamento collaborativo da parte della locale ASL alle sue richieste di assistenza. L'odontoiatria è erogata in convenzione e così la psichiatria, il Ser.T. è presente e per le analisi vi è una stanza attrezzata. La guardia medica funziona tre ore la mattina e tre ore al pomeriggio, con medici che si alternano. L'infermeria è assicurata da un infermiere effettivo e due infermieri a parcella: conclusivamente, il servizio è coperto dalle ore 8 alle ore 22 e, per l'orario non coperto, vi è un sanitario in reperibilità.

Il servizio di sorveglianza si svolge su tre quadranti di otto ore – ha dichiarato il comandante del corpo di polizia penitenziaria – e vi sono da pagare mille e cento ore di arretrati (ottobre, novembre, dicembre 2001).

I detenuti alloggiano in camerate da otto posti e stanze da tre o quattro posti; la doccia è considerata soddisfacente dai detenuti – in tal senso interrogati dalla delegazione – ma sono comunque in corso ristrutturazioni per recuperare spazi.

La cucina è a norma. Il problema dell'istituto è la mancanza di spazi, tanto che viene effettuata l'apertura delle celle, ma mancano spazi per le ore di socialità.

Purtroppo dal punto di vista trattamentale, nonostante le caratteristiche particolari di questo istituto, che ospita preminentemente colpevoli di reati di pedofilia, manca il personale necessario per il recupero.

Per quanto riguarda l'istruzione, sono in atto corsi di scuola elementare e media, mentre la formazione, al livello regionale, prevede corsi di elettricista frequentati da dodici detenuti. A causa della già menzionata ca-

renza di spazio per la formazione, non essendovi un laboratorio, viene utilizzata la chiesa del carcere. È inoltre in svolgimento l'iniziativa *Wolf* che è rappresentata da un corso di formazione per gli operatori penitenziari, particolarmente mirata alle caratteristiche tipologiche dei detenuti di Vallo della Lucania e che dovrebbe essere finanziata anche con i fondi del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP).

Si è poi svolta la riunione con gli operatori e con i religiosi che lavorano *in loco*, in particolare le suore di Ivrea, le quali svolgono funzioni di assistenti volontarie con notevole sacrificio personale, in quanto la loro residenza è in una sede particolarmente disagiata. È stato altresì sollecitato l'accoglimento di domande per lo svolgimento di volontariato, già presentate da alcuni laici. I servizi religiosi si svolgono regolarmente e il rapporto tra detenuti ed operatori è stato rappresentato come molto umano e sereno. Fra le attività specifiche svolte, si deve poi segnalare quella costituita dall'attività presepiale, realizzata utilizzando come materia prima il sapone. Infine, per quanto attiene al lavoro da parte degli insegnanti dei corsi di formazione – particolarmente il corso di elettricista impiantista per civile abitazione – è stato riferito alla delegazione che vi è molto desiderio di apprendimento da parte dei detenuti e che tale attività andrebbe ulteriormente potenziata. Verificate le condizioni di fatiscenza della struttura, anche per l'assoluta inadeguatezza della stessa in termini di sicurezza, la delegazione ha ricevuto formali assicurazioni dal Sindaco di messa a disposizione di un sito già individuato per l'edificazione di una nuova struttura carceraria. In realtà il sindaco di Vallo Lucania ha fatto poi pervenire un atto deliberativo corredato di planimetria, che viene acquisito agli atti della Commissione.

La mattina del 25 maggio, la delegazione, nelle persone del vice presidente Borea e del senatore Demasi, ha presenziato all'incontro che si è svolto nei locali del provveditorato fra il provveditore regionale ed i direttori dei carceri.

Il direttore del carcere di Ariano Irpino ha preliminarmente comunicato che il detenuto Surace aveva interrotto lo sciopero della fame a seguito dell'interessamento della delegazione alle sue vicende. Il provveditore regionale ha consegnato alla delegazione un libro bianco predisposto dal provveditorato regionale medesimo che riepiloga in maniera analitica e dettagliata la situazione della regione Campania dal punto di vista penitenziario presentando – tra l'altro – i dati relativi al periodo gennaio – dicembre 2001 per quanto riguarda la ripartizione dei detenuti rispetto ai diversi istituti ed il relativo affollamento, il numero di detenuti che hanno posto in essere atti di autolesionismo, i dati sui tentati suicidi, quanti scioperi della fame come manifestazioni di protesta non collettiva, il rilevamento sul consumo percentuale di farmaci assunti dalla popolazione detenuta, i dati sulle traduzioni ed i piantonamenti ed i dati sul personale di tutte le categorie, sui volontari e così via.

Il vice presidente Borea, ha delineato i tratti che – ad avviso della delegazione – qualificano la regione visitata, e che sono contenuti nelle conclusioni della presente relazione.

Ha poi preso la parola la direttrice del carcere di Arienzo, la quale ha descritto le caratteristiche della struttura da lei diretta, che ospita un numero di detenuti oscillante mediamente tra i centoquattro ed i centosette, fornendo altresì i dati relativi, e informando che i turni della polizia penitenziaria si svolgono sui quattro quadranti, non vi sono arretrati, e non vi sono malati affetti da HIV.

È poi intervenuto il direttore del carcere di Lauro ove ha sede l'altro ICATT campano e che accoglie detenuti provenienti da Benevento e da Napoli. Al riguardo, la capienza è di cinquanta detenuti e la presenza è di circa quarantasette detenuti. L'esigenza prospettata è stata quella di un maggiore filtro da parte degli istituti di Benevento ed Avellino quanto all'arrivo dei detenuti tossicodipendenti.

La situazione della sanità nella struttura è abbastanza buona, nonostante i tagli finanziari effettuati e comunque per alcune forniture l'ICATT di Lauro fa capo all'ospedale Cotugno.

Il direttore del carcere di Pozzuoli è stato, invece, portatore di una diversa esperienza relativamente alla sanità carceraria. Il carcere di Pozzuoli – che ospita detenuti di entrambi i sessi – aveva appena sottoscritto con la ASL Napoli 2 un protocollo per la fornitura di servizi – fra cui quello psichiatrico – in maniera totale nonché per l'igiene degli alimenti. Tale situazione è stata segnalata come particolarmente positiva ed innovativa, unica attuazione dell'accordo sperimentale previsto dal decreto legislativo n.230 del 1999.

Per quanto riguarda, poi, le caratteristiche dell'istituto di Pozzuoli, che è un ex convento risalente al 500, la capienza ottimale sarebbe di ottanta detenuti, ma la presenza effettiva è di centosessanta. Peraltro, nel suo complesso la struttura viene ritenuta ottima dal direttore, che segnala altresì come essa sia stata già adeguata al nuovo regolamento penitenziario. Quello che però effettivamente è insufficiente sono gli stanziamenti assegnati nel 2001. Per quanto riguarda l'organico, la dotazione effettiva del personale di polizia penitenziaria è al di sotto di quello organico previsto e sarebbero necessarie una decina di unità in più.

Il vice presidente Borea ha quindi chiesto notizie ai responsabili del provveditorato circa lo stato di avanzamento delle procedure di appalto per l'attività di pulizia all'interno dell'O.P.G. di Aversa proprio in relazione alla situazione accertata dalla delegazione nel corso del sopralluogo in quella struttura psichiatrica, ricevendo assicurazioni positive in tal senso.

La direttrice del centro servizio sociale di Avellino ha rivolto un vibrante appello affinché venga riconosciuta la specificità dei centri di servizio sociale nell'ambito dell'esecuzione penale esterna, consegnando un documento alla delegazione, che viene in parte ripreso nelle considerazioni conclusive.

Ha preso poi la parola, illustrando l'attività dell'istituto, il direttore del carcere di Arienzo.

Infine, il direttore dell'OPG di Aversa ha messo in rilievo l'importanza di un'adeguata formazione di tipo specifico per quanti prestano la propria opera in tale tipo di istituto.

Nella giornata del 25 maggio 2002 la delegazione, insieme al presidente del tribunale di sorveglianza di Napoli, dottoressa Angelica Di Giovanni, ed al provveditore regionale, si è incontrata con il Consiglio regionale campano.

Ha preso la parola l'assessore Adriana Buffardi, la quale ha illustrato le iniziative messe in opera dal Consiglio regionale per fronteggiare il fenomeno della criminalità e dei soggetti che possono essere definiti *border-line*: funziona una apposita commissione, divisa in due sottocommissioni, una per gli adulti e una per i minori; è altresì attivo uno «sportello per le informazioni»; nelle scuole sono state avviate iniziative per l'educazione alla legalità; inoltre è stato avviato il cosiddetto «progetto Nisida», per creare un centro di studio nella sede dell'omonimo istituto per minorenni. Nel loro complesso, le iniziative in questione tendono ad affrontare il fenomeno della dispersione scolastica e della popolazione che si trova nelle zone considerate a rischio. Alla costruzione di tale rete istituzionale, occorre sommare anche l'attività legislativa regionale che intende affrontare la materia intervenendo sul versante della sanità, della formazione e della creazione di ulteriori strutture finalizzate.

Per quanto riguarda le prospettive, l'assessore Buffardi ha ritenuto fattibile la partecipazione ad iniziative di mediazione penale, prefigurando altresì eventuali modifiche alla legge n. 328 del 2000, sul sistema integrato di servizi sociali, al fine di stabilire un rapporto più strutturato con l'amministrazione della giustizia.

Per quanto riguarda la questione della sanità, ha dichiarato di essere al corrente che la convenzione con la medicina penitenziaria non è purtroppo ancora decollata, tuttavia occorre insistere per realizzare tale iniziativa, che rappresenta un traguardo di estrema importanza.

Ha, poi, convenuto che il problema del sovraffollamento di Secondigliano, rappresenta un fenomeno che non può non destare preoccupazione.

Il presidente della provincia di Caserta, ha, a sua volta, messo in luce le conseguenze del sovraffollamento nel carcere e gli effetti su tale situazione dei tempi lunghi della custodia cautelare.

Sulla questione della sanità penitenziaria, ha ricordato il disagio connesso alla carenza di posti per i detenuti da ricoverare ed, infine, si è soffermato sul problema della tratta delle persone, e, in particolare, dei minori.

Il presidente della delegazione della Commissione giustizia ha sottolineato l'enorme incidenza del sovraffollamento nel carcere di Poggioreale in cui in un camerotto si trovano ristrette fra le quattordici e le quindici persone. Altra questione è quella del mancato decollo del progetto sperimentale di medicina penitenziaria e la delegazione ha potuto verificare che solo i farmaci più costosi, in particolare quelli per le epatopatie sono – talora – forniti. Il carcere di Secondigliano non riceve finanziamenti per l'approvvigionamento di medicinali, essendo in ciò penalizzato

dall'essere considerato una struttura specializzata. L'assenza della ASL al riguardo, poi, attiene non solo alla fornitura dei farmaci, ma a tutta l'assistenza, in generale, compresa quella infermieristica e pertanto è necessaria un'azione di stimolo nei confronti delle ASSLL medesime per far entrare a regime tale progetto. I finanziamenti, d'altra parte, non mancano da parte dello Stato e pertanto è necessaria un'azione di stimolo nei confronti delle strutture sanitarie regionali. Si tratta, comunque, di una questione che è costantemente sul tavolo, nello svolgimento del rapporto fra Stato e Regione, ma che tuttavia risente del fatto che non è possibile trasferire le competenze senza dare risorse. Conseguentemente, si vede favorevolmente il fatto di ripetere l'esperimento costituito dalla convenzione sulla medicina penitenziaria.

Il presidente del tribunale di sorveglianza si è poi soffermata sul tema della detenzione dei minori. Per quanto riguarda la sanità penitenziaria, il modello preferenziale potrebbe essere costituito – a suo avviso – da una convenzione analoga a quella sottoscritta dalla regione Lombardia. Comunque il problema centrale è quello della mancanza di posti in cui ricoverare i detenuti in esecuzione pena, che, quando malati, vengono sistematicamente rifiutati per mancanza di posti: ha informato, inoltre, la delegazione di aver intrapreso ogni sforzo per ottenere un incontro con l'assessore alla sanità al fine di discutere di un problema che ha determinato conseguenze veramente dirompenti per gli uffici giudiziari cui ella è preposta.

Il provveditore regionale ha rilevato che l'attività di formazione che si svolge in carcere non è, purtroppo, finalizzata al conseguimento di concreti ed effettivi risultati in tal senso, così come ha convenuto sulla gravità della situazione del carcere di Poggioreale, avuto riguardo all'affollamento constatato, anche se non si può dimenticare che il carcere ha registrato situazioni anche più gravi come quando, nel 1997, a Poggioreale vi fu un affollamento in entrata e in uscita di circa 37 mila persone. Al riguardo, il provveditore ha dato atto che l'amministrazione penitenziaria si era confrontata con le esigenze in questione anche procedendo all'individuazione di un'area, nella zona di Nola, la quale avrebbe consentito di realizzare una struttura suscettibile di accogliere circa cinquecento persone, ipotesi che purtroppo è poi venuta meno. Ha condiviso, quindi, l'allarme del presidente del tribunale di sorveglianza in merito al tema dei detenuti ricoverati che, anche in relazione alla chiusura del padiglione «Palermo», ha determinato ulteriori problemi in quanto la conseguente esigenza di distribuire i ricoverati-detenuti in diverse strutture sanitarie ha fatto sì che si determinassero anche problemi per il personale di sorveglianza che, in quelle condizioni, non è più sufficiente e si deve pertanto ricorrere a «soluzioni tampone».

L'assessore al comune di Avellino ha, poi, fatto presente che esistono problemi con il collettore fognario del carcere che è insufficiente alle esigenze di tale struttura e non è collegato con il sistema generale. Per quanto riguarda, poi, l'assistenza ai figli dei detenuti e alle loro famiglie, il comune impiega fondi di propria spettanza.

L'assessore alle politiche sociali di Ariano Irpino ha fatto rilevare che si è da poco avviata un'esperienza positiva, supportata anche da una legge regionale, a seguito della quale alcuni artigiani hanno assunto ex detenuti.

L'assessore alle politiche sociali di Benevento ha informato in merito all'esistenza di un progetto del comune medesimo, redatto unitamente all'amministrazione penitenziaria.

Il provveditore ha, però, fatto rilevare come siano confluiti nella legge n. 328 del 2000 anche fondi che in precedenza potevano essere gestiti a favore dei detenuti a cura del tribunale di sorveglianza.

A tale osservazione, l'assessore Buffardi ha precisato come, essendo i detenuti solo una parte del complessivo problema sociale che deve essere affrontato dagli enti locali, appare corretta la scelta effettuata dalla legge n. 328, che fa entrare complessivamente nei piani sociali, gestiti dal sindaco, anche i fondi destinati ai detenuti.

Il sindaco di Eboli ha informato la delegazione che il comune ha un'esposizione di circa un miliardo e mezzo di vecchie lire con il ministero della giustizia per gli edifici giudiziari. Il sindaco, mentre ha ribadito la grande attenzione con la quale il comune guarda all'esigenza di costruire una rete di rapporti sociali con il locale istituto di custodia attenuata, ha però messo in rilievo l'intendimento di adibire ad altra destinazione l'edificio storico in cui attualmente l'istituto è situato. Al riguardo, anzi, è stato messo a disposizione un terreno, che, anche per venire incontro ai problemi del sovraffollamento, potrebbe essere utilizzato per la costruzione di un vero e proprio carcere, comprensivo di una sezione di custodia attenuata: occorrerebbe, però, un aiuto economico per realizzare tale progetto.

Il sindaco di Sala Consilina ha fatto rilevare che il locale carcere, molto risalente nel tempo e situato nel centro storico, ha caratteristiche tali da non poter essere risistemato. È stata individuata un'area, con delibere inviate al Ministero nel 1998 e nel 2001, con le quali si chiedeva lo svolgimento di una verifica tecnica in ordine alle caratteristiche dell'area individuata o delle altre ipotesi di collocazione di un nuovo carcere formalizzate dall'amministrazione.

Il relatore Borea espone dunque alcune considerazioni riguardo il sopralluogo. Con riferimento alla logistica, sottolinea come ogni struttura penitenziaria debba essere fornita di un elevatore per la movimentazione delle barelle.

Sulla pulizia delle celle, la delegazione ha preso atto di quanto sollecitato in merito alla necessità che gli ospedali psichiatrici giudiziari si possano avvalere di imprese esterne di pulizia.

Sempre per quanto attiene agli aspetti logistico-organizzativi la delegazione – recatasi a visitare alcuni reparti del carcere di Poggioreale – ha riscontrato che in ogni cella vi è una presenza che varia dalle tredici alle quindici persone, assolutamente intollerabile per le condizioni di vita al limite dell'umanità.

All'interno del carcere di Poggioreale, non vi è disponibilità di aree esterne alle celle da adibire alle ore di libertà dei detenuti, non vi sono

palestre, né aree destinate a verde. Tutto lo spazio disponibile è occupato da brande. La carenza di spazio si risente anche per quanto riguarda l'attività di intrattenimento, considerato che per la presentazione di spettacoli viene usata la chiesa. La riduzione dei finanziamenti disposta a livello centrale ha determinato effetti anche per quanto riguarda la pulizia degli istituti: non è possibile fornire più di un rotolo di carta igienica ogni quindici giorni e non vi sono più disponibilità per fornire sapone ai detenuti.

Per quanto attiene l'affollamento delle strutture, la delegazione ha verificato che la situazione campana presenta elementi di criticità, per la situazione del carcere di Poggioreale, ove non è possibile consentire la presenza di circa duemilaquattrocento persone in una struttura destinata ad ospitarne circa milleduecento.

Sulla struttura delle carceri, il dato veramente anomalo è dunque costituito dalla situazione di sovraffollamento del carcere di Poggioreale, ma carceri sovraffollati si trovano anche in altre parti del territorio. La situazione di fatiscenza degli istituti di Sala Consilina e di Vallo della Lucania concretizza una casistica più specifica, in quanto si tratta di strutture carcerarie che, date le caratteristiche storiche e architettoniche delle strutture ospitanti, non sono suscettibili di essere riconvertite. Per il carcere di Sala Consilina e di Vallo della Lucania, la delegazione ha verificato la disponibilità degli enti territoriali ad individuare altri spazi. Per quanto riguarda, poi, il carcere di Eboli, c'è disponibilità del comune a recuperarlo e destinarlo ad altri scopi, anche eventualmente ricorrendo ad una permuta.

Per quanto concerne la sanità, è necessario rendere concreta la sperimentazione sulla fornitura dei farmaci a carico del servizio sanitario nazionale, come previsto dalla sperimentazione in atto. Per quanto riguarda specificamente gli O.P.G., la dotazione infermieristica dovrebbe essere prevista in un numero maggiore, correlativamente diminuendo le unità di polizia penitenziaria presenti. In ogni caso, anche la polizia penitenziaria necessiterebbe di un tipo di formazione specificamente mirata alle caratteristiche degli O.P.G, aspetto che attualmente non è tenuto presente e dunque il personale di polizia penitenziaria in servizio non è particolarmente qualificato rispetto ai compiti da svolgere in quelle. Inoltre, la delegazione ha constatato l'assenza di una conformazione *standard* nelle prestazioni sanitarie erogate, che assicurino almeno un minimo indefettibile di servizi; al contrario, invece, la situazione presenta configurazioni eccessivamente diversificate.

La delegazione, sottolinea il relatore Borea, ha preso atto della difficoltà con la quale la direzione dell'ospedale psichiatrico giudiziario condivide l'esistenza del centro di osservazione entro l'istituto, infatti, l'esigenza di seguire il centro di osservazione impone all'organizzazione dell'O.P.G stesso di affrontare tutti gli aspetti dell'attività di un istituto penitenziario e questo crea disfunzioni sul buon andamento dell'ospedale.

Alla delegazione è stata rappresentata l'esigenza di far uscire dall'ambiguità il ruolo degli O.P.G., chiarendo con un intervento legislativo la natura di tali istituti, sia rispetto alla riforma della legge «180», che

come è noto non si è occupata di tali particolari strutture, sia rispetto all'ordinamento penitenziario che, a sua volta, è carente su tale profilo.

Con specifico riferimento all'attività trattamentale effettuata nell'O.P.G., alla delegazione sono stati segnalati gli aspetti positivi connessi alla possibilità di utilizzare terreni adibiti a verde e all'allevamento di piccoli animali.

Occorrerebbe, poi, monitorare gli effetti della prefigurata confluenza dei fondi previsti *ad hoc* per i tossicodipendenti dal testo unico n. 309 del 1990, nei fondi di cui alla legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (n. 328 del 2000), attesa una certa preoccupazione manifestata alla delegazione, che l'effetto complessivo di tale operazione possa essere in concreto quello di sottrarre effettivi finanziamenti ai corsi che in precedenza venivano tenuti per i tossicodipendenti, fra i quali quelli di ortovivaista e antennista.

Il taglio dei fondi a disposizione ha altresì notevolmente diminuito la possibilità di pagare la mercede ai detenuti e quindi anche di adibirli al lavoro interno. Attesa l'importanza, sia sotto il profilo del recupero che sotto quello dell'ordinato svolgimento della vita all'interno del penitenziario di tale aspetto, occorrerebbe valutare se, per questo verso, il contenimento della spesa non determini invece squilibri negativi sotto altri profili.

Non è parso alla delegazione che fra la realtà penitenziaria e il territorio nella sua accezione più propriamente economica esistessero forme di osmosi: anzi è emersa una notevole differenza rispetto ad altre realtà regionali come, ad esempio, la regione Piemonte ove ricca ed appassionata era la collaborazione fra realtà penitenziaria e realtà territoriale.

La delegazione ha rilevato che vi è un significativo fenomeno di lavori fittizi: per ovviare a tale aspetto il CSSA ha individuato come correttivo lo svolgimento di un corso di formazione che può sostituire l'attestato del lavoro.

Sulla formazione – scolastica e professionale – il giudizio della delegazione è di larga insufficienza e risulta inaccettabile che il detenuto possa trascorrere a tutt'oggi fino a venti ore al giorno chiuso in cella. Ovviamente anche l'eccessivo sovraffollamento contribuisce a vanificare le possibilità di accesso ai corsi di formazione scolastica e/o professionale per la carenza di personale addetto al controllo.

Avuto riguardo all'impatto dei sopralluoghi sulla realtà carceraria, il vice direttore del carcere di Secondigliano ha tenuto a ringraziare in modo particolare la delegazione per essersi resa consapevole della necessità di una lettura più ravvicinata del mondo penitenziario, aspetto che è avvertito in maniera molto pressante anche dai funzionari che si occupano della gestione della realtà carceraria.

La delegazione ha preso atto delle numerose opinioni secondo le quali un gesto di clemenza non potrebbe risolvere in maniera strutturale la situazione delle carceri, ma contribuirebbe certamente ad abbassare l'attuale livello di allarme al limite della tollerabilità, che si potrà modificare soltanto con interventi quali, da una parte, una diversa attribuzione di risorse finanziarie per edificare nuove strutture carcerarie più idonee e fun-

zionali, dall'altra, l'organizzazione che unifichi le competenze del giudice dell'esecuzione e del giudice di cognizione, secondo lo schema generalmente descritto come «magistrato della pena», oltre ad un significativo rafforzamento degli organici sia nel ruolo degli educatori che in quello della polizia penitenziaria.

La delegazione ha constatato che, nei centri di servizio sociale ed esecuzione penale esterna, vi è carenza di figure professionali di specifica professionalità come psicologi e criminologi, che sarebbero invece richiesti per una più compiuta capacità dei centri di corrispondere al ruolo ad essi affidato. Uno dei settori cui occorre porre mano con urgenza è quello dell'esecuzione penale esterna, che deve provvedere a gestire le pene alternative alla detenzione. Le ragioni che, oggi, attribuiscono centralità cruciale al tema della necessità di procedere ad una profonda riorganizzazione di tale settore dell'amministrazione penitenziaria possono così brevemente sintetizzarsi: il numero delle pene che non si espiano in carcere è ormai stabilmente collocato su valori che vanno dai venticinquemila ai trentamila condannati per anno. In particolare, per quanto attiene alla regione Campania, nell'anno 2001, sono stati trattati tremilacinquecentocinquantesette soggetti in misure alternative (di cui millecinquecentosessantadue non sono transitati per il carcere) con una percentuale di revoche, per motivi diversi, del 5,22 per cento e trecentotrenta in misure di sicurezza e/o sostitutive.

L'incremento notevolissimo delle pene non detentive non ha comportato, come da alcune parti sostenuto, una riduzione delle presenze negli istituti di pena che, al contrario, si trovano oltre il limite della capienza tollerabile. L'area del controllo penale, quindi, si è complessivamente allargata nell'ultimo decennio ed è prevedibile un ulteriore aumento del flusso dei condannati, conseguente alla maggiore efficienza delle azioni di difesa della legalità e di contrasto della criminalità. In Italia, il tasso di detenuti per numero di abitanti è vicino o superiore alla media europea; difficilmente la capienza degli istituti di pena potrà avere sensibili incrementi, a causa sia dei lunghi tempi richiesti per la costruzione di nuovi istituti (almeno dieci anni), che degli alti costi di gestione (500 mila vecchie lire circa per giornata detenuto). Non è, quindi, esatto sostenere che l'ampliamento delle pene alternative riduce quelle detentive e, di conseguenza, lascia in libertà più «soggetti che delinquono». Al contrario l'area del controllo penale «carcerario» si sviluppa «indipendentemente» dalle pene alternative, ma non può espandersi oltre un determinato limite. Se si vuole ampliare l'area del «controllo penale» si deve necessariamente allargare l'area delle pene alternative al carcere. Inoltre si può prevedere che, per consentire il contenimento detentivo dei nuovi condannati a più elevata pericolosità, si dovranno trasferire ulteriori quote di condannati per reati di limitata pericolosità dall'esecuzione detentiva a quella non detentiva. Attualmente l'Amministrazione Penitenziaria non è assolutamente attrezzata per gestire le pene non detentive come se fossero, appunto, «delle pene»; i centri di servizio sociale per adulti possono contare su meno di un migliaio di operatori, appartenenti alla sola professionalità del-

l'assistente sociale e su nessun altro tipo di figura professionale. A tali strutture operative, che gestiscono circa il 25 per cento del «fatturato annuo dell'azienda penitenziaria», l'Amministrazione destina appena il 2 per cento delle risorse di cui dispone: forse già in queste cifre si possono individuare le cause di molte delle *defaillances* che, negli ultimi anni, hanno portato alla ribalta della cronaca le misure alternative alla detenzione.

I suddetti Servizi, con l'attuale modello organizzativo, riescono ad assicurare, peraltro con grandi difficoltà, interventi a prevalente valenza socio-riabilitativa e, pertanto, danno piena concretezza realizzativa esclusivamente alla funzione rieducativa della pena non detentiva. È necessario, invece, che anche quella espiata in forma non detentiva sia una pena a tutti gli effetti. Perché ciò avvenga occorre che i Servizi incaricati di gestirla possano assicurare l'esecuzione sotto tutti gli aspetti, come controllo (funzione retributiva); aiuto (funzione rieducativa) e restituzione (funzione riparativa).

Tale obiettivo si potrebbe perseguire, soltanto attraverso il passaggio da un'organizzazione monoprofessionale orientata essenzialmente all'aiuto, ad un'organizzazione multiprofessionale in grado di dare risposte complete e molteplici alla complessità insita nella gestione della pena. L'unificazione della gestione di tutti gli aspetti delle pene alternative in un'unica Agenzia potrebbe essere una delle scelte organizzative: garantirebbe il governo unitario e coerente dei relativi processi di servizio, evitando interventi contrastanti e scollegati in caso di più agenzie incaricate; è la soluzione adottata in tutti i paesi europei che hanno tale sistema; restituisce all'attività di prevenzione e alla lotta alla criminalità le migliaia di uomini delle Forze dell'ordine attualmente distolti da tali compiti per controllare i condannati in esecuzione penale esterna.

Il senatore MARITATI ritiene che quanto emerso dalla relazione svolta dal senatore Borea sulla situazione penitenziaria in Campania ponga un'esigenza di approfondimento immediato e chiede al presidente Antonino Caruso quali iniziative ritenga opportuno assumere.

Il presidente Antonino CARUSO condivide le considerazioni svolte dal senatore Maritati e giudica che la soluzione più logica ed opportuna sia quella di richiedere al Governo di informare, nei tempi più ristretti possibili, la Commissione su quelli che sono i dati in possesso del Ministero della Giustizia e su ciò che lo stesso Ministero ha in progetto di fare per affrontare il tema della situazione penitenziaria in Campania.

La seduta termina alle ore 9,45.

175^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Antonino CARUSO

La seduta inizia alle ore 15,20.

*IN SEDE REFERENTE***(1727) Soppressione dei tribunali regionali e del Tribunale superiore delle acque pubbliche**

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore ZICCONI il quale ricorda che la soppressione dei tribunali regionali e del Tribunale superiore delle acque pubbliche era già stata prevista con il decreto-legge n.251 dello scorso anno e che le disposizioni relative vennero poi espunte dal provvedimento d'urgenza nel corso del procedimento di conversione, avendo convenuto l'Aula del Senato sull'inopportunità dell'uso dello strumento del decreto-legge per effettuare interventi fortemente incisivi in materia di ordinamento giudiziario. Già in quell'occasione il relatore ricorda di aver espresso posizione favorevole alla soppressione dei tribunali in questione, mentre con più perplessità aveva valutato alcuni aspetti della disciplina di carattere transitorio. Nell'auspicare una rapida conclusione dell'*iter* del disegno di legge in titolo il relatore si rimette per un esame più dettagliato dei contenuti dello stesso alle considerazioni da lui già svolte nella seduta del 10 dicembre 2002.

Si apre il dibattito.

Prende la parola il presidente Antonino CARUSO il quale comunica alla Commissione di come, in via informale, sia stata richiamata la sua attenzione sul fatto che l'attività dei tribunali delle acque che, pur non quantitativamente significativa, sembrerebbe però avere, per lo meno secondo alcuni, un non trascurabile rilievo dal punto di vista qualitativo e della complessità delle questioni affrontate.

Dopo aver ricordato le vicende che portarono ad espungere dal testo del decreto-legge n.251 del 2002 le disposizioni che provvedevano alla soppressione dei tribunali delle acque, il Presidente evidenzia inoltre come il contesto in cui la Commissione sta ora procedendo all'esame del disegno di legge in titolo possa peraltro agevolmente consentire un maggiore approfondimento dei temi ad esso sottesi. In questa prospettiva

il presidente propone che la Commissione proceda ad un'audizione nella quale acquisire ulteriori elementi di conoscenza circa l'effettiva operatività dei tribunali delle acque.

Il senatore BUCCIERO concorda con la proposta avanzata dal Presidente.

Nello stesso senso si esprime il senatore DALLA CHIESA.

Il senatore FASSONE ribadisce l'impegno del Gruppo Democratici di Sinistra - L'Ulivo, assunto in occasione dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 251 del 2002, quando la sua parte politica si impegnò a non ostacolare in alcun modo l'iter del disegno di legge in titolo qualora, come poi avvenne, fossero state espunte dal decreto legge citato le disposizioni concernenti la soppressione dei tribunali delle acque.

Si esprime poi in senso favorevole sulla proposta del Presidente di procedere allo svolgimento di un'audizione.

Il senatore ZICCONI si dichiara anch'egli favorevole all'idea di procedere ad un'audizione per un ulteriore approfondimento della materia oggetto del disegno di legge n. 1727.

Concorda anche il senatore Luigi BOBBIO.

La Commissione conviene quindi di procedere allo svolgimento di un'audizione sui temi oggetto del disegno di legge in titolo, audizione da tenere eventualmente anche in sede informale, e di rimettere al presidente Antonino Caruso la scelta delle persone che dovranno essere invitate a partecipare alla stessa.

Il PRESIDENTE infine rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 15,40.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 2003

259^a Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Maria Teresa Armosino.*

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(776-B) Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore CURTO fa presente che si tratta del disegno di legge di semplificazione 2001, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, nonché dei relativi emendamenti. Per quanto di competenza, segnala l'articolo 11 contenente una delega, da esercitare con invarianza di oneri, per il riassetto delle disposizioni relative al Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Occorre valutare la compatibilità della suddetta clausola di invarianza con i criteri e di principi direttivi indicati nella lettera a), in quanto ove ne conseguissero trattamenti economici non determinati nell'ambito della contrattazione collettiva, ovvero l'equiparazione a rapporti di lavoro di diritto pubblico, si produrrebbero riflessi negativi per la finanza pubblica. In merito ai commi 1 e 3 dell'articolo 14, segnala che essi comportano maggiori oneri privi della necessaria copertura finanziaria, come anche indicato nel parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, reso dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati e nelle dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo durante l'esame presso l'altro ramo del Parlamento. In particolare, essi prevedono, rispettivamente, che il periodo di aspettativa senza assegni svolto da dipendenti pubblici presso soggetti pubblici o privati venga riconosciuto ai fini dell'anzianità di servizio e che alcune tipologie di dipendenti siano

inseriti nell'area di disciplina speciale prevista dall'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001 (area di contrattazione autonoma). Segnala, inoltre, l'articolo 19 in quanto stabilisce l'accesso, in via telematica, ai dati identificativi delle questioni pendenti dinanzi al giudice amministrativo e contabile, senza tuttavia prevedere alcuna clausola di copertura finanziaria. Infine, in merito all'articolo 23, comma 2, fa presente che il rappresentante del Governo, durante l'esame presso la Camera dei deputati, ha segnalato la possibilità che ne possano derivare maggiori oneri in termini di minori entrate, in quanto le norme in questione, in caso di trasferimento della proprietà di unità immobiliari, abrogano l'obbligo di allegare, a pena di nullità dell'atto stesso, la dichiarazione dalla quale risulti che l'obbligazione tributaria connessa al reddito fondiario è stata assolta. Per quanto concerne gli emendamenti, occorre valutare gli effetti dell'emendamento 15.1, mentre non vi sono osservazioni sulle restanti proposte emendative.

Dopo che il senatore PIZZINATO ha evidenziato possibili profili problematici connessi al mutamento dell'assetto ordinamentale dei vigili del fuoco previsto dall'articolo 11 del provvedimento, il presidente AZZOLLINI propone di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento, al fine di consentire al Governo di fornire precisi chiarimenti in relazione alle questioni emerse.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,20.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 2003

159^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

Intervengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Caldoro, nonché, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Albino Ruberti e il professor Gianfranco Imperatori, rispettivamente direttore e segretario generale di Civita.

La seduta inizia alle ore 15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore TESSITORE esprime l'auspicio che i soggetti da audire nell'ambito delle indagini conoscitive in corso da parte della Commissione siano concordati collegialmente.

Il presidente ASCIUTTI ricorda che, per quanto riguarda l'indagine conoscitiva sui nuovi modelli organizzativi per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali, l'elenco delle audizioni è stato concordato in Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi. Come ha più volte avuto modo di chiarire, ogni ulteriore suggerimento sarà peraltro tenuto nella massima considerazione.

Per quanto riguarda invece l'indagine conoscitiva sullo stato della ricerca scientifica, l'elenco completo delle audizioni da svolgere è ancora in corso di elaborazione e quindi è questa senz'altro la fase in cui far pervenire alla Presidenza eventuali indicazioni.

IN SEDE REFERENTE

(1491) *MONTICONE ed altri. – Iniziative per la diffusione della cultura scientifica dell'area umanistica*

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore TESSITORE, il quale osserva preliminarmente che il disegno di legge in titolo intende completare il processo normativo avviato nella precedente legislatura, durante la quale fu approvata la legge 10 gennaio 2000, n. 6, dedicata alla promozione e alla diffusione della cultura tecnico-scientifica. Il nuovo disegno di legge è infatti un indispensabile completamento della precedente legge giacché, se oggi, al livello attuale del sapere, non ha più senso l'annosa polemica tra le cosiddette «due culture», è altrettanto vero che il superamento della presunta distinzione oggettiva o metodologica tra scienze «esatte» (quelle una volta definite scienze naturali) e scienze morali (una volta definite scienze dello spirito) ha mostrato come il vero problema della ricerca scientifica sia oggi quello della fondazione gnoseologica dei saperi positivi e quello della realizzazione della loro interazione. Il che significa che oggi, se si vuole davvero favorire la promozione e la diffusione del sapere e della ricerca scientifica, bisogna garantire l'equilibrato sviluppo di tutti i saperi positivi, siano essi di ambito etico-politico o di ambito tecnologico, siano essi destinati alla ricerca fondamentale o alla ricerca applicata.

Dinanzi al continuo e positivo superamento delle frontiere dell'innovazione, bisogna altresì evitare, eminentemente attraverso una precisa consapevolezza etica, alcuni gravi rischi e vincere alcune pericolose paure: in particolare, la possibile invasione e perversione della natura intima dell'uomo e il verificarsi di una condizione di uniformità, che contesti ed annulli il senso della differenza e con esso il valore della tolleranza, del rispetto dell'altro, del pluralismo. L'eterno desiderio dell'uomo di modificare se stesso si è sempre accompagnato alla paura della manipolazione, capace di violare e pervertire i fondamentali caratteri genetici dell'umano. Non va ad esempio trascurato, al riguardo, il vero e proprio disastro che potrebbe derivare da un regime di brevettazioni che riguardasse anche gli organismi modificati, così da determinare una terribile condizione di schiavitù rispetto a chi produce.

Questo scenario di rischi e paure, prosegue il relatore, può essere sconfitto soltanto dalla promozione di una sempre più desta criticità del conoscere e del sentire. A ciò un indispensabile contributo viene dalla cultura umanistica, la quale, dunque, va affiancata alla cultura tecnico-scientifica nell'interesse stesso della diffusione di quest'ultima.

Sono queste le finalità che il disegno di legge intende raggiungere, attraverso l'individuazione di congrue strutture capaci di favorire utili sinergie tra le istituzioni impegnate nella promozione e conservazione del patrimonio storico-culturale del nostro Paese, l'informazione e la diffusione dei risultati conseguiti perché possano essere ampiamente fruiti, il potenziamento dell'editoria di cultura, la diffusione del libro e il conseguente incremento del numero dei lettori.

Esso determina inoltre l'area di attuazione delle norme proposte e ne indica le necessità e modalità di copertura, in forme flessibili, ossia disponibili alle modificazioni dettate dalle condizioni economiche del Paese.

In conclusione, il relatore sollecita l'approvazione del disegno di legge, in quanto rappresenterebbe una scelta di grande significato e di rilevante incidenza, e si augura che l'*iter* non veda separazioni di parte in Parlamento. Ritiene inoltre utile predisporre un calendario di audizioni di enti ed istituti interessati.

Il presidente ASCIUTTI conviene sull'opportunità di audizioni ed invita in tal senso il relatore a predisporre un primo elenco di massima. Dichiarata indi aperta la discussione generale.

Il senatore MONTICONE condivide in pieno le finalità del disegno di legge in titolo, di cui è del resto primo firmatario. Esso trae origine dal processo di autonomia delle scienze naturali ed applicate da quelle teoretiche ed etico-filosofiche. Si tratta di un percorso certamente non breve, non a caso caratterizzato dal fatto che le scienze fisiche, mediche, chimiche ed astronomiche sono state a lungo espresse nella lingua latina, che ne delimitava l'orizzonte di autonomia.

Dall'inizio del '900, ed in misura più significativa dopo i traumatici eventi bellici, ha avuto invece inizio un processo inverso in nome dello sviluppo di nuove tecnologie. Esso ha condotto, più che a una prevalenza della cultura tecnico-scientifica, ad una sua distinzione da quella umanistica. Contro questa separatezza si ripresenta tuttavia il problema dell'unità del sapere e della civilizzazione. Anche di fronte ai fenomeni di mondialismo e, più recenti, di globalizzazione, emerge infatti in maniera drammatica – ad esempio con riferimento ai paesi in via di sviluppo – il tema della comunicazione della cultura. In nessun modo può avallarsi ad esempio un concetto di sviluppo che dalla cultura tradizionale locale giunga alla civilizzazione tecnologica senza la completezza di quella umanistica, alla base di qualunque cultura di tolleranza.

Occorre dunque integrare con convinzione questi due aspetti della realtà culturale. In particolare, egli individua alcuni punti di riferimento indispensabili del processo legislativo suggerito: anzitutto, la storicità della cultura, sia in vista di una nuova pianificazione nazionale della ricerca che della promozione culturale umanistica; in secondo luogo, una versione cosmopolita e attuale dell'umanesimo integrale. Non va infatti dimenticato, sotto quest'ultimo profilo, che molte discipline universitarie affiancano, in una prospettiva storicizzata ed integrata, l'attenzione alla ricerca pura logico-matematica alla ricerca della teoria del pensiero. In tal senso si muovono del resto alcuni paesi europei, ed in particolare la Germania ove storici contemporanei sono spesso chiamati ad insegnare nelle facoltà tecnicamente più avanzate.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sui nuovi modelli organizzativi per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali: audizione di rappresentanti di Civita**

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 4 dicembre 2002.

Il presidente ASCIUTTI introduce l'audizione ricordando le finalità dell'indagine conoscitiva in corso.

Ha quindi la parola il professor Gianfranco IMPERATORI, segretario generale di Civita, ricordando che l'associazione è nata, nel 1987, con la finalità innovativa di coniugare economia e cultura ed esperire la possibilità di generare attività produttive dalla cultura. Dopo un primo periodo dedicato prevalentemente a studi e ricerche, dal 1992 hanno avuto inizio attività operative consistenti all'inizio nell'organizzazione di mostre e, indi, in gestioni museali vere e proprie quali quelle oggetto dell'audizione odierna. A seguito di procedure di aggiudicazione attraverso gare, Civita gestisce infatti oggi, da sola o insieme a Zetema, 76 siti museali. La legge Ronchey, che ha introdotto la possibilità di affidare a privati la gestione dei servizi aggiuntivi, ha infatti determinato un concreto interesse dei privati nella gestione culturale, innescando un fenomeno indubbiamente molto positivo. I 76 siti museali anzidetti riescono infatti, per la maggior parte, a conseguire un pieno equilibrio economico-finanziario.

Un più proficuo rapporto fra pubblico e privato ha del resto sensibilmente incrementato il numero dei visitatori, non certo perché la gestione privata sia necessariamente più efficiente di quella pubblica, ma in quanto essa ha senz'altro contribuito a ridurre fenomeni di lassismo e grigiore attraverso un intervento più professionale.

Il professor Imperatori ricorda fra l'altro che alcune gare sono state vinte anche grazie ad un impegno sulla riconversione dei lavoratori socialmente utili, che ha rappresentato una sfida importante su cui tuttavia il giudizio è senz'altro positivo.

Il coinvolgimento dei privati ha altresì consentito un miglioramento dell'offerta al pubblico, sì da rendere la visita ai musei più accogliente. Ha inoltre innescato un positivo meccanismo di competitività fra musei e promosso una sensibile crescita dell'innovazione tecnologica con riferimento ad esempio al *merchandising*.

Da talune parti si paventa tuttavia, prosegue l'oratore, una prevalenza dei servizi di mercato rispetto a quelli culturali. Per quanto la riguarda, Civita si sforza di mettere entrambi sullo stesso piano, accentuando anzi gli aspetti educativi e culturali proprio in vista di creare nuovi prodotti che portino nuovi visitatori nei musei. Al riguardo, cita l'iniziativa «Gioca l'arte», intrapresa presso i Musei capitolini, per stimolare un approccio precoce dei giovanissimi con l'arte.

Il settore culturale non è peraltro tale da produrre guadagni molto elevati. L'equilibrio economico-finanziario dei musei è pertanto già un risultato di tutto rispetto. Non va tuttavia dimenticato il positivo effetto sull'indotto, a partire dalla ricettività alberghiera. Si tratta del resto di una filiera produttiva molto vasta, da considerare nell'ottica dell'integrazione dei vari turismi anche attraverso lo strumento dei distretti culturali e turistici.

Ha quindi la parola il dottor Albino RUBERTI, direttore, il quale dà conto di un'analisi recentemente condotta da Civita sui principali mutamenti avvenuti nel sistema museale nell'ultimo decennio, a seguito dell'applicazione della legge Ronchey. Nel consegnare alla Commissione una sintesi di detta analisi, ne anticipa fin d'ora un giudizio estremamente positivo. Lamenta tuttavia che la collaborazione fra pubblico e privato avvenga ancora solo per singoli servizi, atteso che le innovazioni successive alla legge Ronchey non hanno finora avuto alcuna applicazione, mancando i regolamenti attuativi. Ciò fa sì che le sovrintendenze si accingano ora a rinnovare le procedure di gara, ovvero a bandirne di nuove, sempre sulla base della legge Ronchey, che tuttavia ha dei forti limiti nell'arricchimento dell'offerta, atteso che esclude alcuni servizi (fra cui quelli di custodia, manutenzione, pulizia), che hanno tuttavia forti interconnessioni con gli altri.

Gli enti locali hanno invece sperimentato, e con successo, forme di rapporto con i privati assai più avanzate dello Stato, come ad esempio il *global service*. È pertanto motivo di rammarico che lo Stato non abbia corrisposto, negli ultimi anni, ad una forte domanda in tal senso da parte dei settori interessati, tanto più che il rinnovo delle gare sulla base della legge Ronchey (per contratti quadriennali, rinnovabili per un successivo quadriennio) rischia di mantenere i rapporti inalterati per un lungo periodo.

Il dottor Ruberti si sofferma quindi sugli elementi di maggiore rigidità del sistema, citando anzitutto la politica di tariffazione dei musei, attualmente caratterizzata da una gestione centralistica che non tiene conto di alcuni elementi in evoluzione. La gratuità dei biglietti sopra i 65 anni di età dovrebbe ad esempio essere rapportata al crescente innalzamento dell'età media della popolazione, nonché trovare alcune eccezioni fra cui ad esempio i cittadini stranieri per i quali certo essa non costituisce un significativo elemento di attrazione all'atto dell'organizzazione del viaggio. Dovrebbero inoltre essere introdotte differenziazioni in rapporto alle stagioni dell'anno nonché alle fasce orarie, onde incentivare la presenza nei musei nei periodi di minore affollamento. Si tratta, in sostanza, di consentire che, in accordo con le sovrintendenze, sia studiato il posizionamento dei servizi al fine di incrementare la fruizione museale senza evidentemente compromettere in alcun modo la conservazione dei beni.

Dopo aver convenuto con il professor Imperatori sulla bassa redditività del settore culturale, anche se idoneo ad assicurare un significativo ritorno di immagine e ad innescare un buon impatto occupazionale, egli si sofferma poi sulla tendenza in atto a ridurre i finanziamenti pubblici

al settore. Al riguardo, osserva che il sempre maggiore coinvolgimento dei privati non può considerarsi sostitutivo ad un forte impegno dello Stato, atteso che i musei sono e debbono restare al di fuori di qualunque logica di profitto. Auspica invece che, seguendo esempi già in atto in molti paesi europei nonché negli Stati Uniti, siano introdotti nell'ordinamento meccanismi fiscali innovativi non tanto per le imprese quanto per i singoli cittadini.

Il PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti di Civita e dichiara chiusa l'audizione. Rinvia indi il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,10.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 2003

118^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

PICCIONI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Ugo Cavallera, assessore all'ambiente e all'agricoltura della regione Piemonte; il dottor Guido Tampieri, assessore all'agricoltura della regione Emilia Romagna; la dottoressa Maria Grazia Mammucini, direttore generale dell'Arsia (Agenzia Regionale per la Ricerca e lo Sviluppo Agricolo) della regione Toscana, accompagnata dal dottor Riccardo Russo, dirigente dell'Arsia; il dottor Piero Vio, dirigente servizio igiene, alimenti e nutrizione della regione Veneto; il dottor Paolo Alessandrini, responsabile dei rapporti con il Parlamento della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome, accompagnato dal dottor Alessandro Palmacci, funzionario della segreteria della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome.

La seduta inizia alle ore 15,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli organismi geneticamente modificati: audizione di rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome

Riprende l'indagine sospesa nella seduta del 21 gennaio scorso.

Interviene l'assessore all'agricoltura della regione Emilia-Romagna, TAMPIERI, il quale evidenzia che, pur costituendo le biotecnologie una «nuova frontiera» di straordinaria potenzialità, vanno tuttavia adottate, in ossequio al principio di precauzione, le opportune cautele atte a salvaguardare non solo i profili connessi alla salute ma anche quelli inerenti all'ambiente, sui quali i rischi di un impatto pregiudizievole degli OGM è elevato.

Prospetta l'opportunità di garantire una libertà di scelta non solo dei consumatori ma anche degli agricoltori, stabilendo un chiaro sistema di regole finalizzato ad evitare che i «costi di segregazione» (atti a ridurre il rischio di contaminazione da OGM) gravino sui produttori che scelgano di commercializzare prodotti OGM-*free*.

Sottolinea inoltre che per l'agricoltura italiana l'introduzione di OGM risulta inopportuna, in quanto l'impostazione strategica della stessa risulta orientata soprattutto nella direzione della tutela del «fattore identitario» e della qualità. Anche la domanda dei consumatori italiani ed europei si rivolge soprattutto ai prodotti agroalimentari «naturali» e di tale dato non si può non tenere conto.

La ricerca deve incentrarsi – a giudizio dell'oratore – soprattutto sui profili connessi al patrimonio genetico «affine» e non a quello «lontano», in modo tale da evitare il rischio di «omologazione» dell'agricoltura italiana e la conseguente perdita di competitività della stessa sui mercati internazionali.

Prospetta infine la necessità di garantire la filiera OGM-*free* dai rischi di contaminazione accidentale, predisponendo le opportune regole.

Interviene il dottor CAVALLERA, assessore all'ambiente e all'agricoltura della regione Piemonte, il quale, pur evidenziando la non perfetta identità tra le posizioni politiche assunte dalle diverse regioni in ordine alla tematica degli OGM, rileva tuttavia che sussiste una chiara convergenza delle stesse in ordine all'orientamento di fondo della politica agricola, coincidente sostanzialmente con le posizioni assunte dal Ministro delle politiche agricole e forestali in materia.

Evidenzia che la politica agricola comunitaria è orientata nella direzione della valorizzazione dello sviluppo rurale, della multifunzionalità e conseguentemente nello stretto rapporto tra territorio e produzione, soprattutto per quel che concerne le produzioni tipiche.

Prospetta l'opportunità che l'Italia individui, a livello normativo, le misure volte a garantire una filiera indenne dagli OGM e dai pericoli di contaminazione. Auspica che tali regole siano finalizzate a garantire l'effettiva libertà di scelta degli agricoltori che optino per una produzione OGM-*free*.

Sottolinea anche l'esigenza di effettuare adeguati controlli, evidenziando che la regione Piemonte ha già provveduto a costituire un'apposita struttura organizzativa a cui sono state assegnate competenze di tipo ispettivo in materia alimentare.

Interviene la dottoressa MAMMUCCINI, direttore generale dell'AR-SIA della Regione Toscana, evidenziando che la Regione Toscana ha emanato una legge regionale atta a vietare l'utilizzo di OGM nel settore agroalimentare. Fa presente in particolare che in ordine a tale normativa regionale non si sono registrati significativi dissensi, né da parte degli imprenditori agricoli e né da parte dei consumatori.

In riferimento ai settori della soia e del mais, evidenzia che la crisi di tali comparti non è dovuta alla mancata adozione di biotecnologie, quanto alla modifica della PAC e alla globalizzazione del mercato agroalimentare.

Rileva che l'identità e la qualità dei prodotti agricoli costituiscono un fattore importante di competizione delle imprese italiane, sottolineando che in riferimento a tale problema le valutazioni devono essere improntate ad un'ottica di tipo economico, avulsa quindi da impostazioni di tipo meramente ideologico.

Fa presente che l'introduzione dei DOP e IGP ha valorizzato il ruolo del produttore agricolo, che va opportunamente tutelato.

Sottolinea che in Toscana è stato avviato un sistema integrato di controlli atto a monitorare il settore in questione, evidenziando tuttavia che lo scenario complessivo inerente agli OGM è diventato attualmente particolarmente complesso, con la conseguente necessità di adottare ulteriori misure a garanzia dell'effettiva «separazione delle filiere».

Prospetta l'opportunità di incentivare la ricerca pubblica in modo tale da consentire una puntuale ricognizione di tutte le innovazioni biotecnologiche di seconda e terza generazione, precisando che una strategia di politica agricola orientata nella direzione della «naturalità» non comporta necessariamente una diminuzione delle attività di ricerca. Evidenzia a tal proposito che la sperimentazione potrebbe consentire l'individuazione di singole innovazioni biotecnologiche, atte a favorire la tracciabilità dei prodotti.

Interviene il dottor VIO, dirigente del servizio igiene, alimenti e nutrizione della Regione Veneto, precisando che la normativa regionale emanata in materia si è incentrata soprattutto sui profili inerenti alla tutela sanitaria ed alla garanzia della sicurezza alimentare. In ambito regionale il monitoraggio della situazione – a giudizio dell'oratore – è stato puntuale ed efficace.

Evidenzia inoltre che è stata promossa dalla Regione Veneto una campagna di informazione al consumatore nell'ottica prospettica della garanzia della libera scelta del consumatore, in materia di OGM.

Si apre il dibattito.

Interviene la senatrice DE PETRIS, la quale sottolinea che in riferimento agli OGM vanno considerati non solo i profili attinenti alla tutela della salute (importanti, attesa l'incertezza scientifica in ordine ai pericoli e ai rischi connessi all'utilizzo di organismi transgenici), ma anche quelli connessi alla valutazione della convenienza economica. Precisa a tal proposito che il rilancio dell'agricoltura italiana ha fatto perno soprattutto sull'elemento identitario, che va quindi salvaguardato.

Sottolinea inoltre la necessità che l'obiettivo della «tolleranza zero» sulle sementi venga reso effettivo attraverso la predisposizione di idonee misure atte ad evitare i rischi di contaminazione accidentale da OGM. Di-

chiara a tal proposito di non condividere la posizione assunta dalla Commissione europea in ordine al settore delle sementi, orientata verso l'individuazione di soglie minime di tolleranza.

Interviene il senatore MURINEDDU evidenziando che occorre porre una particolare attenzione non solo sulla tematica attinente agli OGM, ma anche su tutti i rischi di sofisticazioni alimentari recentemente emersi nell'ambito del settore agricolo. Evidenzia a tal proposito che il problema degli organismi geneticamente modificati va affrontato con un atteggiamento aperto, senza l'assunzione di posizioni orientate verso la diminuzione della sperimentazione scientifica sulle biotecnologie, in quanto tali scelte potrebbero comportare come conseguenza indiretta anche la riduzione della sperimentazione in ordine a taluni prodotti (diversi dagli OGM), pericolosi per la salute.

Dichiara di condividere l'impostazione di fondo emersa dalle audizioni, prospettando l'opportunità di incentrare una particolare attenzione sui profili attinenti alla tracciabilità dei prodotti.

Interviene il senatore AGONI evidenziando che, a seguito delle vicende inerenti la cosiddetta «mucca pazza», la soia importata da altri paesi (destinata all'alimentazione animale) risulta attualmente per l'80 per cento di tipo geneticamente modificato. Tale circostanza deriva dal fatto che la maggior parte dei territori italiani non risulta autosufficiente, per quel che concerne la produzione di mangimi, con conseguente necessità di importare prodotti da altri paesi, in cui tuttavia l'approccio al problema OGM è diverso. Evidenzia che la tutela dei prodotti tipici costituisce un'opzione strategica congrua e opportuna, precisando tuttavia che tale forma tutela deve essere assicurata in ambito mondiale, attesa la vocazione globale del mercato agroalimentare.

Sottolinea poi che l'agricoltura italiana ha spesso subito dei pregiudizi considerevoli a seguito di una cattiva informazione da parte dei *mass media*.

Interviene il senatore PIATTI, osservando che in relazione alla materia in questione si sono registrate posizioni non sempre convergenti, anche in ambito governativo. Prospetta la necessità di individuare precisi orientamenti di fondo, ampiamente condivisi.

Rileva inoltre che l'utilizzo a larga scala di biotecnologie potrebbe ingenerare per il settore agroalimentare italiano il rischio di «omologazione», con conseguente perdita di competitività sui mercati internazionali. Pur ribadendo l'opportunità di una impostazione di fondo di «tipo identitario», sottolinea tuttavia che l'identità e la tipicità dei prodotti non è un elemento statico, prospettando in particolare la necessità di valutare attentamente le biotecnologie di seconda generazione, alcune delle quali potrebbero consentire una ulteriore valorizzazione dei prodotti tipici.

Per quel che concerne l'autonomia della ricerca, evidenzia in senso critico che, nonostante le numerose dichiarazioni di principio atte a sotto-

lineare tale concetto, si registra tuttavia, a livello governativo, l'assunzione di una linea politica orientata in direzione antitetica rispetto a tali dichiarazioni.

Il dottor TAMPIERI fa notare che, al di là delle differenze su specifici profili, le varie regioni hanno assunto una comune posizione di fondo in ordine al problema degli OGM. Alla stregua di tale impostazione la tolleranza zero costituisce non tanto una situazione effettiva, quanto un obiettivo da conseguire, in relazione al quale vanno individuate a livello normativo tutte le misure atte a consentire idonei risultati in tale direzione.

Per quel che concerne l'autonomia della ricerca sottolinea la necessità di un «presidio pubblico» dei risultati della ricerca.

In riferimento alla sicurezza alimentare, evidenzia che non esiste alcun settore totalmente immune da rischi di sofisticazioni, con la conseguente necessità di controlli ad ampio raggio.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare gli auditi per l'apporto cognitivo fornito alla Commissione, dichiara chiusa l'odierna audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,50.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 2003

113^a Seduta*Presidenza del Presidente***PONTONE**

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Fabio Cerchiai, presidente dell'ANIA, accompagnato dai dottori Fabrizio Rindi, Ivano Sacchetti e Francesco Torri, vicepresidenti; dal dottor Marco Fusciani, direttore dell'area tecnica, dal dottor Alberto De Gaetano, responsabile dei rapporti istituzionali e dalla dottoressa Gabriella Carmagnola, responsabile dei rapporti con la stampa.

La seduta inizia alle ore 8,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente PONTONE comunica che è pervenuta la nuova assegnazione dei disegni di legge nn. 19, 25, 103 e 842 in sede deliberante. La Commissione procederà alla loro discussione sulla base del lavoro svolto dal Comitato ristretto, che aveva licenziato un testo unificato, già assunto quale testo base.

Prende atto la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sull'attività assicurativa, con particolare riferimento alla responsabilità civile auto: audizione di rappresentanti dell'ANIA

Il presidente PONTONE dopo aver precisato che con l'audizione odierna ha inizio l'indagine conoscitiva sull'attività assicurativa, con particolare riferimento alla responsabilità civile auto, pone domande e richieste di chiarimento ai rappresentanti dell'ANIA.

Il dottor CERCHIAI risponde alle richieste del Presidente, svolgendo una comunicazione sui temi oggetto dell'audizione.

Rivolgono quindi ulteriori domande i senatori BASTIANONI, MACONI, DEMASI, TOIA, BETTAMIO e nuovamente il presidente PONTONE.

Replicano agli intervenuti il dottor CERCHIAI e il dottor SACCHETTI.

Il presidente PONTONE ringrazia i rappresentanti dell'ANIA e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è infine rinviato.

La seduta termine alle ore 10.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 2003

130^a Seduta*Presidenza del Presidente***ZANOLETTI**

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Sacconi.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

(848-B) Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 21 gennaio scorso.

Il PRESIDENTE avverte che si riprenderà la votazione degli emendamenti all'articolo 8 del disegno di legge.

Dopo la reiezione dell'emendamento 8.39, il senatore RIPAMONTI annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo sull'emendamento 8.23, sottolineando la necessità che il Governo garantisca che non ci sarà alcun abbassamento dei livelli di tutela dei lavoratori salvaguardandone anche l'ambiente di lavoro, aspetto questo particolarmente importante.

Posto in votazione l'emendamento 8.23 è respinto dalla Commissione che, con successive e separate votazioni, respinge poi gli emendamenti 8.26, 8.27, 8.25, 8.40 e 8.41.

Sull'emendamento 8.67 (identico all'emendamento 8.42) annunciano il voto favorevole il senatore BATTAFARANO per il Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo e il senatore MONTAGNINO per il Gruppo Margherita-DL-l'Ulivo.

Posti congiuntamente ai voti, in quanto di identico contenuto, gli emendamenti 8.67 e 8.42 sono quindi respinti.

Il senatore RIPAMONTI dichiara voto favorevole sull'emendamento 8.24 richiamando la necessità di una forma di controllo parlamentare sugli schemi di decreti legislativi di cui al comma 1 dell'articolo 8.

L'emendamento 8.24 posto ai voti è quindi respinto dalla Commissione che, con separate e successive votazioni, respinge altresì gli emendamenti 8.44, 8.45, 8.68, 8.46, 8.47, 8.48, 8.49 e 8.50.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 9, ricordando altresì che su di essi hanno già espresso parere contrario il Relatore ed il rappresentante del Governo.

Il senatore BATTAFARANO interviene per dichiarazione a favore dell'emendamento 9.1 (di identico contenuto agli emendamenti 9.120, 9.123 e 9.11), rilevando criticamente che le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento sono state suggerite probabilmente dalla fretta e hanno con ciò determinato soluzioni incongrue. Osserva altresì che è mancata ogni forma di consultazione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, che hanno anche chiesto – inutilmente, a causa dell'incomprensibile diniego del Governo e della maggioranza politica che lo sostiene – di esporre le loro ragioni alla Commissione, e pertanto invita il Relatore e il Governo a modificare il parere espresso sugli emendamenti soppressivi in esame.

Si associa il senatore MONTAGNINO, il quale rileva a sua volta che il testo in esame risente della mancanza di approfondimenti e della necessaria interlocuzione con le cooperative e con il sindacato. Inoltre, le norme ora in esame alterano il difficile equilibrio tra le parti che era stato realizzato con la legge n. 142 del 2001. La soppressione dell'articolo 9 proposta negli emendamenti in votazione costituirebbe pertanto un miglioramento del testo in esame.

Anche il senatore RIPAMONTI dichiara il proprio voto a favore della soppressione dell'articolo 9, il cui contenuto costituisce un arretramento sul piano della tutela dei lavoratori rispetto al sistema giuridico costruito già nella scorsa legislatura.

Il senatore VIVIANI interviene per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo. Annuncia infatti che non parteciperà al voto in segno di protesta, per la grave incoerenza del testo in esame, sul quale il Senato non può neanche incidere in modo decisivo, a causa della pregiudiziale difesa del testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento, da parte del Governo e della maggioranza.

Posti congiuntamente ai voti, in quanto di identico contenuto, gli emendamenti 9.1, 9.120, 9.123 e 9.11 sono respinti dalla Commissione.

Sono altresì posti congiuntamente ai voti e respinti gli emendamenti 9.124, 9.2 e 9.12, di identico contenuto.

Con distinte e successive votazioni, sono altresì respinti gli emendamenti 9.17, 9.18, 9.30, 9.19, 9.20, 9.21, 9.22, 9.23, 9.24, 9.25, 9.16, 9.26, 9.27, 9.29, 9.28, 9.15, 9.14 e 9.13.

Sull'emendamento 9.125 (di identico contenuto agli emendamenti 9.3 e 9.31), il senatore BATTAFARANO dichiara il voto a favore del proprio Gruppo, sottolineando la formulazione fortemente ambigua della lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 9.

Anche il senatore RIPAMONTI dichiara il voto a favore, osservando che la formulazione della lettera *b*) in esame limita fortemente i diritti sindacali previsti dagli articoli 1, 8, 14 e 15 dello Statuto dei lavoratori, stravolgendo quindi l'importante normativa attualmente in vigore.

Si associa il senatore MONTAGNINO, il quale solleva dubbi di costituzionalità in merito alla lettera *b*) comma 1 dell'articolo 9. Osserva poi che tale articolo non reca alcuna delega, come invece risulta dal titolo del disegno di legge in esame: in realtà introduce direttamente modifiche alla legge n. 142 del 2001. Sarebbe opportuno pertanto che venisse modificato il titolo del disegno di legge in esame, per non ingenerare incertezze interpretative.

Posti congiuntamente ai voti, in quanto di identico contenuto, gli emendamenti 9.125, 9.3 e 9.31, sono respinti dalla Commissione che con separate e successive votazioni respinge altresì gli emendamenti 9.32, 9.33, 9.40, 9.34, 9.35, 9.41, 9.37, 9.38, 9.39, 9.42, 9.4 (al quale il senatore RIPAMONTI dichiara di aggiungere la propria firma) e 9.5.

Il senatore RIPAMONTI interviene per dichiarazione a favore sull'emendamento 9.43, osservando che la lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 9, della quale si propone la soppressione, non garantisce il trattamento economico dei socio-lavoratori.

L'emendamento 9.43 è quindi posto in votazione e respinto dalla Commissione che, con successive separate votazioni respinge poi gli emendamenti 9.50, 9.51, 9.45, 9.52, 9.53, 9.54, 9.44, 9.55, 9.46, 9.56, 9.57, 9.58, 9.59, 9.60, 9.61, 9.62, 9.63, 9.64, 9.65, 9.66, 9.67, 9.48, 9.68 e 9.69.

Il senatore BATTAFARANO annuncia il voto favorevole del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo sull'emendamento 9.6 (di identico contenuto agli emendamenti 9.122, 9.126 e 9.70) invitando il Governo a riflettere sulle proposte emendative in esame. Osserva che la sottrazione al giu-

dice del lavoro delle controversie concernenti il rapporto di lavoro del socio di cooperativa è particolarmente grave poiché la tutela di questi ultimi viene notevolmente ridotta e ingiustamente diversificata rispetto a quella di lavoratori appartenenti ad altri settori.

Il senatore TREU osserva che la norma contenuta nella lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 9, letta senza alcun pregiudizio, potrebbe essere considerata inutile. Tuttavia, rimane l'incertezza se nel concetto di controversia fra socio-lavoratore e cooperativa possa essere ricompreso anche ciò che non attiene meramente al rapporto associativo. Se infatti la sottrazione al giudice del lavoro comprendesse anche le controversie in materia di rapporto di lavoro, allora la questione si porrebbe in tutta la sua gravità. È quindi necessario che il Governo chiarisca compiutamente la portata normativa del testo in esame.

Il senatore RIPAMONTI esprime l'avviso che nel testo all'esame le controversie sottratte al giudice del lavoro non siano solo quelle concernenti il rapporto associativo fra socio-lavoratore e cooperativa, ma anche il rapporto di lavoro. Pertanto la norma incide in modo fortemente negativo sul piano della tutela dei lavoratori.

Il sottosegretario SACCONI, fornendo i richiesti chiarimenti sulla lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 9, richiama l'attenzione sulla lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 9, per effetto della quale il rapporto di lavoro del socio di cooperativa viene definito ulteriore, ma non più distinto, rispetto al rapporto associativo. In tal senso, la norma proposta tende a dare vita ad un rapporto complesso, nel quale spetterebbe comunque al giudice ordinario la competenza a pronunciarsi sulle controversie nelle quali prevale il rapporto mutualistico. Quindi le controversie di lavoro fra socio-lavoratori e cooperative non verrebbero sottratte al giudice giu-slavoristico.

Il senatore TREU osserva che il chiarimento testè esposto dal rappresentante del Governo contiene una dichiarazione assai grave, poiché conferma non solo l'assoluta incertezza interpretativa del testo in esame, ma anche lo stravolgimento dell'attuale normativa sulle controversie di lavoro.

Il relatore TOFANI osserva a sua volta di aver interpretato il concetto di prestazione mutualistica, di cui alla lettera *d*) come riferito al rapporto associativo ed è in questo senso che egli ha svolto la relazione illustrativa.

Sono posti congiuntamente ai voti, in quanto di identico contenuto, gli emendamenti 9.6, 9.122, 9.126 e 9.70 che risultano respinti dalla Commissione, la quale, con successive separate votazioni, respinge poi gli emendamenti 9.80, 9.81, 9.82, 9.83, 9.78, 9.84, 9.79, 9.85, 9.75, 9.71, 9.7, 9.72, 9.74, 9.73, 9.76, 9.9 (che viene posto in votazione congiunta-

mente all'identico emendamento 9.86), 9.88, 9.89, 9.90, 9.91, 9.92, 9.94, 9.95, 9.96, 9.97, 9.98, 9.105, 9.106, 9.107, 9.108, 9.109, 9.110, 9.111, 9.112, 9.113, 9.114, 9.115, 9.116 e 9.87.

Il senatore MONTAGNINO annuncia il voto a favore del Gruppo Margherita-DL-l'Ulivo sugli emendamenti 9.121, 9.127 e 9.99 (di identico contenuto), osservando che la modifica che il testo in esame introduce all'articolo 6 comma 2 della legge n. 142 è gravemente lesiva delle garanzie concernenti il trattamento economico dei socio-lavoratori, con ciò dimostrando il disinteresse del Governo per questa categoria, non considerata alla pari delle altre. Peraltro, ricorda che in molte occasioni le forze politiche di centro-destra sono state sensibili alle sollecitazioni provenienti dalla Confindustria riguardanti la necessità di favorire la libera concorrenza: tuttavia, in questo caso, la norma in esame viola palesemente anche la pari dignità delle imprese, oltre al sistema delle tutele per i socio-lavoratori.

Il senatore VIVIANI sottolinea a sua volta la gravità della normativa in esame che abbassa notevolmente il livello della tutela dei diritti dei socio-lavoratori, dato che l'unica garanzia ad essi riconosciuta riguarda i minimi contrattuali. D'altra parte, sono evidenti gli interessi non certamente di carattere generale che hanno indotto le modifiche in esame, e pertanto invita il Governo a un'attenta riflessione, in modo da non stravolgere il sistema di garanzie previsto dalla legge n. 142.

Il senatore RIPAMONTI giudica in modo particolarmente negativo le disposizioni del testo in esame, poiché costituiscono un grave pregiudizio per i lavoratori e incidono pesantemente anche sui principi di leale e paritaria concorrenza che devono regolare il mercato. Si associa quindi alle preoccupazioni espresse da altri oratori circa lo stravolgimento del sistema delle garanzie costruito con la legge n. 142.

Il sottosegretario SACCONI, rispondendo alle obiezioni del senatore Montagnino osserva che la normativa in esame non ha poi effetti così dirimpenti e drammatici. Essa tende in realtà a conferire un certo margine di flessibilità al contenuto del regolamento di cui all'articolo 6 della legge n. 142, in rapporto alle previsioni contrattuali, fatto comunque salvo il principio della salvaguardia del trattamento economico minimo.

Il senatore RIPAMONTI, recependo la condizione posta dalla Commissione bilancio, integra l'emendamento 9.103 con una disposizione relativa all'invarianza degli oneri a carico della finanza pubblica.

Gli emendamenti 9.121, 9.127 e 9.99, di identico contenuto, sono posti congiuntamente in votazione e respinti dalla Commissione che, con successive e separate votazioni, respinge poi gli emendamenti 9.117, 9.118, 9.119, 9.10 (che viene posto in votazione congiuntamente agli iden-

tici emendamenti 9.128 e 9.100), 9.101, 9.102, 9.103 (nuovo testo) e 9.104.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10, sui quali hanno già espresso parere contrario il Relatore ed il rappresentante del Governo.

Il senatore RIPAMONTI annuncia il voto favorevole agli emendamenti soppressivi dell'articolo 10, osservando che già in sede di discussione generale era stata segnalata l'incongruenza della disposizione in esame, non comprendendosi le ragioni che hanno indotto il Governo a penalizzare le imprese artigiane, commerciali e del turismo.

Il senatore MONTAGNINO, nel dichiarare il voto favorevole della sua parte politica agli emendamenti soppressivi dell'articolo 10, osserva che le disposizioni in esso contenute appaiono pletoriche e di difficile applicabilità, poiché, a suo avviso, si riferiscono a norme che hanno cessato di avere efficacia.

Posti congiuntamente ai voti, in quanto entrambi soppressivi dell'articolo 10, gli emendamenti 10.1 e 10.16 sono respinti.

Con distinte e successive votazioni, sono quindi respinti tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 10.

Il PRESIDENTE avverte che la votazione degli emendamenti è conclusa e che si passerà alle dichiarazioni di voto.

Il senatore BATTAFARANO osserva che le ragioni della contrarietà del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo al disegno di legge in titolo sono state più volte esplicitate nel corso dei quattordici mesi durante i quali esso è stato esaminato dai due rami del Parlamento, e verranno ulteriormente riproposte nella discussione in Assemblea. Pertanto, egli si limiterà a svolgere alcune brevi considerazioni, a partire dalla constatazione che gran parte degli oltre quattrocento emendamenti presentati dai senatori della sua parte politica ha sollevato questioni cruciali, ponendo in luce le numerose incongruenze del testo, sulle quali più volte si è potuto registrare una certa difficoltà ed un certo imbarazzo da parte del rappresentante del Governo e dei Gruppi politici della maggioranza. Al di là delle divergenze politiche di fondo che separano le forze politiche della maggioranza e dell'opposizione sul tema del riordino del mercato del lavoro, nel corso della discussione sono stati infatti messi in evidenza gli aspetti più marcatamente contraddittori del disegno di legge che la Commissione si appresta a licenziare per l'Assemblea: giova ricordare, tra questi, la discutibile modalità di elencazione dei soggetti che possono essere autorizzati a svolgere attività di intermediazione di manodopera, l'ambigua revisione della disciplina del trasferimento di ramo d'azienda, nonché gli ar-

ticoli introdotti dalla Camera dei deputati in materia di riordino delle funzioni ispettive dell'amministrazione centrale e degli enti previdenziali, e di revisione della legge n. 142 del 2001. Su questi temi, i Gruppi politici dell'opposizione hanno sollecitato il rappresentante del Governo ed il Relatore a concordare poche e qualificate modifiche, che avrebbero senz'altro migliorato il profilo attuativo e la qualità della delega all'esame, ma purtroppo si sono scontrati con un atteggiamento di chiusura pregiudiziale. È auspicabile che un tale atteggiamento possa venire meno nel corso della discussione in Assemblea, e che, fermo restando il diritto del Governo e della maggioranza politica che lo sostiene, ad attuare il suo programma, si possano apportare i necessari correttivi alle parti più deficitarie del provvedimento. Annuncia pertanto il voto contrario del Gruppo democratici di sinistra l'Ulivo sul disegno di legge n. 848-B.

Secondo il senatore MONTAGNINO occorre valutare attentamente la qualità delle riforme che il Governo intende varare, e soprattutto la loro idoneità a dare vita ad un mercato del lavoro più efficiente, ad assicurare l'aumento dell'occupazione ed a rafforzare la tutela dei diritti dei lavoratori. Nel disegno di legge in titolo, infatti, non tutti questi elementi risultano presenti in modo sufficiente, malgrado l'accoglimento da parte della Camera dei deputati di alcuni emendamenti, già presentati, purtroppo senza successo, dai Gruppi politici dell'opposizione durante la prima lettura al Senato.

Senza mettere in discussione la piena legittimità dell'impegno profuso dal Governo per perseguire i propri obiettivi strategici, occorre sottolineare che nella delega che sta per passare all'esame dell'Assemblea prevale un atteggiamento parziale, che si caratterizza per un eccesso di tutela della parte imprenditoriale, a scapito dei diritti dei lavoratori; sarebbe stato possibile, invece, operare le necessarie semplificazioni e ridurre i vincoli a carico delle imprese, senza indulgere in posizioni che considerano tali diritti un ostacolo alla crescita economica.

D'altra parte – prosegue il senatore Montagnino – anche il rappresentante del Governo ed il Relatore hanno dovuto prendere atto di alcune incongruenze del testo originariamente presentato al Senato, ed hanno agito di conseguenza, ad esempio, in occasione della soppressione di una consistente parte dell'articolo 1, avendo constatato che la riforma del collocamento ivi prospettata era già stata attuata in larga misura nella passata legislatura.

Malgrado l'impegno dei gruppi politici dell'opposizione per la soppressione o la revisione di norme pericolosamente ambigue, come quelle riguardanti la nuova disciplina del trasferimento di ramo d'azienda, permane nel testo all'esame il fallace convincimento che la flessibilità sia una sorta di panacea, lo strumento privilegiato per attuare l'auspicata riforma del mercato del lavoro: in proposito, occorre ricordare che l'incremento dell'occupazione registratosi a partire dalla fine degli anni '90 è stato prodotto, nella tredicesima legislatura, dal varo di misure caratterizzate da un elevato grado di flessibilità, attuate, però, innovando e non ri-

ducendo le tutele, in stretto raccordo con l'evoluzione del mercato del lavoro. Perseguendo la strada tracciata dal disegno di legge all'esame, si rischia invece di legittimare un modello sociale ingiusto e squilibrato, presentando inoltre impropriamente come iniziative riformatrici dell'attuale Governo, quelle che furono invece le riforme attuate dai Governi di centro-sinistra, ad opera dei quali è stato soppresso il monopolio pubblico del collocamento, con la conseguente apertura agli operatori privati, ed è stato introdotto il lavoro interinale.

In conclusione, dopo aver auspicato che nella discussione in Aula venga meno l'atteggiamento di pregiudiziale chiusura del Governo nei confronti di qualsiasi proposta intesa a migliorare il testo del disegno di delega – del quale occorrerebbe peraltro anche modificare il titolo, poiché vi sono anche articoli che modificano direttamente la legislazione vigente – il senatore Montagnino annuncia il voto contrario del Gruppo Margherita DL-l'Ulivo sul disegno di legge n. 848-B.

Il senatore RIPAMONTI osserva che al di là delle promesse del Governo, spesso riprese dal presidente della Confindustria, sugli effetti benefici per l'occupazione che potranno derivare dall'attuazione della riforma all'esame, il dato positivo che si continua a registrare per quel che riguarda l'aumento dei posti di lavoro è il risultato delle riforme attuate dai governi di centro-sinistra, riforme che continuano a produrre effetti apprezzabili anche in una fase negativa della congiuntura economica. Sarebbe stato pertanto preferibile intervenire sulle strozzature del mercato del lavoro agendo non solo nel senso di aumentarne la flessibilità, ma anche estendendo le tutele e le garanzie per i lavoratori. Purtroppo, le proposte del Governo si muovono nella direzione opposta, e probabilmente non daranno luogo ad alcun incremento dell'occupazione.

I ritardi nell'*iter* parlamentare di approvazione del disegno di legge non sono poi da attribuire all'azione ostruzionistica dei Gruppi politici dell'opposizione, bensì alla pretesa del Governo di aggiungere nuovi e rilevanti articoli nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento che, pure, aveva accolto alcuni emendamenti già presentati senza successo dalle forze politiche d'opposizione, durante l'esame in prima lettura presso il Senato. Ciò ovviamente ha aggiunto nuovi elementi di perplessità a quelli già manifestati dalla sua parte politica su misure da considerare ambigue e pericolose, come quelle relative all'elencazione dei soggetti autorizzabili allo svolgimento dell'attività di intermediazione di manodopera ed al trasferimento di ramo d'azienda.

Infine, occorre rimarcare un uso spregiudicato e strumentale dell'istituto della delega legislativa da parte dell'attuale maggioranza, e pertanto, il Gruppo Verdi l'Ulivo esprimerà un voto contrario sul provvedimento.

Il senatore VANZO esprime soddisfazione per l'imminente conclusione dell'*iter* parlamentare del disegno di legge delega, rilevando al tempo stesso che il fermo atteggiamento ostruzionistico e conflittuale dei Gruppi politici dell'opposizione ha evidenziato le profonde divergenze

tra questi e il Governo sui temi del mercato del lavoro e dell'occupazione. Peraltro, l'opinione che la flessibilità sia esclusivamente uno strumento a disposizione dell'imprenditore per una gestione arbitraria della forza lavoro dimostra la persistenza di un atteggiamento pregiudiziale da parte dell'opposizione, volto a misconoscere il reale progetto riformatore del Governo, finalizzato ad una riforma complessiva del *welfare* e degli ammortizzatori sociali, in grado di ridurre i vincoli gravanti sulle imprese, garantendo al tempo stesso la posizione del lavoratore sul mercato del lavoro. Per tali motivi, e con l'auspicio che in futuro si verifichino condizioni di maggiore dialogo tra forze politiche di diversa ispirazione, il senatore Vanzo annuncia il voto favorevole del Gruppo Lega Padana sul disegno di legge n. 848-B.

Il senatore FABBRI, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sul disegno di legge, sottolinea che l'atteggiamento fortemente conflittuale adottato dai Gruppi politici dell'opposizione ha prolungato oltre modo i tempi dell'*iter* parlamentare di approvazione della delega all'esame. Tale *iter*, peraltro, è stato segnato da eventi drammatici, come l'omicidio del professor Marco Biagi, nonché da un elevato grado di conflittualità sociale, che ha dato luogo a scioperi e a conseguenti e consistenti perdite di ore di lavoro. Non si è voluto tenere conto, però, che il disegno riformatore in discussione si pone per molti versi in un rapporto di continuità con le misure di flessibilità varate dai Governi di centro-sinistra e, soprattutto, accoglie pressanti richieste di cambiamento provenienti dall'Unione Europea. In una tale prospettiva, la flessibilità stessa non va intesa come una panacea, bensì come un elemento forte nell'ambito di un processo di costruzione di un nuovo e più efficiente mercato del lavoro. Un atteggiamento ostruzionistico in alcuni casi strumentale ha, pertanto, impedito di varare in tempi ragionevoli riforme necessarie ad aumentare l'occupazione e a fornire risposte in positivo ai giovani in cerca di lavoro.

Il PRESIDENTE esprime, a sua volta, compiacimento per il proficuo lavoro svolto dalla Commissione e rivolge un sentito ringraziamento al relatore Tofani, per l'impegno profuso, al sottosegretario Sacconi per l'assidua e costante partecipazione ai lavori della Commissione ed a tutti i senatori intervenuti, per l'elevato contributo al dibattito.

Il sottosegretario SACCONI si associa al ringraziamento rivolto dal Presidente al Relatore e a tutti i senatori impegnati in una discussione che, al di là delle divergenze, ha dato vita ad un serrato e proficuo confronto sul merito del provvedimento.

La Commissione conferisce quindi al relatore Tofani il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole sul disegno di legge n. 848-B, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, e di richiedere l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 17.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 848-B**Art. 8.****8.39**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 2, lettera g), sopprimere le parole: «sulla base delle direttive adottate dalla direzione generale di cui alla lettera f)».

8.23

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, MONTAGNINO, BATTAFARANO, PILONI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Nell'esercizio delle deleghe di cui alla presente legge il Governo è autorizzato a procedere, garantendo in ogni caso che non vi sia alcun abbassamento dei livelli di tutela dei lavoratori nonché della salvaguardia della salute e della sicurezza sul lavoro.».

8.26

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, BATTAFARANO, PILONI

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «di cui al comma 1» aggiungere le seguenti: «corredati da una apposita relazione cui è allegato il parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.».

8.27

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, MONTAGNINO, BATTAFARANO, PILONI

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «di cui al comma 1» aggiungere le seguenti: «sentite le associazioni sindacali comparativamente più rappresentative dei datori e prestatori di lavoro.».

8.25

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, BATTAFARANO, PILONI

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «di cui al comma 1» aggiungere le seguenti: «deliberati dal Consiglio dei ministri.».

8.40

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 3, sostituire le parole: «la scadenza» con le seguenti: «due mesi dalla scadenza».

8.41

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 3, sostituire le parole: «entro la scadenza» con le seguenti: «non oltre sei mesi dalla scadenza».

8.67

PILONI, BATTAFARANO, DI SIENA, GRUOSSO, VIVIANI

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «trenta giorni» con le seguenti: «sessanta giorni».

8.42

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

*Al comma 3, sostituire le parole: «trenta giorni» con le seguenti:
«sessanta giorni».*

8.24

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, BATTAFARANO, MONTAGNINO, PILONI

Al comma 3, sopprimere l'ultimo periodo.

8.44

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 3, ultimo periodo, sopprimere la parola: «inutilmente».

8.45

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Sopprimere il comma 4.

8.68

PILONI, VIVIANI, BATTAFARANO, DI SIENA, GRUOSSO

*Al comma 4, sostituire le parole: «trenta giorni» con le seguenti:
«sessanta giorni».*

8.46

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

*Al comma 4, sostituire le parole: «trenta giorni» con le seguenti:
«quarantacinque giorni».*

8.47

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 4, sopprimere le parole: «o successivamente».

8.48

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

*Al comma 4, sostituire le parole: «sessanta giorni» con le seguenti:
«centoventi giorni».*

8.49

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Sopprimere il comma 5.

8.50

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

*Al comma 5, sostituire le parole: «ventiquattro mesi» con le seguenti:
«sei mesi».*

Art. 9.

9.1

SODANO Tommaso, MALBARBA, MALENTACCHI

Sopprimere l'articolo 9.

9.120

DATO, MONTAGNINO, TREU, RIPAMONTI, BATTAFARANO

Sopprimere l'articolo.

9.123

PILONI, BATTAFARANO, VIVIANI, DI SIENA, GRUOSSO, MONTAGNINO, RIPAMONTI,
PAGLIARULO, PIZZINATO

Sopprimere l'articolo.

9.11

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Sopprimere l'articolo.

9.124

VIVIANI, DI SIENA, PILONI, BATTAFARANO, GRUOSSO, MONTAGNINO, RIPAMONTI,
PAGLIARULO, PIZZINATO

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

9.2

SODANO Tommaso, MALBARBA, MALENTACCHI

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

9.12RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI*Al comma 1, sopprimere la lettera a).*

9.17RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI*Al comma 1, la lettera a) è sostituita dalla seguente:**«a) all'articolo 1, comma 1, sostituire le parole: "si riferiscono" con le seguenti: "si applicano"».*

9.18RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI*Al comma 1, la lettera a) è sostituita dalla seguente:**«a) all'articolo 1, comma 1, sopprimere le parole: "di regolamento"».*

9.30RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI*Al comma 1, la lettera a) è sostituita dalla seguente:**«a) all'articolo 1, comma 2, lettera a), la parola: "definizione" e sostituita dalla seguente: "nomina"».*

9.19

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera a) è sostituita dalla seguente:

«a) all'articolo 1, comma 2, lettera b), sostituire la parola: "partecipano" con la seguente: "intervengono"».

9.20

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera a) è sostituita dalla seguente:

«a) all'articolo 1, comma 2, lettera b), dopo la parola: "produttivi" aggiungere le seguenti: "e gestionali"».

9.21

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera a) è sostituita dalla seguente:

«a) all'articolo 1, comma 2, lettera c), sostituire le parole: "ai risultati economici" con le seguenti: "agli utili"».

9.22

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera a) è sostituita dalla seguente:

«a) all'articolo 1, comma 2, lettera c), dopo le parole: "ai risultati economici" aggiungere le seguenti: ", alle rendite ovvero ai proventi derivanti dal valore delle azioni della società o di altri titoli ad essa appartenenti"».

9.23

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera a) è sostituita dalla seguente:

«a) all'articolo 1, comma 2, sostituire la lettera d), con la seguente:

"d) cooperano, secondo le proprie capacità professionali, al tipo e allo studio di attività svolta"».

9.24

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera a) è sostituita dalla seguente:

«a) all'articolo 1, comma 2, lettera d), dopo la parola: "professionali" aggiungere le seguenti: "e di lavoro"».

9.25

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera a) è sostituita dalla seguente:

«a) all'articolo 1, comma 2, lettera d), dopo la parola: "svolta" aggiungere le seguenti: "dalla cooperativa"».

9.16

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera a) è sostituita dalla seguente:

«a) all'articolo 1, comma 3, sostituire il primo periodo con il seguente: "il socio lavoratore di cooperativa stabilisce con la propria adesione un unico e distinto rapporto di lavoro in forma subordinata o autonoma, con riferimento alla presenza di quegli elementi oggettivi che secondo la dottrina e la giurisprudenza caratterizzano e differenziano le due tipologie di rapporto di lavoro, con cui contribuisce al raggiungimento degli scopi sociali. L'utilizzo di lavoro autonomo è possibile solo nei casi di soci dirigenti e/o di funzioni organizzative di supporto all'attività carat-

teristica e prevalente dell'impresa cooperativa, in relazione ai settori di attività, e coerentemente con le prescrizioni espresse nei contratti collettivi nazionali di lavoro. L'accordo sulla forma di lavoro prescelta, risulta da atto scritto e deve prevedere la tipologia di lavoro, la qualifica di inquadramento professionale e livello retributivo, le mansioni corrispondenti alla qualifica, la data di inizio del rapporto, secondo le norme definite nei Contratti nazionali applicabili al settore"».

9.26

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera a) è sostituita dalla seguente:

«a) all'articolo 1, comma 3, primo periodo, dopo le parole: "distinto rapporto di lavoro" aggiungere le seguenti: "da esercitarsi"».

9.27

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera a) è sostituita dalla seguente:

«a) all'articolo 1, comma 3, primo periodo, sopprimere le parole: ", con cui contribuisce comunque al raggiungimento degli scopi sociali"».

9.29

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera a) è sostituita dalla seguente:

«a) all'articolo 1, comma 3, primo periodo, sostituire le parole: "rispettivamente previsti dalla presente legge, nonché in quanto compatibili con la posizione del socio lavoratore, da altre leggi o da qualsiasi altra fonte" con le seguenti: "previsti dalla presente legge, da qualsiasi altra legge o da qualsiasi altra fonte se non espressamente derogati o diversamente disciplinati"».

9.28

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera a) è sostituita dalla seguente:

«a) all'articolo 1, comma 3, secondo periodo, sopprimere le parole da: "nonché, in quanto compatibili" fino alla fine del periodo».

9.15

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «e distinto» con le seguenti: «ulteriore e distinto».

9.14

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «e distinto» con le seguenti: «ulteriore e».

9.13

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «e distinto» con le seguenti: «o successivamente all'instaurazione del rapporto associativo».

9.125

BATTAFARANO, GRUOSSO, PILONI, DI SIENA, VIVIANI, RIPAMONTI, MONTAGNINO, PAGLIARULO, PIZZINATO

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

9.3

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

9.31RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI*Al comma 1 sopprimere la lettera b).*

9.32RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI*Al comma 1, la lettera b), è sostituita dalla seguente:**b) sostituire l'articolo 2 con il seguente:*

"Art. 2. - (*Libertà sindacale del socio lavoratore di cooperative*). – 1. Ai soci lavoratori di cooperativa si applicano gli articoli 1, 8, 14 e 15 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni. Forme specifiche di esercizio dei relativi diritti possono essere individuate in sede di accordi collettivi tra le associazioni nazionali del movimento cooperativo e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, comparativamente più rappresentative"».

9.33RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI*Al comma 1, la lettera b), è sostituita dalla seguente:**b) sostituire l'articolo 2 con il seguente:*

"Art. 2. – 1. Ai soci lavoratori di cooperativa con rapporto di lavoro subordinato si applica la legge 20 maggio 1970, n. 300, con esclusione dell'articolo 18 qualora venga a cessare, unitamente al rapporto di lavoro, anche quello associativo, nonché delle disposizioni del Titolo III. Si applicano altresì tutte le vigenti disposizioni in materia di sicurezza e igiene del lavoro. Con riguardo alle disposizioni del Titolo III della citata legge n. 300 del 1970, i contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati tra le associazioni nazionali del movimento cooperativo e le organizzazioni sinda-

cali dei lavoratori comparativamente più rappresentative, stabiliscono modalità specifiche di esercizio dei diritti sindacali ivi previsti, compatibili con la condizione di socio lavoratore. Detti contratti collettivi sono stipulati entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. In mancanza le modalità di esercizio dei diritti sindacali sono stabilite, entro i successivi due mesi, con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sentite le associazioni nazionali del movimento cooperativo e le organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative. Resta comunque ferma la possibilità che i contratti collettivi di cui al presente comma siano conclusi in epoca successiva. Agli altri soci lavoratori si applicano le disposizioni di cui agli articoli 1, 8, 14 e 15 della legge 20 maggio 1970, n. 300, nonché le disposizioni previste dal decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 e successive modificazioni e quelle previste dal decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 494, in quanto compatibili con le modalità dalla relativa prestazione lavorativa».

9.40

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) all'articolo 2, comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: "Per tutti i lavoratori soci di cooperativa con rapporto di lavoro subordinato si applicano le norme vigenti in materia di diritto del lavoro, inclusa la legge 20 maggio 1970, n. 300"».

9.34

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera b) è sostituita dalla seguente:

«b) all'articolo 2, comma 1, secondo periodo, sopprimere la parola: "altresì"».

9.35

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera b) è sostituita dalla seguente:

«b) all'articolo 2, comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole: "nonchè quelle relative alla tutela dell'ambiente"».

9.41

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) all'articolo 2, comma 1, sostituire il terzo periodo con il seguente: "Nell'applicazione dei vari istituti contrattualmente definiti saranno prese in considerazione le posizioni di maggior favore previste sia dai contratti collettivi nazionali di lavoro, sia dagli statuti o dai regolamenti delle cooperative"».

9.37

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) all'articolo 2, comma 1, terzo periodo, dopo le parole: "con le modalità" aggiungere la seguente: "specifiche"».

9.38

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera b) è sostituita dalla seguente:

«b) all'articolo 2, comma 1, quarto periodo, sostituire la parola: "peculiarità" con le seguenti: "esigenze specifiche"».

9.39

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) all'articolo 2, comma 1, quarto periodo, sopprimere la parola: "specifiche"».

9.42

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «compatibilmente con lo stato di socio lavoratore».

9.4

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI, RIPAMONTI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «accordi collettivi» aggiungere le seguenti: «, che dovranno identificare modalità che ne garantiscano il pieno ed effettivo godimento, stipulati».

9.5

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «comparativamente più rappresentative» con le seguenti: «effettivamente rappresentative».

9.43

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

9.50

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera c) è sostituita dalla seguente:

«c) all'articolo 3, comma 1, sostituire le parole: "al socio lavoratore" con le seguenti: "ai soci lavoratori"».

9.51

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) all'articolo 3, comma 1, sopprimere la parola: "complessivo"».

9.45

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera c) è sostituita dalla seguente:

«c) all'articolo 3, comma 1, sopprimere la parola: "complessivamente"».

9.52

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera c) è sostituita dalla seguente:

«c) all'articolo 3, comma 1, sostituire le parole: "alla quantità e qualità del" con la seguente: "al"».

9.53

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera c) è sostituita dalla seguente:

«c) all'articolo 3, comma 1, sopprimere le parole: "e qualità"».

9.54

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) all'articolo 3, comma 1, sostituire le parole: "dalla contrattazione collettiva nazionale del settore o della categoria affine" con le seguenti: "dai contratti collettivi stipulati tra le associazioni del movimento cooperativo e le organizzazioni sindacali dei lavoratori o, in mancanza, delle categorie affini"».

9.44

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera c) è sostituita dalla seguente:

«c) all'articolo 3, comma 1, sopprimere le parole da: "ovvero, per i rapporti di lavoro" fino alla fine del comma».

9.55

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera c) è sostituita dalla seguente:

«c) all'articolo 3, comma 2, alinea, aggiungere, in fine, le parole: "secondo le seguenti modalità"».

9.46

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera c) è sostituita dalla seguente:

«c) all'articolo 3, comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente:

"a) a titolo di voci retributive a corresponsione o ad ammontari incerti ovvero correlate ad incrementi di produttività, qualità ed altri elementi di competitività assunti come indicatori dell'andamento economico dell'impresa e dei suoi risultati. Le modalità di erogazione possono essere stabilite in accordi stipulati ai sensi dell'articolo 2"».

9.56

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera c) è sostituita dalla seguente:

«c) all'articolo 3, comma 2, lettera b), sopprimere le parole: "in sede di approvazione del bilancio di esercizio,"».

9.57

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) all'articolo 3, comma 2, lettera b), sopprimere le parole: ", in misura non superiore al 30 per cento dei trattamenti retributivi complessivi di cui al comma 1 e alla lettera a)"».

9.58

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) all'articolo 3, comma 2, lettera b), sopprimere la parola: "complessivi"».

9.59

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) all'articolo 3, comma 2, lettera b), sostituire le parole: "delle retribuzioni medesime" con le seguenti: "del trattamento economico"».

9.60

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) all'articolo 3, comma 2, lettera b), sopprimere le parole: "mediante aumento gratuito del capitale sociale sottoscritto e versato"».

9.61

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) all'articolo 3, comma 2, lettera b), sopprimere le parole: "e versato"».

9.62

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) all'articolo 4, comma 1, dopo le parole: "Ai fini della" aggiungere le seguenti: "determinazione delle somme da corrispondere a titolo di"».

9.63

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) all'articolo 4, comma 1, sostituire le parole: "per le diverse tipologie di" con le seguenti: "per i"».

9.64

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) all'articolo 4, comma 1, sostituire le parole: "tipologie di rapporti" con la seguente: "modalità"».

9.65

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) all'articolo 4, comma 1, sostituire le parole: "adottabili dal" con le seguenti: "configurabili con il"».

9.66

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) all'articolo 4, comma 1, sopprimere le parole: "nei limiti di quanto previsto dall'articolo 6"».

9.67

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) all'articolo 4, comma 2, sostituire le parole: "I trattamenti economici" con le seguenti: "Le retribuzioni"».

9.48

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) all'articolo 4, comma 3, sostituire le parole da: "uno" fino alla fine del comma con le seguenti: "uno o più decreti legislativi, per la riforma del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 602, e successive modificazioni, da adottare entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, attenendosi ai seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) gradualità della riforma, da realizzare nei tre anni successivi, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, tenendo conto delle specificità di alcuni dei settori interessati, anche al fine della decorrenza della riforma;

b) con la realizzazione della riforma, la contribuzione previdenziale ed assistenziale per il socio lavoratore di cooperativa diventa la stessa di quella per i lavoratori dipendenti. La retribuzione imponibile ai fini contributivi del socio lavoratore, tuttavia, è solo quanto al medesimo è dovuto in dipendenza del rapporto di lavoro, mentre ne esula quanto gli è dovuto in dipendenza del rapporto di società"».

9.68

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) all'articolo 4, alla rubrica, aggiungere, in fine, le parole: "ed assicurativa"».

9.69

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera c), capoverso 2-bis, sopprimere le parole: «secondo criteri e parametri stabiliti dal regolamento interno previsto dall'articolo 6».

9.6

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

9.122

MONTAGNINO, TREU, DATO, RIPAMONTI, BATTAFARANO

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

9.126

BATTAFARANO, GRUOSSO, PILONI, DI SIENA, VIVIANI, MONTAGNINO, RIPAMONTI,
PAGLIARULO, PIZZINATO

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

9.70

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

9.80

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera d) è sostituita dalla seguente:

«d) all'articolo 5, comma 1, primo periodo, sostituire le parole: "prestatori di lavoro" con la seguente: "lavoratori"».

9.81

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera d) è sostituita dalla seguente:

«d) all'articolo 5, comma 1, primo periodo, sostituire le parole: "intende applicabile" con la seguente: "applica"».

9.82

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera d) è sostituita dalla seguente:

«d) all'articolo 5, comma 1, sopprimere il secondo periodo».

9.83

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera d) è sostituita dalla seguente:

«d) all'articolo 5, comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: "in qualsiasi forma"».

9.78

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera d) è sostituita dalla seguente:

«d) all'articolo 5, comma 2, primo periodo, sostituire le parole: "in qualsiasi forma" con la seguente: "autonomo"».

9.84

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera d) è sostituita dalla seguente:

«d) all'articolo 5, comma 2, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: "Ferma restando la facoltà di adire l'autorità giudiziaria, la risoluzione delle controversie tra il socio lavoratore e la cooperativa in materia di rapporti di lavoro può essere demandata a collegi arbitrali previsti dagli statuti della cooperativa"».

9.79

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera d) è sostituita dalla seguente:

«d) all'articolo 5, comma 2, sopprimere l'ultimo periodo».

9.85

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera d) è sostituita dalla seguente:

«d) all'articolo 5, aggiungere, in fine, il seguente comma:

"3. Qualora venga accertato dall'autorità giudiziaria che il rapporto di lavoro instaurato tra il socio lavoratore e la cooperativa nella forma di collaborazione coordinata non occasionale configuri in realtà un rapporto di lavoro subordinato, esso si converte in rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato"».

9.75

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera d), capoverso 2, sopprimere il primo periodo.

9.71

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera d), capoverso 2, sopprimere le parole: «il recesso o».

9.7

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Al comma 1, lettera d), dopo la parola: «recesso» aggiungere le seguenti: «nel rispetto degli articoli 2110, 2118 e 2119 del codice civile, della legge 15 luglio 1966, n. 604, della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, della legge 5 gennaio 1953, n. 35 e della legge 23 luglio 1991, n. 223».

9.72

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera d), capoverso 2, sopprimere le parole: «o l'esclusione».

9.74

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera d), capoverso 2, sopprimere le parole: «nel rispetto delle previsioni statutarie e».

9.73

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera d), capoverso 2, sopprimere le parole da: «e in conformità» fino alla fine del periodo.

9.76

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera d), capoverso 2, sopprimere il secondo periodo.

9.9

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

9.86

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

9.88

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 6, comma 1, lettera a), sostituire le parole: "il richiamo ai" con le seguenti: "il recepimento della normativa prevista dai"».

9.89

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 6, comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

"b) le modalità di svolgimento delle prestazioni lavorative in ragione delle peculiarità del modello cooperativo, dell'organizzazione aziendale della cooperativa e dei profili professionali e sociali dei soci, anche nei casi di tipologie e dei profili professionali e sociali dei soci, anche nei casi di tipologie diverse da quella del lavoro subordinato;"».

9.90

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 6, comma 1, sopprimere la lettera c)"».

9.91

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 6, comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:

"d) le modalità e le procedure, secondo quanto stabilito dagli accordi di cui al precedente articolo 2, in base alle quali l'assemblea può deliberare – all'occorrenza – un piano di crisi aziendale, nel quale siano salvaguardati, per quanto possibile, i livelli occupazionali, con la possibilità di riduzione temporanea dei trattamenti economici di cui all'articolo 3, anche ai fini di quanto previsto dall'articolo 1 del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389. Per l'intera durata del piano le cooperative interessate non potranno distribuire eventuali utili;"».

9.92

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 6, comma 1, lettera d), primo periodo, sopprimere le parole: "per quanto possibile"».

9.94

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 6, comma 1, lettera d), sopprimere le parole: "la possibilità di riduzione temporanea dei trattamenti economici integrativi di cui al comma 2, lettera b), dell'articolo 3"».

9.95

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 6, comma 1, lettera d), dopo le parole: "di distribuzione di eventuali utili" aggiungere le seguenti: ", premi incentivanti e retribuzioni variabili;"».

9.96

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 6, comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

"d-bis) al fine di promuovere nuova imprenditorialità, nelle cooperative di nuova costituzione, possibilità dell'assemblea della cooperativa di deliberare un piano di avviamento alle condizioni e secondo le modalità stabilite in accordi stipulati ai sensi dell'articolo 2"».

9.97

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 6, sostituire il comma 2 con il seguente:

"2. Il Regolamento non può contenere disposizioni derogatorie *in pe-jus* rispetto ai trattamenti retributivi minimi previsti dai contratti collettivi nazionali di cui all'articolo 3, salvo quanto previsto per i casi relativi ad eventuali situazioni di crisi o di avviamento della cooperativa"».

9.98

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 6, comma 2, sopprimere le parole: "Salvo quanto previsto alla lettera d), e) ed f) del comma 1"».

9.105

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 7, comma 1, sopprimere le parole: "con particolare riferimento agli oggetti di cui alle lettere da a) a q) e"».

9.106

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 7, comma 1, lettera b), sopprimere le parole: "mediante la revisione cooperativa"».

9.107

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 7, comma 1, lettera b), numero 1), sopprimere le parole: "e consigli"».

9.108

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 7, comma 1, lettera b), numero 1), sostituire le parole: "per migliorare la" con le seguenti: "finalizzati al miglioramento della"».

9.109

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 7, comma 1, lettera b), numero 2), sopprimere, in fine, le parole: "nonchè, ove prevista, della certificazione di bilancio"».

9.110

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 7, comma 1, lettera e), sopprimere la parola: "biennale"».

9.111

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 7, comma 1, lettera f), sopprimere le parole: "per accertamenti a campione o"».

9.112

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 7, comma 1, lettera f), sopprimere le parole: "o sulla base di esigenze di approfondimento derivanti dalle revisioni cooperative"».

9.113

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 7, comma 1, lettera f), sopprimere le parole: "e qualora se ne ravvisi l'opportunità"».

9.114

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 7, comma 1, lettera f), numero 1), sopprimere la parola: "esatta"».

9.115

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 7, comma 1, lettera f), numero 2), sostituire le parole: "da leggi generali e speciali" con le seguenti: "dalla normativa vigente"».

9.116

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) all'articolo 7, comma 1, lettera f), sopprimere il numero 4)».

9.87

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «entro il 31 dicembre 2003» con le seguenti: «entro il 15 dicembre 2003».

9.121

MONTAGNINO, TREU, DATO, RIPAMONTI, BATTAFARANO

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

9.127

VIVIANI, BATTAFARANO, DI SIENA, PILONI, GRUOSSO, RIPAMONTI, MONTAGNINO, PAGLIARULO, PIZZINATO

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

9.99

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

9.117

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera f) è sostituita dalla seguente:

«f) all'articolo 7, comma 2, primo periodo, dopo le parole: "sono trasmessi" aggiungere le seguenti: "per il prescritto parere"».

9.118

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, la lettera f) è sostituita dalla seguente:

«f) all'articolo 7, comma 2, primo periodo, sostituire le parole: "sessanta giorni" con le seguenti: "cinquanta giorni"».

9.119

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

«f-bis) all'articolo 7, comma 3, sostituire le parole da: "tre mesi dal termine" fino a: "della nuova normativa" con le seguenti: "ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della nuova normativa"».

9.10

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

9.128

PILONI, BATTAFARANO, DI SIENA, GRUOSSO, VIVIANI, MONTAGNINO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, PIZZINATO

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

9.100

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

9.101

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera g), capoverso 2-bis, sopprimere il secondo periodo.

9.102

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, lettera g), capoverso 2-bis, secondo periodo, sostituire le parole: «deve essere» con le seguenti: «può essere».

9.103

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«g-bis) l'articolo 7 è sostituito dal seguente:

"Art. 7. - (Vigilanza in materia di cooperazione) – 1. Il Governo è delegato ad emanare, mediante la revisione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per l'ammodernamento e il riordino

delle norme in materia di controlli sulle società cooperative e loro consorzi, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) revisione della disciplina dei collegi sindacali delle società cooperative, tenuto conto di quanto previsto dalla legge 7 agosto 1997, n. 266, e successive modificazioni, per la piccola cooperativa e dal decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58;

b) esercizio ordinario della vigilanza in materia di cooperazione mediante la revisione cooperativa finalizzata a verificare la natura mutualistica delle società cooperative, con particolare riferimento alla effettività della base sociale e dello scambio mutualistico tra socio e cooperativa, ai sensi e nel rispetto delle norme in materia di cooperazione, nonché ad accertare la consistenza dello stato patrimoniale attraverso la acquisizione del bilancio consuntivo d'esercizio e delle relazioni del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale, nonché ove prevista, della certificazione di bilancio. L'esercizio ordinario e straordinario della vigilanza sarà realizzato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale al fine di verificare:

1) l'esatta osservanza delle norme di legge, regolamentari, statutarie e mutualistiche;

2) la sussistenza dei requisiti richiesti dalle leggi generali e speciali per il godimento di agevolazioni tributarie o di altra natura;

3) il regolare funzionamento contabile e amministrativo dell'ente;

4) l'esatta impostazione tecnica ed il regolare svolgimento delle attività specifiche promosse o assunte dall'ente;

5) la consistenza patrimoniale dell'ente e lo stato delle attività e delle passività;

c) adeguamento dei parametri previsti dall'articolo 15 della legge 31 gennaio 1992, n. 59, per la certificazione obbligatoria del bilancio in relazione all'esigenza di una congruità dell'obbligo di certificazione rispetto alla consistenza economica e patrimoniale della società cooperativa;

d) istituzione dell'Albo nazionale delle società cooperative, articolato per provincia e situato presso le Direzioni provinciali del lavoro, ai fini della fruizione dei benefici, anche di natura fiscale, raccordando ruolo e modalità di tenuta di detto Albo con le competenze specifiche delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, unificando i codici identificativi delle singole cooperative;

e) abrogazione del Capo II del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni, e individuazione delle altre norme da abrogare in quanto incompatibili con le innovazioni introdotte con la presente legge"».

9.103 (testo 2)

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«g-bis) l'articolo 7 è sostituito dal seguente:

"Art. 7. - (*Vigilanza in materia di cooperazione*) – 1. Il Governo è delegato ad emanare, mediante la revisione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per l'ammodernamento e il riordino delle norme in materia di controlli sulle società cooperative e loro consorzi, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) revisione della disciplina dei collegi sindacali delle società cooperative, tenuto conto di quanto previsto dalla legge 7 agosto 1997, n. 266, e successive modificazioni, per la piccola cooperativa e dal decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58;

b) esercizio ordinario della vigilanza in materia di cooperazione mediante la revisione cooperativa finalizzata a verificare la natura mutualistica delle società cooperative, con particolare riferimento alla effettività della base sociale e dello scambio mutualistico tra socio e cooperativa, ai sensi e nel rispetto delle norme in materia di cooperazione, nonché ad accertare la consistenza dello stato patrimoniale attraverso la acquisizione del bilancio consuntivo d'esercizio e delle relazioni del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale, nonché ove prevista, della certificazione di bilancio. L'esercizio ordinario e straordinario della vigilanza sarà realizzato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale al fine di verificare:

1) l'esatta osservanza delle norme di legge, regolamentari, statutarie e mutualistiche;

2) la sussistenza dei requisiti richiesti dalle leggi generali e speciali per il godimento di agevolazioni tributarie o di altra natura;

3) il regolare funzionamento contabile e amministrativo dell'ente;

4) l'esatta impostazione tecnica ed il regolare svolgimento delle attività specifiche promosse o assunte dall'ente;

5) la consistenza patrimoniale dell'ente e lo stato delle attività e delle passività;

c) adeguamento dei parametri previsti dall'articolo 15 della legge 31 gennaio 1992, n. 59, per la certificazione obbligatoria del bilancio in relazione all'esigenza di una congruità dell'obbligo di certificazione rispetto alla consistenza economica e patrimoniale della società cooperativa;

d) istituzione dell'Albo nazionale delle società cooperative, articolato per provincia e situato presso le Direzioni provinciali del lavoro, ai fini della fruizione dei benefici, anche di natura fiscale, raccordando ruolo e modalità di tenuta di detto Albo con le competenze specifiche delle Ca-

mera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, unificando i codici identificativi delle singole cooperative;

e) abrogazione del Capo II del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni, e individuazione delle altre norme da abrogare in quanto incompatibili con le innovazioni introdotte con la presente legge".

2. L'attuazione della delega di cui al presente articolo non deve comportare oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica».

9.104

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«g-bis) all'articolo 7, comma 1, lettera d), dopo le parole: "ed agli uffici periferici competenti," aggiungere le seguenti: "di vigilanza diretta verso le cooperative, da integrarsi con informazioni aggiuntive fornite"».

Art. 10.

10.1

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Sopprimere l'articolo.

10.16

VIVIANI, PILONI, DI SIENA, BATTAFARANO, GRUOSSO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, PIZZINATO

Sopprimere l'articolo.

10.17

PILONI, BATTAFARANO, VIVIANI, DI SIENA, GRUOSSO

Al comma 1, capoverso Art. 3, sopprimere la rubrica dell'articolo e conseguentemente, al comma 1, le parole da: «L'articolo 3» fino a: «seguente».

10.2

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, capoverso Art. 3, sopprimere la parola: «artigiane».

10.3

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, capoverso Art. 3, sopprimere la parola: «commerciali».

10.4

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, capoverso Art. 3, sopprimere le parole: «e del turismo».

10.6

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, capoverso Art. 3, sopprimere le parole: «e contratti».

10.8

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, capoverso Art. 3, sostituire le parole: «regionali e territoriali» con le seguenti: «e regionali».

10.7

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, capoverso Art. 3, sopprimere la parola: «regionali».

10.9

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, capoverso Art. 3, sopprimere le parole: «o aziendali».

10.10

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, capoverso Art. 3, sopprimere le parole: «laddove sottoscritti».

10.11

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, capoverso Art. 3, sopprimere le parole: «normativi e».

10.12

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, capoverso Art. 3, sopprimere le parole: «e contributivi».

10.13

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, capoverso Art. 3, sostituire le parole: «degli accordi e contratti citati» con le seguenti: «dei contratti citati».

10.14

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, capoverso Art. 3, sostituire le parole: «degli accordi e contratti citati» con le seguenti: «degli accordi citati».

10.5

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, capoverso Art. 3, sostituire le parole: «degli accordi e» con la seguente: «dei».

10.15

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 1, capoverso Art. 3, sopprimere le parole da: «stipulati» fino alla fine del comma.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 2003

65ª Seduta

Presidenza del Presidente
GRECO

La seduta inizia alle ore 8,40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLA RIUNIONE STRAORDINARIA DELLA COSAC

Il Presidente GRECO ricorda che nella giornata di lunedì 27 gennaio prossimo è prevista, a Bruxelles, una riunione straordinaria della Conferenza degli organismi specializzati negli affari europei e comunitari dei Parlamenti dell'Unione europea (COSAC), a cui parteciperanno, per la Giunta, lui stesso e i vice presidenti Antonio Girfatti e Andrea Manzella.

Sulla base di quanto precisato nella lettera di invito del Presidente della Commissione per gli affari europei del Parlamento greco, Dinos Vrettos, nella riunione della COSAC straordinaria del 27 gennaio prossimo, si dovrebbe procedere all'adozione delle proposte elaborate dal Gruppo di lavoro al quale ha partecipato il senatore Girfatti che ha riferito alla Giunta nelle sedute del 28 novembre e del 18 dicembre 2002.

La Presidenza danese ha elaborato alcuni documenti conclusivi sulle risultanze dell'attività svolta dal Gruppo di lavoro nonché talune proposte di modifica al Regolamento della COSAC che si prevede di esaminare nel corso della medesima riunione straordinaria della COSAC.

Nella giornata di martedì 28 gennaio 2003 è stato previsto altresì lo svolgimento, sempre a Bruxelles, di una riunione dei Presidenti delle Commissioni competenti per gli affari europei degli Stati membri dell'Unione e dei paesi candidati, per ulteriori approfondimenti su possibili contributi della COSAC alla Convenzione europea. Successivamente, nella medesima giornata di martedì 28 gennaio è prevista una riunione dei membri della *troika* presidenziale, per la preparazione della XXVIII COSAC di Atene (che avrà luogo nel mese di maggio 2003), che comprende la partecipazione dell'Italia in quanto paese che assumerà la Presidenza

dell'Unione europea a partire dal 1° luglio 2003, subito dopo la Presidenza greca.

Il Presidente fa presente di aver evidenziato al Presidente della Commissione per gli affari europei del Parlamento greco, Dinos Vrettos, con lettera del 16 gennaio scorso, inviata congiuntamente al presidente Stucchi, l'opportunità di convocare, secondo la prassi finora seguita, una riunione della *troika* prima dello svolgimento della COSAC straordinaria, per organizzare i lavori della Conferenza e per definire con maggiore precisione l'ordine del giorno di tale riunione. Al contempo, ha fatto presente che l'incontro dei Presidenti e la riunione della *troika* previsti per il 28 gennaio sono stati convocati senza aver previamente consultato la delegazione italiana, nonostante sia dal 1° gennaio membro della *troika*.

Facendo seguito a tale lettera il presidente Vrettos ha espresso la propria disponibilità a convocare una riunione della *troika* presidenziale per il pomeriggio di domenica 26 gennaio, che pertanto avrà luogo in tale giornata.

Per quanto concerne i documenti elaborati dal Parlamento danese, con particolare riferimento alla proposta di istituire un Segretariato permanente con sede a Bruxelles, avverte che, se non vi sono obiezioni, d'intesa con la delegazione della Camera, le delegazioni della XIV Commissione e della Giunta per gli affari europei presenteranno il seguente contributo unitario:

«La COSAC

visto il contributo approvato dalla XXVII COSAC di Copenaghen (16-18 ottobre 2002), nel quale si conviene che è necessario coinvolgere maggiormente i Parlamenti nazionali nel processo decisionale europeo, senza creare nuove istituzioni, e che in tal senso è anche opportuno rafforzare la funzione di cooperazione svolta dalla COSAC;

considerato che è stato affidato ad un Gruppo di lavoro il compito di presentare raccomandazioni per la riforma della COSAC, che comprendano anche proposte su come stabilire un Segretariato che assicuri la necessaria continuità del lavoro della COSAC;

visto il documento sul Segretariato presentato nella riunione di dicembre del Gruppo di lavoro dalla rappresentante del Parlamento olandese, e firmato anche da rappresentanti dei Parlamenti austriaco, bulgaro, ceco, estone, greco, lettone, italiano, tedesco e del Parlamento europeo;

visto il documento sul Segretariato presentato dalla precedente Presidenza danese in esito alle discussioni svolte dal Gruppo di lavoro nel corso delle sue due riunioni;

considerato che:

come chiaramente indicato nel suo Regolamento, «la COSAC consente un periodico scambio di opinioni, ferme restando le competenze degli organi parlamentari dell'Unione europea»;

il carattere semestrale delle riunioni della COSAC – che non ha, né è desiderabile che abbia, organi politici direttivi permanenti – lega il fun-

zionamento della Conferenza all'alternanza delle Presidenze di turno dell'Unione europea, e comporta che la programmazione dei lavori sia affidata alla troïka presidenziale, come definita dal Regolamento COSAC;

conseguentemente, l'organizzazione e la preparazione dei lavori della Conferenza, pur dovendosi ispirare a criteri di continuità, non possono essere assimilate a quelle di un'assemblea parlamentare di qualsivoglia istituzione;

l'attuale configurazione giuridica della COSAC non consente inoltre di ipotizzare un Segretariato composto diversamente che da membri delle amministrazioni dei Parlamenti che partecipano alla Conferenza; non essendo la COSAC un'istituzione – e tutti convengono che non debba diventarlo – qualsiasi soluzione alternativa comporta difficoltà non risolvibili anche sul piano finanziario e contrattuale, implicando la costituzione di una sia pur piccola struttura burocratica;

per assicurare maggiore continuità ai lavori della COSAC potrebbe essere utile prevedere che il Segretariato della Conferenza non faccia perno esclusivamente, come avviene ora, sull'amministrazione parlamentare della Presidenza;

ritiene che la soluzione più funzionale, e coerente alla natura e alle esigenze della COSAC, sia quella di assegnare i compiti di Segretariato alle amministrazioni dei Parlamenti della troïka presidenziale coordinate dalla Presidenza di turno; ciò soddisferebbe anche l'esigenza di una piena partecipazione di tutti gli Stati membri, da tenere in massima considerazione anche in vista dell'adesione di dieci nuovi paesi all'Unione europea;

stabilisce che il Segretariato della COSAC sia strutturato sulla base dei seguenti criteri:

i funzionari delle amministrazioni parlamentari della troïka svolgono le attività di Segretariato della COSAC, coordinate dall'amministrazione del Parlamento che esercita la Presidenza di turno;

i membri del Segretariato cooperano sia per via telematica, sia incontrandosi secondo le necessità organizzative:

la cooperazione per via telematica richiede una ristrutturazione del sito Internet della COSAC, che potrebbe essere studiata da un Gruppo di lavoro della troïka che si tenga in contatto con il Gruppo di lavoro istituito dai Segretari generali con il compito di studiare i mezzi per la migliore circolazione delle informazioni tra amministrazioni parlamentari dell'UE (IPEX);

i funzionari del Segretariato si incontrano a Bruxelles in locali appositamente assegnati al Segretariato COSAC, possibilmente messi a disposizione dal Parlamento europeo;

il Segretariato COSAC si tiene in contatto con tutte le amministrazioni parlamentari, ed in particolare con i rappresentanti dei Parlamenti nazionali a Bruxelles, per garantire la più completa e continua circolazione delle informazioni».

Il PRESIDENTE ricorda poi che le proposte di modifica al Regolamento della COSAC, presentate dalla Presidenza danese, affrontano più

direttamente gli aspetti sui quali si è registrata maggiore convergenza nel corso delle riunioni del Gruppo di lavoro. Al riguardo, tuttavia, evidenzia come destino notevoli perplessità alcune proposte di modifica, sulle quali la delegazione italiana si riserva di intervenire nel corso della riunione della COSAC, anche tramite la presentazione di specifici emendamenti alle proposte danesi.

Si tratta, in primo luogo, delle questioni connesse al ruolo che le riunioni dei Presidenti delle Commissioni specializzate per gli affari europei in ambito COSAC sono chiamate a svolgere. Le proposte danesi, infatti, sono volte a inserire specifiche disposizioni regolamentari in modo da prevedere che tali riunioni si svolgano con cadenza periodica (ogni sei mesi) e che in tale ambito si possano approvare contributi rivolti alle istituzioni europee, come attualmente previsto per la COSAC. Tali proposte non appaiono, in realtà, condivisibili considerato che in tale modo il rischio sarebbe quello di «istituzionalizzare» il ruolo svolto dalle riunioni dei Presidenti, creando quasi un «organismo parallelo» rispetto alla COSAC.

Appare quindi più opportuno proporre di mantenere l'attuale impostazione, che prevede che riunioni preparatorie e riunioni straordinarie dei Presidenti degli organismi specializzati negli affari europei possano essere convocate su proposta della Presidenza, previa consultazione della *troika* presidenziale, in modo da mantenere in capo alla sola COSAC la titolarità della funzione di approvare contributi, che non possono non rappresentare l'espressione della volontà dell'organismo nel suo complesso. Al contempo, occorrerà ribadire la proposta già espressa dalla delegazione italiana nelle precedenti occasioni, relativamente alla previsione di una «composizione variabile» della COSAC, in modo da coinvolgere – nell'ambito del «modulo COSAC» – anche le riunioni delle Commissioni di settore, di volta in volta competenti sui temi oggetto di discussione.

Le proposte di modifica al Regolamento COSAC elaborate dalla Presidenza danese prevedono poi di introdurre un esplicito richiamo regolamentare alle cosiddette *guidelines* di Copenaghen (il primo dei documenti inviati dai Danesi), che dovrebbero essere approvate in via definitiva nella riunione del 27 gennaio prossimo. Al riguardo, come più volte evidenziato dalla delegazione italiana nel corso delle riunioni del Gruppo di lavoro, appare opportuno limitare il richiamo di tali linee-guida nell'ambito del Regolamento della COSAC, in considerazione del carattere non vincolante delle stesse, ricordando che i Parlamenti nazionali terranno conto dei «criteri di Copenaghen», raccomandati dalla COSAC straordinaria di Bruxelles del 27 gennaio 2003, in relazione alle specificità costituzionali degli ordinamenti dei vari paesi.

Altra questione su cui appare utile porre l'attenzione nel corso dell'esame delle proposte di modifica al Regolamento della COSAC attiene alle modalità di coinvolgimento di rappresentanti delle regioni nell'ambito della COSAC. In particolare, tale questione era stata posta dalla Presidenza danese nell'ambito dei documenti definiti per il Gruppo di lavoro, proponendo che alle riunioni della COSAC prendessero parte, in qualità di osservatori, anche rappresentanti del Comitato delle regioni. In propo-

sito, tuttavia, occorrerà sottolineare la necessità di tener conto – in relazione alla possibilità di prevedere la presenza di osservatori delle regioni alle riunioni della COSAC – anche del ruolo che sarà attribuito alle Assemblee legislative regionali nell’ambito del nuovo Trattato costituzionale europeo.

Infine, non appare condivisibile la proposta di prevedere per il 1° febbraio prossimo l’entrata in vigore delle eventuali modifiche al Regolamento della COSAC. Non appare infatti in nessun modo sufficiente un periodo di soli quattro giorni di *vacatio* tra il momento dell’approvazione delle proposte di modifica e quello della loro entrata in vigore, tanto più tenuto conto dell’esigenza di assicurare tempi congrui ai fini della traduzione nelle nove lingue previste dal Regolamento COSAC per la sua autenticazione, oltre che per la traduzione ufficiale in inglese e francese. In proposito appare quindi opportuno proporre che il Regolamento, come eventualmente modificato nel corso della riunione straordinaria della COSAC di Bruxelles, entri in vigore almeno uno o due mesi dopo la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee del nuovo testo, con le relative traduzioni.

Si apre il dibattito.

Il senatore CHIRILLI auspica un rafforzamento del ruolo della COSAC teso ad instaurare un dialogo costruttivo tra i singoli Parlamenti, anche al fine di un più sostanziale controllo sull’attività del Consiglio, superando così il lamentato *deficit* democratico delle procedure decisionali dell’Unione. Altrettanto importante sarà il ruolo della COSAC nella verifica dell’applicazione del principio di sussidiarietà, anche in considerazione della futura Carta costituzionale europea. Auspica quindi una maggiore flessibilità nel meccanismo di votazione e manifesta talune perplessità sulla posizione di contrarietà all’istituzione di un segretariato permanente, che potrebbe assicurare maggiore continuità e incisività alla COSAC.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che il contributo della delegazione italiana sull’istituzione di un segretariato permanente è stato elaborato in una riunione informale a cui erano presenti anche i rappresentanti dell’opposizione, precisa che la contrarietà del nostro paese all’istituzione di un simile organismo è motivata dalla inopportunità di fare della COSAC una vera e propria istituzione. A ciò si aggiunge il costo di cui i singoli Parlamenti nazionali (in particolare quelli dei nuovi Stati membri) dovrebbero farsi carico per il funzionamento di tale ufficio. Si propone, invece, che siano i funzionari delle amministrazioni parlamentari della *troika* a svolgere le attività di Segretariato, coordinati da quelli dell’amministrazione del Parlamento che esercita la Presidenza di turno.

Il senatore BEDIN, dopo aver espresso apprezzamento per il lavoro svolto dalla delegazione italiana e, in particolare, dal presidente Greco e dal senatore Girfatti, ricorda che le proposte danesi in materia di rapporti

tra Parlamenti e Governi degli Stati membri ricalcano i contenuti del Protocollo sui Parlamenti nazionali approvato ad Amsterdam e confermato a Nizza, rispetto al quale il Governo italiano è tuttora largamente inadempiente.

Richiama quindi l'attenzione sul fatto che la Presidenza danese ha avanzato proposte che finiscono per stravolgere la natura della COSAC così da creare un nuovo organismo, totalmente diverso dalla COSAC attuale, la cui continuità di funzioni non sarà affidata agli organismi specializzati negli affari europei dei singoli Parlamenti, ma a rappresentanze delle Assemblee. Diverso sarà anche il ruolo del Parlamento europeo, che nei documenti trasmessi dalla delegazione danese viene considerato soggetto terzo, visto che si parla di «convenzioni» con esso. La portata di tali modifiche comporta pertanto, a suo avviso, la necessità di un dibattito preliminare nei Parlamenti nazionali (almeno questo è quanto auspica avvenga in Italia), soprattutto in considerazione del fatto che la COSAC è un organismo previsto dai Trattati dell'Unione e che non rientra tra le competenze della stessa una riforma così radicale come quella ipotizzata nei documenti trasmessi dalla delegazione danese.

A suo parere, la delegazione italiana dovrà tener conto di questi aspetti nella riunione straordinaria del prossimo 27 gennaio, eventualmente esercitando il diritto di veto, in particolare qualora venisse messa in votazione la proposta di prevedere per il prossimo 1° febbraio l'entrata in vigore delle modifiche al Regolamento della COSAC.

Il PRESIDENTE ricorda che la delegazione danese, nel corso degli incontri che si sono succeduti, ha dovuto prendere atto delle critiche mosse alle sue proposte, modificandole sostanzialmente. Conseguentemente, il progetto di revisione del Regolamento del 19 dicembre 2002, che dovrà costituire l'oggetto essenziale della riunione di lunedì prossimo, è improntato a una maggiore prudenza rispetto a quanto contenuto nei documenti di lavoro; osserva, ad esempio, che la composizione dell'organismo è rimasta sostanzialmente immutata, così come non si parla della modifica del nome della COSAC. Osserva comunque che, anche nelle proposte di riforma avanzate, la modalità di voto per l'approvazione del Regolamento, dovrà essere mantenuta all'unanimità. Così la delegazione italiana potrà sempre esercitare, anche in futuro, il proprio diritto di veto.

La senatrice DE ZULUETA condivide le preoccupazioni espresse dal senatore Bedin, sottolineando le differenze che esistono tra le proposte iniziali danesi e le proposte di modifica del regolamento elaborate. Auspica quindi che non vengano accettate forzature di sorta.

Il senatore GIRFATTI ricorda che è stata proprio la delegazione italiana a rappresentare un elemento di rottura rispetto alle proposte danesi e che essa è riuscita ad ottenere il consenso di numerose delegazioni, ciò che fa presumibilmente auspicare un accordo sui punti principali.

La Giunta, preso atto delle considerazioni emerse dal dibattito, concorda sul progetto di contributo precedentemente illustrato dal Presidente.

IN SEDE CONSULTIVA

(1910) Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela

(Parere alle Commissioni 10° e 13° riunite: esame e rinvio)

Riferisce alla Giunta il senatore GIRFATTI il quale, preliminarmente, ricorda che il provvedimento in titolo è volto a consentire la continuazione dell'attività delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, in provincia di Rovigo, di Brindisi Nord e di San Filippo del Mela, in provincia di Messina. Alcuni degli impianti di queste centrali, infatti, non risultano in linea con i parametri stabiliti dalla normativa ambientale e avrebbero quindi dovuto sospendere la loro attività entro il 31 dicembre del 2002.

Come afferma la relazione al disegno di legge, il Gestore della rete di trasmissione nazionale ha chiesto di mantenere in servizio le centrali termoelettriche in esame per garantire continuità nella copertura del fabbisogno energetico; in mancanza di tali misure «sarebbe compromessa la sicurezza della rete nazionale». Obiettivo del decreto-legge è inoltre quello di avviare a soluzione i problemi di carattere ambientale riducendo le emissioni inquinanti.

In particolare il comma 1 dell'articolo 1 prevede che il Gestore della rete di trasmissione nazionale definisca un piano di utilizzazione delle tre centrali termoelettriche. Il Gestore, con una nota del 5 dicembre 2002 ha chiesto di mantenere in servizio le centrali, per la sicurezza del sistema elettrico nazionale, oltre la data del 31 dicembre 2002, fino al completamento dei progetti di adeguamento ambientale. Il decreto del Ministro dell'Ambiente del 12 luglio 1990 prevedeva infatti che entro il 31 dicembre 2002 avrebbero dovuto cessare l'esercizio di tutti gli impianti non in regola con i limiti di emissioni fissati dal decreto stesso. Per ciò che concerne i profili comunitari, si ricorda che l'art. 13 della direttiva 96/92/CE, dispone che il gestore della rete di distribuzione garantisca «la sicurezza, l'affidabilità e l'efficienza della rete, nel rispetto dell'ambiente». Previa notifica alla Commissione, l'art.23 della direttiva prevede che «In caso di crisi improvvisa sul mercato dell'energia o quando è minacciata l'integrità fisica o la sicurezza delle persone, delle apparecchiature o degli impianti o l'integrità della rete, uno Stato membro può adottare temporaneamente le necessarie misure di salvaguardia.» Si segnala, infine, che è stata presentata la «Proposta modificata di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modificazione delle direttive 96/92/CE e 98/30/CE relative alle norme per i mercati interni dell'energia elettrica e del gas naturale» (COM/2002/304).

Il comma 2 prevede invece che i proprietari delle centrali siano tenuti a presentare un apposito piano di gestione degli impianti, volto a ridurre la quantità di inquinanti emessi in atmosfera. In particolare – conclude il relatore – il piano deve tenere conto della normativa contenuta nel decreto del Ministro dell'ambiente del 2 aprile 2002, n.60, che recepisce la direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 2003

33ª seduta

Presidenza del Presidente
Carlo VIZZINI

Intervengono il Segretario Generale del CENSIS Giuseppe De Rita ed il dottor Marco Baldi della stessa fondazione.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente VIZZINI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso: non essendoci osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, concernente il ruolo delle autonomie territoriali per la promozione dello sviluppo, la coesione e la rimozione degli squilibri economici e sociali del Paese. Audizione del Segretario Generale del CENSIS Giuseppe De Rita.

Il presidente VIZZINI avverte che della seduta odierna sarà redatto il resoconto stenografico e ringrazia il Segretario Generale del CENSIS che ha aderito all'invito della Commissione.

Il dottor DE RITA esordisce rilevando come lo sviluppo economico del Paese negli ultimi decenni abbia determinato un assetto policentrico, caratterizzato dalla formazione di numerosi distretti industriali, che hanno radicalmente modificato l'assetto del territorio.

Il mutato quadro economico-sociale rende di fatto assai difficile la gestione dei pubblici poteri mediante modelli istituzionali a dimensione

verticale, com'è stato dalle origini dello Stato italiano e fino agli anni '70: la crescita economica connotata dalla costituzione di «isole», di distretti industriali dove si addensano risorse umane e strumenti di produzione, ha creato un tessuto sociale che sempre più postula modelli istituzionali a dimensione orizzontale, atti a coinvolgere i soggetti protagonisti dello sviluppo economico e della produzione di beni e servizi nella gestione della cosa pubblica sul territorio.

Il Segretario Generale del CENSIS sottolinea il ruolo crescente delle autonomie funzionali che, nel territorio, si giustappongono alle autonomie elettive, caratteristiche dello Stato decentrato disegnato dalla Costituzione repubblicana e che volge, negli ultimi anni, verso un assetto compiutamente federale: ritiene essenziale tenere conto del peso crescente delle autonomie funzionali in tutto il territorio, riconoscendo in quelle sedi una nuova dimensione di base della democrazia: partendo dalla nuova realtà localistica del Paese sarà possibile realizzare efficaci meccanismi di devoluzione nella gestione dei pubblici poteri.

All'interno degli organi elettivi – prosegue l'oratore – accanto al ruolo dei rappresentanti eletti dai cittadini cresce quello dei portatori di interessi collettivi e diffusi collegati alle autonomie funzionali ed alle forze sociali, che si sentono protagonisti del processo di sviluppo policentrico del Paese; in alcune Regioni un coinvolgimento del genere ha già trovato riscontro nell'attività istituzionale di organi collegiali.

Avviandosi alla conclusione, il dottor De Rita rileva come assetti istituzionali ispirati ad un modello verticale, ad una logica discendente del meccanismo di devoluzione dei pubblici poteri, non solo non risolvono i problemi di gestione dei servizi pubblici che esistono, ma non assicurano un funzionamento dei pubblici poteri adeguato alla nuova realtà territoriale: la costruzione di uno Stato piramidale, benché decentrato e di stampo federale, non coglie le esigenze poste da un assetto economico-sociale di carattere marcatamente localistico, come è anche dimostrato dal recente fenomeno di crescita degli abitanti nei centri minori.

Il presidente VIZZINI ringrazia il Segretario Generale del CENSIS per le riflessioni sulle linee di tendenza dei nuovi assetti sociali ed economici del Paese, che ritiene illuminanti anche ai fini del prosieguo del dibattito politico e parlamentare che è in corso.

Sull'analisi svolta dal dottor De Rita intervengono alcuni Commissari.

Il senatore PONZO chiede chiarimenti in ordine ai flussi di residenza della popolazione italiana da e verso i piccoli Comuni, avuto anche riguardo alle iniziative legislative attualmente in discussione sull'argomento.

L'onorevole OLIVIERI rileva come nei piccoli Comuni si registri da alcuni anni un interessante inversione di tendenza rispetto al passato, con

un accresciuto interesse della popolazione verso la qualità della vita e dei servizi offerti dai centri minori.

Ha seguito con vivo interesse l'impostazione offerta dal dottor De Rita alla Commissione, che è ispirata ad un federalismo asimmetrico, secondo un modello orizzontale. Si chiede quali siano gli strumenti più idonei a costruire «dal basso» una riforma di stampo federale che valorizzi opportunamente la presenza delle cosiddette autonomie funzionali e se non siano da rivedere integralmente le linee riformatrici seguite sino ad ora e oggetto di confronto serrato nel dibattito politico e parlamentare.

Il senatore ZORZOLI ricorda le scelte istituzionali compiute recentemente dal Consiglio regionale della Lombardia, in direzione del coinvolgimento delle autonomie funzionali nella sua attività istituzionale, al fine di valorizzare il ruolo dei rappresentanti della società civile nel processo di sviluppo della Regione: l'esperienza sembra dimostrare la necessità di iniziative concrete di cambiamento provenienti anche dall'alto.

Chiede al dottor De Rita un giudizio del CENSIS sui processi di cambiamento in corso sia in Lombardia sia in altre Regioni.

Il senatore BONGIORNO esprime apprezzamento per l'impostazione offerta dal rappresentante del CENSIS, caratterizzata da una netta persa di distanza dagli schemi consueti, seguiti dalle iniziative legislative che sono all'esame del Parlamento: nella interessante stagione di riforme che si è aperta, può risultare utile sperimentare la possibilità di prevedere, accanto ai meccanismi di rappresentanza politica ancorati al territorio, un ruolo per i rappresentanti di interessi collettivi e diffusi.

Chiede altresì al Segretario Generale del CENSIS un giudizio sull'opportunità di un maggiore coinvolgimento delle Province e delle Prefetture nel processo di riforma che è in discussione.

L'onorevole NUVOLI esprime apprezzamento per l'esposizione testé svolta dal dottor De Rita. Si chiede con quali meccanismi la presenza delle autonomie funzionali possa essere valorizzata nel processo di riforma in corso, avuto riguardo al fatto che esse, già attualmente, svolgono un ruolo rilevante nell'attività svolta dalle sedi delle autonomie territoriali.

Il dottor DE RITA fornisce infine dettagliati elementi di risposta ai Commissari intervenuti.

Il presidente VIZZINI si riserva di chiedere nuovamente la collaborazione del CENSIS nella fase successiva a quella attuale delle audizioni, quando la Commissione sarà impegnata nell'esame delle risultanze acquisite sul tema specifico degli squilibri economico-sociali derivanti dal processo di decentramento che è in corso. Ringrazia i rappresentanti del CENSIS e li congeda.

La seduta termina alle ore 15,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 2003

Presidenza del Presidente
Francesco Maria AMORUSO

La seduta inizia alle ore 8,30.

Sulla missione svolta a Sorrento dal 26 al 29 settembre 2002

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, illustra le risultanze della missione svolta a Sorrento dal 26 al 29 settembre da una delegazione della Commissione (*vedi allegato 1*).

La Commissione concorda con la relazione illustrata.

Sulla missione svolta a Londra e Bruxelles dal 17 al 21 novembre 2002

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, illustra le risultanze della missione svolta a Londra e Bruxelles dal 17 al 21 novembre 2002 da una delegazione della Commissione (*vedi allegato 2*).

La Commissione concorda con la relazione illustrata.

La seduta termina alle ore 8,55.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è riunito dalle ore 8,55 alle ore 9,15.

ALLEGATO 1

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Sulla missione effettuata a Sorrento dal 26 al 29 settembre 2002

L'VIII Conferenza Nazionale della Cassa Forense, organizzata a Sorrento dal 26 al 29 settembre 2002, ha rappresentato l'occasione per l'approfondimento di alcune tematiche concernenti il settore della previdenza delle casse private, con particolare riferimento alle specifiche problematiche concernenti la Cassa di previdenza ed assistenza forense. Alla Conferenza ha partecipato, in rappresentanza della Commissione, il Presidente Francesco Maria Amoruso.

Nel corso del Convegno sono stati affrontati sotto varie prospettive, in particolare nel corso della prima e della seconda giornata, 26 e 27 settembre 2002, nelle numerose relazioni svolte da rappresentanti del mondo accademico ed istituzionale, alcuni aspetti concernenti il problema della flessibilità dei sistemi previdenziali, la previdenza integrativa, la previdenza come problematica legata ai nuovi scenari economici e finanziari.

La conferenza ha ospitato interventi, tra gli altri, del professor Franco Modigliani della Sloan School of Management di Cambridge, Massachusetts negli Stati Uniti, il quale è intervenuto in riferimento alle problematiche relative alla capitalizzazione nei sistemi pensionistici comuni ed europei come alternativa tra privatizzazione e compartecipazione del rischio in un portafoglio comune. Oltre quindi agli interventi del Ministro della Giustizia Roberto Castelli, del Presidente emerito della Corte Costituzionale Giovanni Conso, del cardinale Ersilio Tonini e dell'avvocato Nicola Buccico, componente del Consiglio Superiore della Magistratura, sono intervenuti altri rappresentanti del Governo, membri del Parlamento nonché rappresentanti delle diverse casse previdenziali e degli enti pubblici previdenziali.

In occasione della giornata dedicata al cinquantenario della Cassa di previdenza e assistenza forense, a cui hanno partecipato anche i componenti della Commissione, il senatore Leonzio Borea e il deputato Nino Lo Presti, è stata svolta quindi la relazione del Presidente della Commissione, intervenuto in rappresentanza della Commissione, con specifico riferimento alle problematiche connesse alla gestione della Cassa forense.

Si è innanzitutto ricordato che le funzioni legislativamente attribuite alla Commissione concernono, in particolare, il compito di controllare l'attività ed il funzionamento degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale, e quindi anche delle Casse private costituite con il decreto legislativo n. 509 del 1994. Tale forma di controllo si esplica anche con l'obiettivo di prendere cognizione delle necessità ed esigenze proprie del mondo delle Casse private e a tal riguardo è stato ricor-

dato come, proprio in relazione allo svolgimento di quest'ultima funzione, la Commissione costituitasi nella attuale Legislatura abbia ritenuto, oltre a svolgere l'attività istituzionale di base, di inaugurare una nuova prassi attraverso la partecipazione di delegazioni della Commissione alle riunioni degli organi di amministrazione, di indirizzo e vigilanza degli enti, prima ancora di procedere all'audizione dei rappresentanti delle diverse Casse private.

È stata ricordata quindi la partecipazione di una delegazione della Commissione, nel giugno del 2002 all'Assemblea dell'AdEPP, presso la sede della Cassa Forense, nel corso della quale sono state affrontate una serie di problematiche che, pur non di stretta competenza della Commissione – che non è un organo parlamentare legislativo ma di vigilanza e controllo –, andranno a costituire, insieme agli altri aspetti emersi nel corso delle audizioni e degli incontri svolti dalla Commissione, oggetto della relazione che, al termine dell'indagine conoscitiva in corso di svolgimento, verrà proposta all'attenzione dei Presidenti di Camera e di Senato e del Governo, con riguardo alla situazione e alle condizioni delle varie Casse.

È stato quindi ricordato come l'attività conoscitiva posta in essere dalla Commissione abbia consentito, relativamente alla situazione delle Casse private, la presa d'atto sulla necessità di intervenire su una serie di meccanismi al fine di consentire ad esse una maggiore efficienza operativa e gestionale. Tra questi sono state ricordate le problematiche relative alla revisione dei meccanismi di totalizzazione dei periodi di iscrizione di contribuzione; le ipotesi di modifica in tema d'indennità di maternità da riconoscere alle libere professioniste; la questione dei compensi per l'attività di sindaco e di amministratore di enti e di società e di quelli riguardanti l'attività autonoma, per i quali si è rilevata l'esigenza che, se prodotti da un soggetto appartenente ed iscritto ad un albo professionale, vengano attratti nel reddito professionale anche ai fini della contribuzione previdenziale; la questione della doppia tassazione a carico delle Casse professionali, in virtù della vigenza di un regime fiscale equiparato a quello delle persone fisiche; nonché quello della detassazione dei patrimoni mobiliari ed immobiliari gestiti dalle Casse previdenziali.

È stato altresì ritenuto come appaia necessario prevedere la possibilità di affidare alle Casse private la gestione dei fondi della previdenza complementare. È emerso infatti dall'attività conoscitiva posta in essere dalla Commissione come, in linea generale, le Casse private possano intervenire in questo settore ed organizzarsi autonomamente per la gestione di tali fondi, apportando in tal modo anche il loro contributo alla costruzione e allo sviluppo del cosiddetto secondo pilastro della previdenza.

Sempre nei confronti delle Casse private, e nel ribadire l'esigenza di controllarne i criteri di efficienza gestionale ed organizzativa, il Presidente della Commissione ha ricordato quindi come, per la prima volta, nell'attività della Commissione sia stata avviata una nuova procedura che prevede, oltre al tradizionale controllo dei bilanci di previsione e dei consuntivi, anche l'analisi e la verifica anche dei bilanci tecnici, al fine di poter

valutare il problema della stabilità contabile nel medio e nel lungo periodo, e quindi della possibilità concreta di erogare le prestazioni, allargando nell'analisi il periodo di osservazione, che è passato da quindici anni previsto dalla legge a quaranta. È stato precisato inoltre come un tale metodo di indagine verrà applicato sia per il settore pubblico sia per quello privato.

Il Presidente Amoruso ha quindi illustrato specificamente le problematiche relative alla gestione della Cassa Forense che, in virtù dei dati in possesso della Commissione, è stata valutata in termini positivi, evidenziando i dati contabili che il saldo tra entrate contributive e spese per prestazioni istituzionali mostra un progressivo miglioramento dopo il calo del 1999; in particolare il saldo positivo per circa 210 miliardi nel 1999 migliora costantemente passando a 244 miliardi nel 2000 e a 290 miliardi nel 2001. L'incremento del saldo, come è stato evidenziato, è principalmente imputabile al miglioramento del rapporto anche tra il numero di assicurati ed il numero di prestazioni erogate, che nel 2001 registra un incremento significativo rispetto al dato del 2000, passando dal 4,52 a 4,70. In ordine ai trattamenti di maternità è stato ribadito come anche i dati riferiti alla Cassa forense impongano la necessità di stabilire attraverso un atto legislativo un tetto massimo di erogazione; in effetti è segnalato, per il 2001 un aumento della spesa delle indennità erogate, con la conferma di un *trend* di crescita che va avanti dal 1997. In merito alla gestione immobiliare è stato sottolineato, poi, che la Cassa Forense nel 2001 ha investito maggiori risorse nell'acquisto di nuovi immobili e questo chiaramente in considerazione di quelli che sono i problemi che coinvolgono il mondo finanziario e borsistico. È stato altresì osservato come questo aumento degli investimenti nel patrimonio immobiliare dovrebbe accompagnarsi ad un piano di ristrutturazione dello stesso al fine di una migliore gestione per la sua redditività, che è l'unico aspetto che ha creato qualche perplessità rispetto al 2000, pur rimanendo in condizioni molto positive.

Per quanto riguarda la gestione del patrimonio mobiliare, invece, nonostante le difficoltà del momento, il risultato evidenzia un segno positivo; in ordine poi all'efficienza della Cassa nell'evasione delle pratiche, è stato evidenziato nella relazione del Presidente Amoruso che i tempi di liquidazione per tutte le prestazioni della Cassa rimangono nei termini di novanta giorni così come già avveniva nell'anno precedente.

In virtù di quanto esposto si è ritenuto di esprimere quindi un giudizio positivo sulla gestione della Cassa forense nonchè di evidenziare, più in generale, un'opinione favorevole sulla previdenza privata, potendosi ritenere che questa possa costituire un indirizzo nella scelta di opzioni valide anche per il settore pubblico.

È stata infine ribadita, in un'ottica di sempre maggiore collaborazione, l'attenzione e la disponibilità che la Commissione intende rivolgere anche per il futuro nei confronti delle Casse private nello svolgimento della propria attività istituzionale.

ALLEGATO 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Sulla missione a Londra e Bruxelles dal 17 al 21 novembre

Premessa

Una delegazione della Commissione parlamentare di controllo sugli enti gestori formata dal presidente, deputato Francesco Maria Amoruso (AN), dai deputati Lino Duilio (Margherita), vicepresidente e Pietro Gasperoni (DS), segretario; nonché dai senatori Valerio Carrara (misto) e Leonzio Borea (UDC), si è recata a Londra e Bruxelles dal 17 al 21 novembre 2002 per una missione avente ad oggetto l'approfondimento delle peculiarità del modello previdenziale britannico, anche alla luce delle recenti riforme introdotte in quell'ordinamento. La missione ha consentito di svolgere un approfondimento con gli organi istituzionali e i soggetti privati interessati di quel Paese, sulle tre componenti del sistema pensionistico inglese: la pensione statale base; la seconda pensione statale, legata ai redditi percepiti; le pensioni private.

Al contempo, si è trattato anche dell'occasione per aderire all'invito del presidente dell'Istituto nazionale di previdenza dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche (INPDAP), dottor Rocco Familiari, a presiedere l'inaugurazione dell'apertura della prima sede internazionale di quell'istituto a Bruxelles. In concomitanza con tale evento, la delegazione ha proceduto quindi ad un incontro con alcuni funzionari rappresentanti del Commissario europeo per gli affari sociali Anna Damantopoulou, per approfondire lo stato dell'arte delle riforme in materia previdenziale e assistenziale in Unione europea, anche alla luce della presentazione alla Commissione Europea del Rapporto sulle strategie nazionali per i futuri sistemi pensionistici presentato dal Governo italiano nell'ottobre del 2002, nonché del *National Strategy report on the future on pension systems*, l'analogo rapporto presentato dal Governo britannico nel settembre del 2002.

1. – Il sistema previdenziale e assistenziale britannico: i tre pilastri.

La missione ha consentito innanzitutto di approfondire le riforme in corso di svolgimento nell'ambito del sistema pensionistico inglese.

In particolare nel corso della missione effettuata a Londra dal 17 al 20 novembre 2002 è stato possibile approfondire alcuni aspetti generali del sistema pensionistico inglese. Già nel corso della prima giornata di incontri con rappresentanti del Ministero del lavoro e delle pensioni, i signori John Spiller, Clive Singh, del Centro pensioni statali, e David Bate-

man e Keith Roberts del Centro pensioni private, è stato evidenziato come il sistema pensionistico del Regno Unito prevede che il diritto alla pensione di vecchiaia si acquisisce a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne, anche se dal 6 aprile 2020 l'età pensionabile tra uomini e donne sarà equiparata e fissata a 65 anni.

L'attuale sistema pensionistico britannico è quindi misto, cioè in parte pubblico e in parte privato, e basato su tre cosiddetti pilastri. Lo Stato provvede infatti all'erogazione di una pensione minima, la cosiddetta *basic pension* (primo pilastro) e a quella collegata ai guadagni percepiti dal lavoratore, cosiddetta *State Earning - Related Pension Scheme* o *SERPS* (secondo pilastro). I datori di lavoro possono poi offrire schemi pensionistici alternativi al cosiddetto secondo pilastro del *SERPS*; mentre le assicurazioni private possono offrire schemi pensionistici alternativi al *SERPS* o polizze complementari del tutto libere (terzo pilastro). Il sistema britannico conosce poi forme di pensioni di reversibilità del coniuge defunto, basate su contributi versati dal coniuge al sistema pensionistico pubblico. Nel caso di figli minori la pensione di reversibilità viene corrisposta ad un tutore fino al raggiungimento della maggiore età al momento della quale termina l'erogazione, salvo che si tratti di persona inabile per la quale la pensione di reversibilità viene corrisposta anche oltre il raggiungimento della maggiore età. Vi sono poi ulteriori forme di sostegno per il coniuge rimasto vedovo quali la *widows's mother allowance*, prestazione aggiuntiva per la vedova con figli a carico; la *bereavement aiment*, somma erogata una tantum al vedovo; nonché la *widowed parent's allowance*, consistenti in una prestazione aggiuntiva erogata al vedovo con figli a carico.

Per quanto riguarda gli importi il sistema pensionistico britannico prevede il calcolo della pensione su base settimanale che, per l'anno 2001 in riferimento all'importo minimo previsto per la pensione base (*basic pension*), è stato di 72,50 sterline a settimana.

Esiste poi un assegno sociale principale costituito dall'*income supporter*. Si tratta di una integrazione che viene corrisposta dallo Stato in aggiunta ai redditi personali di altra natura in modo da raggiungere il livello minimo garantito attualmente consistente in 92,15 sterline alla settimana per persone celibi e nubili, e in 119,90 sterline per le coppie oltre i 65 anni di età. Tali importi sono aumentati in due successivi scaglioni di età il primo al raggiungimento dei 75 anni e il secondo al raggiungimento degli 80 anni di età. Un reddito minimo garantito pari a 51,40 sterline a settimana nel caso di persone celibi o nubili e di 80,65 a settimana in quello di coppie è assicurato poi dal dipartimento di sicurezza sociale del Ministero per il *Work and pensions* anche ai non pensionati. Sono previsti inoltre altri tipi di prestazioni non contributive legate allo stato di salute dell'interessato (*disability working allowance*, *severed disablement allowance*); altre alla famiglia (*Family Credits*) ed altre allo stato di indigenza e all'abitazione principale (*Housing Benefit*, *Council Tax Benefit*). A queste si aggiungono una serie di altre prestazioni, circa 50 di norma erogate dai comuni e relative a cittadini meno abbienti non solo pensionati

e consistenti per esempio in buoni per l'acquisto del latte, un contributo annuale per il riscaldamento, cure dentistiche e biglietti per l'autobus gratuite.

1.1 Il primo pilastro

In particolare, il primo pilastro relativo alla pensione base statale consiste in una pensione minima erogata dallo Stato, ed è basato su uno schema a ripartizione in cui i contributi sono versati dai lavoratori e dai datori di lavoro. Si tratta di una pensione che ha un ammontare fisso non indicizzato, che viene riadeguato annualmente ed è erogata a tutti coloro che hanno raggiunto il livello minimo di contributi richiesti (dieci anni). Nella generalità dei casi per ricevere la pensione minima gli uomini devono avere versato contributi per 44 anni e le donne per 39 anni, salva l'equiparazione già ricordata tra i due sessi a partire dall'anno 2020 in cui l'età pensionabile sarà di 65 anni. Il sistema prevede quindi che nel caso di versamenti contributivi di durata inferiore la pensione sia ridotta proporzionalmente. Il primo pilastro è rappresentato quindi dalla pensione base: ogni persona, lavoratore dipendente, lavoratore autonomo, disoccupato, ammalato, potrà usufruire di questa pensione se sono stati versati o accreditati contributi di prima, seconda o terza classe. L'importo è una prestazione standard che viene diminuita in proporzione ai contributi versati.

1.2 Il secondo pilastro

Il secondo pilastro è obbligatorio invece per i lavoratori dipendenti e si aggiunge al primo pilastro costituito dalla pensione minima erogata dallo Stato; è generalmente statale (*SERPS*) ma può essere anche costituito da un sistema privato. In questo caso la parte statale è costituita da un sistema in cui i contributi sono versati sia dai lavoratori che dai datori di lavoro, mentre nell'ipotesi in cui vi sia l'opzione per un sistema privato, cosiddetto *contracted out* i lavoratori dipendenti possono sostituire il *SERPS* con schemi previdenziali offerti da singoli datori di lavoro o da gruppi di datori di lavoro o con schemi personali. In particolare il beneficio si concretizza oltre che nell'erogazione della pensione anche in altri servizi tra cui, il pagamento di una somma forfetaria di denaro in caso di morte. Il sistema pensionistico erogato può prevedere due tipi di pensioni: pensioni di lavoro, dette *occupational pension* e pensioni personali sostitutive, cosiddette *personal pension*. Nel primo caso i contributi sono versati sia dai datori di lavoro in misura analoga a quanto previsto per il *SERPS* che dai lavoratori. Questo schema previdenziale può anche prevedere contributi più elevati equiparabili alle pensioni di terzo livello. Nell'ambito delle pensioni di lavoro poi si distinguono i *salary related scheme*, in cui la pensione complementare e gli altri eventuali benefici

sono commisurati all'ultimo salario; e il *money purchase scheme* in cui il beneficio è commisurato ai contributi versati e al valore dell'investimento realizzato. Sempre nell'ambito del secondo pilastro vi è poi la possibilità, in mancanza di schemi pensionistici offerti dai datori di lavoro, che i lavoratori possano sostituire il *SERPS* anche con polizze personali. Si tratta sostanzialmente di polizze che possono essere negoziate con società finanziarie, istituti di credito, nonché società di investimento. Il secondo pilastro è costituito quindi da una pensione addizionale a quella di base a cui sono obbligati a contribuire tutti i lavoratori dipendenti. I contributi sono versati sia dal lavoratore che dal datore di lavoro, in proporzione allo stipendio. L'importo della pensione addizionale si basa sugli stipendi percepiti dal lavoratore durante tutta la sua carriera lavorativa dopo averne «scartato» quella parte minima utilizzata per la pensione base. Le aliquote di rendimento variano dal 2,5 al 20 per cento a seconda della data di pensionamento ed in proporzione all'anzianità contributiva. In genere le aziende con un rilevante numero di dipendenti preferiscono offrire un proprio fondo pensionistico in sostituzione a questa pensione aggiuntiva. Questa è gestita da fondi aziendali privati e garantisce un importo almeno uguale a quello offerto dall'assicurazione generale.

Nel corso dell'incontro con i rappresentanti del Ministero per il *Work and pensions*, il signor David Bateman ha evidenziato la complessa organizzazione del sistema britannico. L'obiettivo del Governo inglese è quello di incoraggiare il risparmio da parte dei ceti più abbienti intervenendo con un sostegno da parte dello Stato allo scopo di sostenere i ceti più poveri. Si è quindi scelta la soluzione di incentivare i lavoratori a lavorare più a lungo in modo da consentire un termine maggiore di accantonamento. È in sostanza ciò che sta alla base del cosiddetto terzo pilastro.

1.3. Il terzo pilastro

Il terzo pilastro è costituito da forme di contribuzione volontaria e costituisce la parte più delicata e complessa del sistema previdenziale britannico.

Allo stato attuale, secondo i dati forniti dal dipartimento per il lavoro e le pensioni del Ministero britannico risultano investiti in pensioni private mille miliardi di sterline di cui più di cinquanta miliardi di sterline di contributi versati nel 2001, con un numero di contribuenti in schemi occupazionali pari a 10,3 milioni e in pensioni personali pari a 8,3 milioni; con una percentuale del 57% degli impiegati di tutte le età che contribuiscono a forme di pensioni non statali. È stato quindi evidenziato come i tipi di pensioni private siano suddivise in forme di pensioni occupazionali di tipo collettivo in pensioni personali, anche di tipo individuale con limiti di contribuzione nonché le cosiddette *stakeholder*. In particolare quest'ultimo tipo di pensione è stato lanciato dall'aprile del 2001 per coprire le carenze esistenti nei regimi personali soprattutto in riferimento a quelle persone

con un reddito compreso tra diecimila a ventimila sterline l'anno, attraverso una nuova forma di tassazione e un regime fiscale particolare. In questo senso le pensioni *stakeholder* hanno cercato di consentire ai ceti meno abbienti un maggiore risparmio senza che sia previsto peraltro un obbligo del datore di lavoro di contribuire a questo tipo di pensioni.

Nel corso dell'incontro avuto con alcuni esponenti del Gruppo *St. James Capital*, un'istituzione finanziaria privata che opera nel sistema di pensioni private, il presidente Mark Weinberg, nonché il dottor Trainotti, dirigente della medesima società, ha evidenziato come dal 6 aprile 2001 vi sia la possibilità di stipulare programmi pensionistici cosiddetti *stakeholder*. Si tratta di schemi pensionistici flessibili che sono assimilabili alle cosiddette *personal pension*, i cui benefici possono essere acquisiti tra i 50 e i 75 anni di età con la possibilità di ottenere benefici fiscali. In particolare le pensioni *stakeholder* sono caratterizzate dal versamento di contributi addizionali per via esterna con la fissazione di alcuni parametri. È prevista una soglia minima di 3.600 sterline l'anno con la fissazione di soglie maggiori con riferimento ad età e salario, ferma la soglia massima salariale fissata in 97.200 sterline. Si tratta quindi di un sistema nell'ambito del quale i contributi addizionali vengono utilizzati per alimentare un fondo pensioni secondo un programma di investimenti differenziato. Nel momento del pensionamento il titolare della pensione *stakeholder* utilizzerà il fondo stesso per acquisire la pensione da un *pension provider*.

La delegazione della Commissione ha potuto quindi riscontrare come le pensioni private possono essere scelte da parte dei lavoratori in alternativa alla cosiddetta seconda pensione statale. La conseguenza è che il lavoratore e il datore di lavoro paga un contributo di previdenza sociale minore versando la parte rimanente nel fondo pensione privato. La conseguenza di tale sistema è la necessità da parte delle società di gestione dei fondi pensione di poter garantire nel tempo le condizioni di un sistema di seconda pensione, non intaccando i diritti acquisiti dai contribuenti. Il rispetto della disciplina e delle condizioni normative è assicurata per i diversi tipi di pensioni private da due organismi l'OPRA che ha il compito di vigilare sull'osservanza della disciplina delle pensioni private e la FSA che ha il compito di vigilanza sui sistemi di servizio finanziario di vendita dei prodotti pensionistici, con particolare riferimento alle pensioni personali, cioè come è detto pensioni personali di gruppo. Nel corso dell'incontro del 19 novembre con alcuni rappresentanti del *Trade Union Congress*, il TUC, il signor John Robinson ha avuto modo di precisare che risultano iscritti al sistema di Casse professionali, alternative alla seconda pensione statale dieci milioni di iscritti. È stato evidenziato peraltro come il sistema di una Cassa professionale sia legato ad una scelta volontaria del datore di lavoro seppure permane l'intendimento da parte del Governo di procedere alla previsione di una obbligatorietà per tale soluzione. È stata quindi auspicata da parte del rappresentante del TUC una maggiore quota a carico dello Stato con una quota minore per il datore di lavoro, il cosiddetto secondo pilastro. Questa situazione si collega alla peculiarità dei fondi pensione collegati agli investimenti in borsa. Fino a quando infatti i fondi

pensione avevano un rendimento positivo i datori di lavoro non alimentavano gli investimenti con versamenti a favore dei lavoratori, avvantaggiandosi degli alti rendimenti realizzati. Successivamente si è invece realizzata una situazione di forte crisi finanziaria che ha determinato una brusca riduzione dei rendimenti dei fondi, a volte con la realizzazione di perdite. Ad avviso del rappresentante sindacale, il limite di questa tipologia di sistema pensionistico, è stato proprio quello di una eccessiva libertà di investimento da parte dei datori di lavoro sia in riferimento al se investire sia in ordine al tipo di investimento da effettuare, anche perchè l'unico limite previsto è quello del divieto di investimento in obbligazioni ed azioni della medesima azienda (circa il 5 per cento). Ciò, peraltro, come è anche emerso nel corso degli altri incontri con rappresentanti del Ministero del Tesoro, non ha impedito nel tempo il verificarsi di alcuni scandali finanziari, come quello che ha coinvolto il gruppo Maxwell o quello Misselling, in cui vi sono stati comportamenti fraudolenti da parte dei gestori dei fondi pensioni. Si è quindi cercato di porre fronte a queste situazioni secondo uno schema in cui peraltro il rimedio è risultato peggiore del male, anche secondo l'avviso degli stessi interlocutori della delegazione della Commissione. Un sistema previdenziale eccessivamente complesso che ha portato conseguentemente al tentativo ancora in corso di realizzazione di una sua semplificazione, volto soprattutto ad evitare l'esposizione dei contribuenti a rischi elevati. La strategia adottata è quella di fornire una informazione adeguata per consentire ai lavoratori e ai datori di lavoro di poter scegliere in modo trasparente il tipo di pensione più adatta alle proprie esigenze. Ma da quanto è emerso, non sempre vi si è riusciti.

Nel corso dell'incontro del 19 novembre 2002, con rappresentanti dell'associazione rappresentativa di società di gestione di fondi pensione privati, la *National Association of Pension Fund* (NAPF), David Astley direttore responsabile dell'associazione, sono state approfondite le problematiche concernenti il terzo pilastro. Il terzo pilastro, caratterizzato da una pensione integrativa volontaria, può essere costituito mediante versamento di contributi addizionali – eventualmente anche da parte del datore di lavoro – agli schemi pensionistici utilizzati per il secondo pilastro di pensione, oppure mediante polizze personali. In questo caso l'ammontare investito nelle polizze personali aumenta con l'aumentare dell'età. I sottoscrittori di questo tipo di polizze che abbiano un'età compresa tra i 46 e i 55 anni possono destinare alla pensione il 25 per cento del loro salario annuale; coloro che rientrano invece nella fascia di età fino a 60 anni possono destinare una percentuale del 35 per cento, mentre da 61 anni in poi si può contribuire con il 40 per cento del salario.

La NAPF gestisce quindi il novanta per cento di tutti i fondi pensionistici del Regno Unito, avendo 500 aziende membri dell'associazione, essendosi passati negli ultimi anni da un sistema a retribuzione definita ad uno a contribuzione definita, con un maggior rischio a carico del lavoratore legato soprattutto all'andamento dei mercati finanziari, ma non solo. In caso di fallimento della società di gestione del fondo, questo si scioglie

con priorità di soddisfazione dei crediti del pensionato, quindi di chi ha già lasciato l'azienda, ed infine dei lavoratori presso l'azienda.

2. - La posizione dei lavoratori italiani in Gran Bretagna

Dallo svolgimento della missione è emerso quindi innanzitutto come le recenti riforme del sistema pensionistico inglese hanno portato ad una sostanziale modifica dei livelli contributivi e dei meccanismi di calcolo della pensione integrativa al fine di assicurare un significativo incremento dei trattamenti pensionistici per i percettori di redditi bassi e medio bassi. Per la prima volta è stata prevista la possibilità per coloro che hanno avuto lungo periodi di malattia o di inabilità al lavoro o hanno assistito per lunghi periodi persone malate o inferme o ancora hanno dovuto interrompere anticipatamente il lavoro, di costruirsi una copertura pensionistica per tali periodi. Tra i principali obiettivi delle competenti autorità vi è inoltre quello di far diminuire la percentuale delle pensioni pubbliche dall'attuale 60 per cento al 40 per cento del totale dei trattamenti pensionistici. Tale risultato deriverebbe in parte dal trend naturale dell'attuale sistema e in parte dai maggiori incentivi che verrebbero accordati agli schemi pensionistici privati.

Nella giornata di martedì 19 novembre 2002, la delegazione della Commissione ha svolto alcuni incontri presso l'Istituto Italiano di Cultura, con i coordinatori dei Patronati italiani in Gran Bretagna. Erano presenti, in particolare, il signor Pietro Molle, per le Acli, il signor Luciano Rapa, per l'Inas-Cisl, il signor Martino Cranchi, per la FNP-Cisl, la signora Marisa Pompei, per l'Inca-CGIL, il signor Lello Crivello per l'Aspi-Cgil, il signor Brunetti e il signor Paoloni per l'Ital-Uil, nonché il presidente e il Vicepresidente del *Comites* di Londra, il signor Di Nardo e il signor Mancuso.

I rappresentanti dei Patronati hanno espresso alla delegazione della Commissione un diffuso malcontento per la situazione esistente nel regime pensionistico britannico, ma anche una forte attenzione per la disciplina nazionale in materia di pensione minima. In particolare, la signora Marisa Pompei, ha sottolineato come la questione principale concerne l'applicazione dell'articolo 38 della legge n. 448 del 2001, sull'erogazione di un milione di vecchie lire ai titolari di pensione in regime internazionale residenti all'estero. È stato rilevato, inoltre, che la quasi totalità dei pensionati italiani residenti nel Regno Unito non ha il diritto all'aumento previsto dall'articolo 38, citato, in quanto la legislazione locale prevede il diritto al *Minimum Income Guarantee* che per l'anno 2002 è stato di 98,15 sterline settimanali per persone singole e 149.80 per i coniugi, che salirà rispettivamente a 100 sterline e a 160 settimanali a partire dal prossimo anno, quindi ben al di sopra dei limiti di reddito stabiliti dalla legge n. 448. È stato quindi rilevato come una verifica sui trattamenti minimi di pensione in vigore nei vari Paesi europei consentirebbe una migliore applicazione della legislazione italiana.

Tutti i pensionati che non si sono rivolti ai patronati hanno comunque restituito il modulo rischiando innanzitutto la perdita di tutta una serie di prestazioni assistenziali (come per esempio *Housing, Benefit, community charges*, e alcune previste dall'assistenza sanitaria) che rimangono uno dei pilastri fondamentali del *Welfare State* britannico e che vengono messe immediatamente in discussione in caso di perdita del diritto al reddito minimo. Il costituirsi di massicci indebiti oltre a creare difficoltà gestionali per l'INPS, produce l'obbligo di restituzione dell'aumento concesso. Si è quindi auspicato che in futuro possa essere privilegiata la prioritaria verifica dei redditi e quindi, successivamente, il pagamento dell'aumento, modificando quanto previsto già nella circolare dell'INPS n. 168 dell'11 novembre 2002 al fine di non deludere le attese dei pensionati residenti all'estero.

Un ringraziamento alla delegazione per gli incontri effettuati con i rappresentanti degli italiani all'estero è arrivato poi dal signor Pietro Molle in rappresentanza del patronato ACLI, il quale ha sottolineato come per la prima volta alle organizzazioni di residenti all'estero è stata data la possibilità di consultarsi, esponendo i propri problemi, con un organismo parlamentare preposto alla verifica e al controllo del funzionamento del sistema previdenziale.

Il signor Molle ha quindi ricordato come i problemi previdenziali ed assistenziali che toccano gli italiani residenti in Italia sono gli stessi che riguardano gli italiani residenti in Gran Bretagna, seppure con un aggravio della posizione derivante da difficoltà oggettive di accesso ad una informazione corretta e completa, nonché di reperimento dei dati, dei documenti e delle informazioni in genere. È stata quindi rappresentata ancora una volta la difficoltà di molti connazionali residenti in particolare in Scozia e nel Galles, di reperire le giuste notizie, non avendo spesso la possibilità di consultare o comunicare con enti o persone capaci di dare loro un valido consiglio in riferimento alle disposizioni concernenti l'applicazione della normativa in materia di pensione minima, prevista in particolare dall'articolo 38 della legge finanziaria per il 2002, n. 448 del 2001.

All'incontro hanno partecipato altresì i signori Lorenzo Losi, Vicepresidente del CGIE, e Vincenzo Zaccarini, del Comitato tricolore italiani del mondo.

3. L'incontro con i rappresentanti del Parlamento inglese

La delegazione della Commissione ha svolto un importante incontro con alcuni rappresentanti della Commissione lavoro del Parlamento inglese. Prima dell'incontro con i componenti della medesima Commissione parlamentare vi è stata peraltro l'interessante opportunità di assistere ad una seduta di *question time* del primo ministro inglese, Tony Blair, presso l'Assemblea della *House of Commons*.

Nel corso dell'incontro con i rappresentanti della Commissione Lavoro della Camera dei Comuni onorevoli Archy Kirkwood (Presidente),

Ann Begg, Joan Humble, e Paul Goodman, è stata preannunciata in particolare la presentazione di un Libro verde sulle pensioni elaborato dal Governo britannico e in corso di predisposizione avente lo scopo di semplificare il sistema creando le condizioni per incoraggiare più persone ad investire in sistemi di previdenza privati. È stato ricordato come tale situazione sia nata nel 1988 con il Governo *Thatcher* con il quale si è liberalizzato il sistema delle pensioni consentendo la possibilità di scegliere tra pensioni libere, fondi pensione gestiti da istituti di credito o compagnie di assicurazioni attraverso versamenti diretti da parte dei lavoratori, ma non da parte del datore di lavoro. La crisi di questo tipo di sistema ha determinato la necessità di realizzare maggiori garanzie per i lavoratori. Il datore di lavoro versa infatti l'11 per cento di contributi mentre il lavoratore ha un onere contributivo del 10 per cento in riferimento al primo pilastro con l'opzione di scegliere quindi per il secondo pilastro o una pensione *SERPS* o una pensione professionale ferma la possibilità di avere un terzo pilastro volontario. Risultano quindi allo stato attuale più di centomila fondi professionali la cui configurazione risulta varia ed eterogenea. Si tratta di fondi che sono gestiti da amministratori fiduciari dei lavoratori, senza peraltro che nei Consigli di amministrazione di società di gestione dei fondi siano rappresentati organismi sindacali.

In particolare, gli obiettivi del Governo britannico, indicati nel corso della riunione con i rappresentanti della Commissione lavoro della Camera dei Comuni, sono innanzitutto il raggiungimento di una adeguatezza delle pensioni, da realizzare attraverso un sistema che garantisca ai livelli più bassi di reddito di non essere esposti a rischio di povertà e di poter usufruire di un adeguato standard di vita. Sempre nel senso di una adeguatezza delle pensioni è l'obiettivo di garantire l'accesso a tutti gli individui di forme appropriate di pensione pubbliche o private che consentano di guadagnare pensioni idonee a mantenere il proprio standard di vita e di promuovere la solidarietà all'interno e tra le diverse generazioni. Il secondo macro obiettivo individuato dal Governo britannico concerne la sostenibilità finanziaria dei sistemi pensionistici ed è suddiviso in ulteriori cinque obiettivi. Il primo di questi è individuato nella necessità di raggiungere alti livelli occupazionali anche, dove necessario, attraverso riforme complessive del mercato del lavoro secondo le indicazioni del Rapporto strategico europeo in materia di lavoro. Il secondo è invece individuato nella necessità di assicurare che i sistemi pensionistici offrano effettivi incentivi per la partecipazione dei lavoratori più anziani evitando forme di penalizzazione derivanti dalla permanenza nel mercato del lavoro per un lungo periodo attraverso l'innalzamento dell'età pensionabile e consentendo la possibilità di un ritiro graduale dal mondo del lavoro da raggiungere attraverso una riforma adeguata del sistema pensionistico. Il terzo obiettivo sempre nell'ambito della sostenibilità finanziaria dei sistemi pensionistici, è quindi individuato nella esigenza di accompagnare la sostenibilità del sistema previdenziale con adeguate politiche fiscali includendo dove necessario anche una riduzione di debito. Il quarto invece coincide con l'esigenza di bilanciare il rapporto tra popolazione attiva e popola-

zione inattiva nei sistemi previdenziali e nelle riforme da introdurre, mentre il quinto obiettivo da realizzare è infine nella definizione di fondi pensione pubblici e privati da realizzare attraverso sistemi efficienti sicuri e garantiti.

La terza strategia presentata dal Governo britannico alla Commissione europea è stata considerata nella necessità di una modernizzazione dei sistemi pensionistici in risposta al cambiamento di bisogni dell'economia della società e degli individui. Anche in questo caso si è trattato di una strategia articolata in tre obiettivi successivi. Il primo di questi è quello di assicurare che il sistema delle pensioni sia compatibile con le richieste di flessibilità e sicurezza del mercato del lavoro e senza pregiudizio alla coerenza del sistema fiscale degli stati membri nonché alla mobilità del mercato del lavoro all'interno degli stati membri, non penalizzi i sistemi pensionistici scoraggiando forme di attività professionale autonoma. Il secondo obiettivo in questo caso è stato individuato nell'esigenza di mantenere un'uguaglianza di trattamento tra gli uomini e le donne, mentre il terzo ed ultimo obiettivo è stato indicato nell'esigenza di realizzare sistemi di pensione più trasparenti ed adattabili alle nuove situazioni di mercato esistenti, allo scopo di assicurare ai cittadini una fiducia ed una conoscenza degli stessi. In questo senso è stata ribadita l'esigenza di definire un sistema di informazione adeguato anche attraverso un efficiente monitoraggio delle metodologie di base delle riforme e delle politiche in materia di pensione.

La delegazione della Commissione ha quindi ricevuto l'apprezzamento dei colleghi inglesi per il lavoro in corso di svolgimento anche con l'indagine conoscitiva, e la disponibilità della Commissione, espressa dal suo presidente l'onorevole Archy Kirkwood a collaborare in futuro con la Commissione parlamentare di controllo sugli enti gestori su aspetti di comune interesse.

4. Gli incontri svolti a Bruxelles

Secondo l'articolato programma della missione la delegazione della Commissione si è trasferita nella tarda serata del 20 novembre da Londra a Bruxelles, per lo svolgimento degli altri impegni previsti.

4.1 - L'inaugurazione della sede dell'INPDAP di Bruxelles

Nel corso del 21 novembre 2002 la delegazione della Commissione ha partecipato quindi alla inaugurazione della sede internazionale dell'INPDAP, che ospiterà anche strutture dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) e dell'Istituto nazionale di assistenza sugli infortuni sul lavoro (INAIL), costituendo in Bruxelles il centro operativo di tali enti in ambito comunitario, anche in riferimento ai nuovi compiti ad essi attri-

buiti. Si è trattato di una cerimonia di altissimo profilo tenuta sotto l'alto patrocinio della Commissione.

Nel corso della cerimonia il presidente dell'INPDAP il dottor Rocco Familiari ha evidenziato come l'istituzione di una sede dell'istituto a Bruxelles rientri nella nuova concezione che dell'Europa si va affermando come centro di sintesi e di equilibrio di regole giuridiche e di principi economici. Compito dell'ufficio europeo dell'INPDAP sarà infatti quello di costituire il centro di raccordo con vari organismi comunitari per promuovere, sviluppare e valorizzare iniziative in campo previdenziale assistenziale e della tutela sociale in generale. In questo senso, tra gli obiettivi prioritari dell'ufficio, individuati nell'ambito degli indirizzi generali fissati dal consiglio di indirizzo e vigilanza, sono stati indicati: l'attuazione di un osservatorio legislativo inteso come organo internazionale a cui affidare le relazioni con gli organismi comunitari istituzionali, quale le commissioni parlamentari del Parlamento europeo, le università, in particolare l'Università di Grenoble; lo sviluppo di provvidenze per i giovani e di relazioni con organismi e istituti creditizi per individuare finanziamenti mirati alla valorizzazione del patrimonio immobiliare per fondi universitari in coordinamento con le direzioni centrali competenti; l'utilizzo di fondi strutturali per finanziare e promuovere specifici programmi di formazione giovanile in coordinamento con la direzione centrale formazione e organizzazione dell'istituto.

Analoghe considerazioni sono state svolte dal presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza (CIV) dell'INPDAP, Giancarlo Fontanelli, il quale ha evidenziato le missioni istituzionali dell'ufficio operativo ed informativo istituito a Bruxelles con il compito di assicurare funzioni di rappresentanza e coordinamento dell'istituto sul territorio e di svolgere compiti di servizio per la concessione delle prestazioni istituzionali, della previdenza del credito e di attività sociali. All'ufficio, inoltre, è stato demandato l'espletamento delle attività di informazione e sostegno a favore degli iscritti residenti nella comunità europea nonché al monitoraggio dei provvedimenti di interesse previdenziale e sociale adottati dagli organismi comunitari. Un centro studi e ricerca, insomma, al servizio dell'amministrazione e dei cittadini italiani con la giusta ambizione di elaborare e sviluppare progetti idonei e qualificati all'ottenimento di quote significative derivanti dai flussi finanziari dei fondi europei e destinati a finanziare programmi di formazione.

Il Presidente Amoruso ha voluto quindi esprimere il più vivo ringraziamento e una sincera soddisfazione per l'iniziativa promossa dall'INPDAP. A nome di tutta la Commissione, ha evidenziato in particolare l'importanza di avere una rappresentanza a Bruxelles degli uffici INPDAP, INAIL e INPS, soprattutto in un momento così delicato di riforme in atto e di cambiamenti di prospettiva che quasi tutti i Paesi europei stanno affrontando in materia di previdenza. Il Presidente Amoruso ha quindi sottolineato come il successo dell'iniziativa abbia trovato riscontro nella presenza alla cerimonia di inaugurazione di numerosi rappresentanti di istituzioni europee e di associazioni internazionali in materia previdenziale.

Il riconoscimento all'ufficio anche di una funzione di rappresentanza qualificata degli interessi nazionali è stato espresso anche dall'ambasciatore d'Italia in Belgio, Gaetano Cortese, il quale ha manifestato il proprio soddisfacimento per l'iniziativa dell'INPDAP, assicurando al direttore dell'ufficio di Bruxelles, il dottor Carmine Rossi Vairo la piena disponibilità per una fattiva collaborazione. Il dottor Rossi Vairo ha preannunciato in particolare che la sede potrà ospitare incontri, convegni in video-conferenza attraverso impianti e collegamenti telematici all'avanguardia. È stato infatti predisposto nel corso della cerimonia di inaugurazione il collegamento in video-conferenza con alcune sedi regionali dell'INPDAP, tra cui Milano, Roma e Bari, solo per citarne alcune, che hanno assicurato una diffusione ed un collegamento efficace per tutta la durata dell'incontro. L'auspicio per il conseguimento degli obiettivi fissati è stato espresso durante la cerimonia di inaugurazione - in cui è intervenuto anche il direttore generale dell'INPDAP, Andrea Simi - anche dai numerosi ospiti intervenuti in rappresentanza dei Patronati sociali, delle Rappresentanze regionali della Banca europea degli investimenti, dell'Istituto di cultura e dell'Istituto del commercio con l'estero.

4.2. Il breve incontro con funzionari europei

Nel corso del pomeriggio di giovedì 21 novembre la Commissione ha quindi svolto un breve incontro con alcuni tecnici rappresentanti del Commissario europeo per l'occupazione e gli affari sociali Anna Diamantopoulou. In realtà era prevista inizialmente l'audizione di Odile Quintin, direttore generale DG per l'occupazione e affari sociali del Commissario europeo Diamantopoulou, ma la delegazione della Commissione ha purtroppo dovuto constatare che nonostante l'incontro fosse stato organizzato dagli uffici con ampio anticipo e assecondando le esigenze della signora Odile Quintin, solo al momento dell'arrivo della delegazione presso la sede dell'incontro, è stata comunicata la sua indisponibilità a parteciparvi, delegando a rappresentare il Commissario europeo per l'occupazione e gli affari sociali, alcuni funzionari del suo ufficio.

Durante il breve incontro con i tecnici sono state quindi ricordate le linee guida adottate dal Consiglio dell'Unione europea trasmesse al Consiglio europeo di Laeken nel dicembre del 2001 concernenti l'obiettivo di una definizione comune di strategie in vista della redazione del primo rapporto dell'Unione europea sulle pensioni presentato il 17 dicembre 2002 a Bruxelles dal Commissario europeo per gli affari sociali. Sono stati quindi indicati come obiettivi prioritari: l'allungamento dell'attività lavorativa per rendere più sostenibili i sistemi pensionistici dei 15 paesi membri, assicurando un equilibrio tra la durata del periodo di lavoro e la durata del pensionamento attraverso un aumento della vita lavorativa con uno stretto legame tra contribuzioni e benefici ai mutamenti di vita. È stato quindi auspicato, anche per l'Italia, il raggiungimento di un sistema di riforme che

riduca il periodo di transizione previsto dalla riforma Dini del 1995, considerato eccessivamente lungo per far fronte agli squilibri demografici.

Si è peraltro riconosciuto il merito del sistema italiano e di quello svedese di essere riusciti a passare dal sistema retributivo a quello contributivo attraverso meccanismi che garantiscano pensioni adeguate non per un aumento dei contributi ma per la possibilità di acquisire diritti pensionistici adeguati lavorando più a lungo, con l'obiettivo ancora da raggiungere peraltro di un ulteriore completamento del processo di modernizzazione del primo pilastro.

Si tratta delle direttive indicate nel già citato Rapporto europeo sulle pensioni presentato il 17 dicembre 2002, con le quali sono state invitati gli stati membri ad allungare il periodo di attività lavorativa per rendere più sostenibili i sistemi pensionistici dei quindici.

5. Considerazioni conclusive

La missione svolta dalla delegazione della Commissione ha quindi consentito di registrare le difficoltà esistenti nel sistema inglese collegate sostanzialmente all'incertezza della sostenibilità dei sistemi pensionistici privati nonché ad una eccessiva esposizione al rischio da parte dei lavoratori che scelgano pensioni private a non vedere garantiti i diritti acquisiti. Si è registrato quindi un diffuso malcontento anche da parte degli italiani residenti in Gran Bretagna sulla eccessiva complessità del sistema introdotto che non consente la auspicata e adeguata informazione per una corretta scelta del sistema da utilizzare. Rimane quindi allo stato attuale il riconoscimento di un adeguamento del sistema fondato sui tre pilastri alle esigenze del mercato del lavoro e dell'innalzamento della età demografica.

La missione ha permesso quindi alla delegazione di registrare alcune incongruenze del sistema attualmente vigente nel Regno Unito. Il sistema previdenziale inglese ha subito varie riforme che in genere hanno avuto per scopo quello di limitare la spesa sempre crescente dei due primi pilastri. In particolare ciò è stato causato dai cambiamenti nel metodo di calcolo degli aumenti standard annuali delle pensioni che per anni ne hanno ridotto l'incremento al 2-3 per cento. Si è trattato del cambiamento del calcolo della pensione addizionale che nel 1978, quando è iniziato lo schema, prevedeva un importo calcolato al 25% sulla media salariale degli ultimi 5 anni, passati poi a 10, ed ultimamente sull'intera carriera lavorativa. Sono state quindi tassate alcune prestazioni previdenziali che prima erano ininfluenti ai fini fiscali. Questa diminuzione progressiva della pensione offerta dal sistema generalizzato che secondo il contribuente avrebbe dovuto garantire una vecchiaia tranquilla ha, specialmente negli anni Ottanta, spaventato la gente che ha cercato tale sicurezza nel privato.

In Gran Bretagna le assicurazioni private hanno giocato un ruolo importante, visto che nel 1979, quando è stato introdotto il secondo pilastro, già operavano nel Regno Unito 65,000 schemi con circa 12 milioni di as-

sicurati. Vi è stato quindi successivamente un incoraggiamento ad iniziare un'altra pensione perchè questi fondi fino a poco tempo fa rendevano un utile complessivo annuale che variava dal 7 al 12 per cento.

Gli incontri svolti dalla delegazione della Commissione hanno consentito di verificare in particolare che dal maggio di quest'anno le assicurazioni private hanno registrato un periodo di crisi, anche per effetto di alcuni scandali gestionali verificatisi nel Paese, che hanno messo in dubbio la concreta sicurezza di tali fondi. La crisi ha dimostrato che l'approccio nordamericano, seguito anche da alcune componenti politiche della Gran Bretagna, in base alla quale lo stato deve tassare quanto meno può, perchè il contribuente abbia più soldi da investire per la propria pensione, ha bisogno ancora di qualche verifica. La nuova situazione fra pochi anni potrebbe infatti far scattare un circolo vizioso in cui il terzo pilastro, quello dell'assistenza, dovrà giocare un ruolo sempre più importante perchè nè le pensioni del sistema generale, nè le pensioni gestite dal settore privato potranno assicurare al pensionato il minimo vitale.

Come si è detto, nel corso dell'incontro con i patronati è stata evidenziata la preoccupazione per l'adozione di riforme che tendano a ridurre le garanzie e i diritti pensionistici maturati nel sistema generalizzato per incentivare le pensioni private. Sempre nel corso di questi incontri è stata sottolineata l'esigenza che a livello europeo vi siano norme comuni che regolino le pensioni amministrare dal settore privato, per evitare gravi perdite per la nuova generazione di lavoratori migranti, quali i molti professionisti che si fermano in Gran Bretagna per pochi anni i quali pagano l'assicurazione privata che viene cristallizzata dalle compagnie private al loro rientro. È stata quindi auspicata l'introduzione di una previsione normativa che consenta sia livello europeo che nei vari meccanismi legislativi nazionali il trasferimento del capitale investito da una compagnia assicurativa ad un'altra di un Paese diverso.

La missione ha consentito quindi di evidenziare alcune linee di tendenza del sistema britannico proprio nell'imminenza delle decisioni assunte poi in sede europea. Sono emerse alcune criticità in un sistema in cui esistono centomila fondi privati per un valore di 70 miliardi di sterline con un numero di dieci milioni di membri, pari al 45 per cento della forza lavoro. Si tratta di un sistema in cui sono stati evidenziati numerosi rischi soprattutto a carico dei lavoratori spesso non tutelati di fronte alle scelte discrezionali di intervento dei datori di lavoro. È quindi condivisibile ove vi si accedesse, prevedere l'obbligatorietà della contribuzione da parte dei datori di lavoro nel cosiddetto secondo pilastro, allo scopo di prevenire speculazioni di investimento legate all'andamento del mercato finanziario. Si riscontra quindi una forte divaricazione tra le fasce dei pensionati più povere e quelle più ricche fino ad arrivare ad un assottigliamento della fascia intermedia con aspetti problematici di garanzia dei livelli minimi di stato sociale.

L'esigenza di limitare il ricorso di un intervento dello Stato nel sistema previdenziale si coniuga quindi, nel sistema britannico con la filosofia di attribuire alla scelta e alla responsabilità individuale il piano di

previdenza personale. Appare necessario peraltro evidenziare alcuni profili da monitorare allo scopo di evitare di ripercorrere nel nostro sistema medesimi itinerari normativi che siano forieri di difficoltà applicative. Il sistema previdenziale inglese risulta infatti estremamente complesso e di difficile intellegibilità non solo per i cittadini ma a volte anche per gli stessi operatori del settore. Se da un lato, poi, la necessità di procedere ad una revisione dei meccanismi di fondo di molti sistemi previdenziali che incentivino il prolungamento dell'attività lavorativa, anche per far fronte all'invecchiamento della popolazione, appare un'esigenza obbligata alla luce delle recenti decisioni assunte in sede europea, è peraltro opportuno evitare l'exasperazione dei mercati privati attraverso la previsione di un adeguato sistema di controlli. Si tratta in questo senso di una esigenza considerata imprescindibile da parte di tutta la delegazione della Commissione.

Se da un lato quindi risultano fondati i rilievi espressi nel rapporto presentato all'Europarlamento dal Commissario agli affari sociali circa la necessità di ulteriori riforme dei sistemi previdenziali anche in Italia, volte a ridurre la crescita della spesa pensionistica, risulta opportuno peraltro non cadere nella diversa scelta di un'eccessiva frammentazione del sistema previdenziale. Si tratta di una esigenza che la delegazione della Commissione ha riscontrato anche tra i rappresentanti dei lavoratori italiani in Gran Bretagna che sollecitano un intervento chiarificatore. Si tratta in particolare di verificare le condizioni per una congrua distribuzione delle pensioni minime attraverso una verifica delle procedure di rilascio per evitare forme di restituzione di indebiti che determinano un aggravio delle procedure.

È da rimarcare quindi l'utilità e l'importanza che ha rivestito la missione svolta, condivisa da tutti i componenti della delegazione, secondo un programma articolato e incalzante, che ha avuto peraltro una limitatissima esposizione economica a carico della Commissione.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 2003

Presidenza del Presidente
Paolo RUSSO

La seduta inizia alle ore 13,40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Audizione del direttore generale dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT), Giorgio Cesari, e del dirigente Rosanna Laraia

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Giorgio CESARI, direttore generale dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, e Rosanna Laraia, dirigente, riferiscono sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Paolo RUSSO, *presidente*, al quale replica il direttore generale dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, Giorgio CESARI.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il dottor Giorgio Cesari, la dottoressa Rosanna Laraia, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA,
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14,20 alle ore 14,55.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 2003

51^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Antonino Caruso, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni 1^a e 4^a riunite:

(233) *COSSIGA. – Nuovo ordinamento dei servizi di informazione e sicurezza: esame e rinvio;*

(550) *MANFREDI ed altri. – Servizi informativi per la sicurezza della repubblica e tutela del segreto: esame e rinvio;*

(1513) *Modifiche ed integrazioni alla legge 24 ottobre 1977, n. 801, recante istituzione ed ordinamento dei Servizi per l'informazione e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato: esame e rinvio;*

(1598) *COSSIGA. – Attribuzione al Comitato parlamentare per il controllo dei servizi di informazioni e di sicurezza e per il segreto di Stato (COPACO) di compiti e correlative funzioni afferenti al contrasto, alla prevenzione e alla repressione del terrorismo interno e internazionale, nonché attribuzione in via permanente dei poteri di Commissione parlamentare d'inchiesta: esame e rinvio;*

(1604) *LAVAGNINI. – Nuove norme sul sistema informativo per la sicurezza: esame e rinvio;*

(1647) *VITALI ed altri. – Disposizioni concernenti la non opponibilità del segreto di Stato nel corso di procedimenti penali relativi a delitti di strage e terrorismo: esame e rinvio;*

(1702) *RIPAMONTI. – Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage ed estensione delle disposizioni del codice di procedura penale relative al segreto di Stato (articoli 202 e 256) ai processi penali che proseguono con le norme previgenti: esame e rinvio;*

(1748) *PALOMBO*. – *Nuovo ordinamento dei servizi di informazione per la sicurezza e disciplina del segreto di Stato*: esame e rinvio;

(1819) *Massimo BRUTTI*. – *Nuove norme sul sistema di informazione per la sicurezza e sul segreto di Stato*: esame e rinvio;

alla 3^a Commissione:

(1755) *Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia – EUROPOL- effettuato a Roma il 22 marzo 1999*: parere favorevole.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 2003

148^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 9,20.

(1787) Disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari a fini di beneficenza
(Parere alla 1^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore GRILLOTTI rileva che si tratta del disegno di legge recante la disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari a fini di beneficenza. Per quanto di competenza, osserva che occorre acquisire chiarimenti sull'ambito di applicazione dell'equiparazione prevista al comma 1 dell'articolo 1, al fine di valutare eventuali riflessi sulla normativa fiscale anche in ordine all'estensione della suddetta disposizione ai soggetti indicati nel comma 3.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, rilevando di non avere osservazioni sul provvedimento in esame, evidenzia che le esenzioni dall'imposta sul valore aggiunto si estendono anche alle Onlus, nei limiti delle attività loro consentite. L'articolo 14 del decreto legislativo n. 460 del 1997 individua le cessioni di beni effettuate in favore delle Onlus, nonché le attività poste in essere da tali enti che rientrano nel regime di esenzione dall'imposta sul valore aggiunto, ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972. Per effetto delle modifiche apportate, risultano esenti dall'IVA le cessioni di beni previste dall'articolo 2, n. 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972. Sottolinea, poi, che le cessioni gratuite di beni la cui produzione o il cui commercio non rientra nell'attività propria dell'impresa (ivi comprese

quelle effettuate in favore delle Onlus) restano comunque escluse dal campo di applicazione del tributo. Precisa, inoltre, che in virtù dell'articolo 10, comma 8 del decreto legislativo n. 460 del 1997, per le organizzazioni di volontariato sono salve, per scelta delle stesse, le disposizioni di maggior favore. Rammenta, infine, che ai sensi dell'articolo 8, comma 2, della legge n. 265 del 1991, le operazioni effettuate dalle organizzazioni di volontariato non si considerano cessioni di beni o prestazioni di servizi e, pertanto, sono escluse dal campo di applicazione dell'IVA.

Preso atto della dichiarazione del Sottosegretario, su proposta del RELATORE, la Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta.

(396) CALDEROLI ed altri. – Disciplina del riscontro diagnostico sulle vittime della sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e di morte inaspettata del feto

(Parere alla 12^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo e degli emendamenti. Parere favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo. Parere in parte favorevole, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Si riprende l'esame del testo sospeso nella seduta pomeridiana del 7 novembre scorso, nonché l'esame degli emendamenti sospeso nella seduta del 17 settembre scorso.

Il relatore GRILLOTTI fa presente che si tratta del disegno di legge concernente la disciplina del riscontro diagnostico sulle vittime della sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e di morte inaspettata del feto e degli emendamenti ad esso riferiti. In relazione al testo, ricorda che era stata predisposta una relazione tecnica e che, pertanto, occorre adeguatamente modificare il testo in esame per prevedere una idonea clausola di copertura degli oneri ad esso connessi. Ritiene, poi, che, in relazione al parere reso sul testo, occorre valutare gli effetti finanziari degli emendamenti 3.2 (con particolare riferimento alle disposizioni di cui alla lettera e)) e 4.1 (con particolare riferimento alle disposizioni di cui alla lettera 1-*quater*). In merito all'emendamento 3.4, segnala che sembra comportare maggiori oneri privi della corrispondente copertura finanziaria. Infine, in relazione all'emendamento 4.2, con il quale viene introdotta una copertura finanziaria complessiva al provvedimento, fa presente che le somme ivi indicate non trovano corrispondenza con le autorizzazioni di spesa recate dal provvedimento. Rileva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, dopo aver espresso avviso conforme al relatore sulle proposte di modifica del testo, esprime l'avviso contrario del Governo sugli emendamenti 3.2 (limitatamente alla lettera e)), 3.4 e 4.2. Rileva, invece, di non avere osservazioni sul comma 1-*quater* dell'emendamento 4.1, in quanto lo stesso attribuisce

una mera facoltà alle regioni senza farne derivare direttamente effetti negativi per la finanza pubblica.

Preso atto delle considerazioni emerse nel dibattito, il relatore GRILLOTTI formula una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sul testo alle seguenti condizioni rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: a) che all'articolo 2 venga aggiunto infine il seguente comma: "2-bis. Per l'attuazione del presente articolo è autorizzata la spesa di 31.800 euro a decorrere dall'anno 2003."; b) che all'articolo 3 venga aggiunto infine il seguente comma: "2-bis. Per l'attuazione del presente articolo è autorizzata la spesa di 39.000 euro per l'anno 2003 e di 35.000 euro a decorrere dall'anno 2004."; c) che venga aggiunto infine il seguente articolo: "Art. 4-bis. 1. Agli oneri derivanti dagli articoli 2 e 3 della presente legge, pari a 70.800 euro per l'anno 2003 ed a 66.800 euro a decorrere dall'anno 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente 'Fondo speciale' dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo dicastero. 2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio". Esprime, infine, parere contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale, sugli emendamenti 3.2 (limitatamente alla lettera e)), 3.4 e 4.2, nonché parere di nulla osta sui restanti emendamenti».

Posta ai voti, la proposta del relatore viene, quindi, approvata.

La seduta termina alle ore 9,30.

